Colonna vincente n. 39 Totocalcio XXX XXX 1X1 X2X1 Montepremi L. 16.005.181.356

Schedina Totocalcio

Ancona-Cagliari	1-1
Barletta-Pisa	1-1
Brescia-Reggiana	0-0
Como-Messina	0-0
Cosenza-Licata	1-1
Padova-Catanzaro	0-0
Parma-Foggia	5-3
Pescara-Monza	0-0
Reggina-Triestina	2-1
Torino-Avellino	2-2
Centese-Varese	0-1
Trani-Fano	1-1
Acireale-Frosinone	1-0

QUOTE:
Ai punti 13 L. 93.053.000
Ai punti 12 L. 2.619.000

Prossima schedina

Ancona-Foggia
Avellino-Reggina
Brescia-Cosenza

Catanzaro-Torino
Licata-Padova
Messina-Parma

Monza-Barletta
Pisa-Cagliari
Reggiana-Pescara

Triestina-Como
Mantova-Lucchese
Casertana-Taranto
Jesi-Chieti

Risultati Totip

1ª corsa:	1°	Majer Art	x
	2°	Mint di Jesolo	1
2ª corsa:	1°	Dankeum	x
	2°	Digione	1
3ª corsa:	1°	Innesto	x
	2°	Impostore Op	2
4ª corsa:	1°	Greco Om	x
	2°	Gino Izzo	2
5ª corsa:	1°	Gelso	x
	2°	Godfrey Cor	2
6ª corsa:	1°	Furioso Prad	x
	2°	Isaigon	1

QUOTE:
Ai punti 12 L. 1.410.000
Ai punti 11 L. 115.000
Ai punti 10 L. 19.000

IL PICCOLO Sport

Anno **109** | *numero* **17** | *L.* **1000** *Lunedì* **14** *maggio 1990*



Il «Mondiale» alle porte

FIRENZE - Conclusa la prima fase della preparazione, Vicini ha concesso ai suoi uomini una breve licenza. Dopo l'allenamento di sabato con la «primavera» della Fiorentina la comitiva azzurra si ritroverà stasera a Coverciano. Ci saranno anche i sampdoriani reduci dal trionfo di Goteborg in Coppa delle Coppe. Sempre assenti invece juventini, fiorentini e milanisti impegnati nelle prossime finali europee. Nella foto capitan Bergomi e il milanista Donadoni, unico rossonero attualmente a disposizione di Vicini, dal momento che non potrà giocare a Vienna perchè squalificato.

Servizi a pagina **II**

CALCIO / LA QUARTULTIMA GIORNATA IN SERIE B

Triestina sconfitta a Reggio

Fatale un rigore in finale dopo il pareggio siglato da Consagra

b

Ancona - Cagliari	1-1	Torino	49
Barletta - Pisa	1-1	Pisa	48
Brescia - Reggiana	0-0	Cagliari	45
Como - Messina	0-0	Parma	42
Cosenza - Licata	1-1	Reggina	40
Padova - Catanzaro	0-0	Ancona	39
Parma - Foggia	5-3	Pescara	38
Pescara - Monza	0-0	Reggiana	37
Reggina - Triestina	2-1	Foggia	34
Torino - Avellino	2-2	Padova	34
		Triestina	33
		Avellino	32
		Brescia	32
		Barletta	32
		Cosenza	31
		Messina	31
		Monza	30
		Licata	28
		Como	23
		Catanzaro	22

REGGIO CALABRIA — La Reggina, superando la Triestina a conclusione di una partita dai toni aspri, ma non particolarmente cattivi, coltiva ancora il suo sogno di poter raggiungere il Parma al quarto posto della classifica e quindi concorrere, magari in uno spareggio, alla promozione.
La squadra di Bolchi è riuscita a vincere l'incontro con grandi difficoltà, anche perché la Triestina non ha voluto regalare niente contrastando i padroni di casa sin dalle prime battute di gioco. Anche quando Mariotto ha portato in vantaggio la Reggina, gli alabardati non si sono dati per vinti. Anzi hanno braccato gli avversari in tutte le zone del campo, sino a quando, con Consagra, non hanno finalizzato positivamente un'astuta punizione battuta da Catalano.
Solo a poco meno di un quarto d'ora dalla fine la Reggina è riuscita a fare sua l'intera posta in palio, con un calcio di rigore concesso per una trattenuta in area (da parte di Consagra) ai danni di Paciocco, certamente il migliore dei calabresi. Biato poco ha potuto davanti a Paciocco che, d'astuzia più che di potenza, ha depositato in fondo alla rete il gol del definitivo vantaggio.
L'operato del direttore di gara, Merlino, è stato contestato da tutte e due le squadre, con la Triestina e il suo tecnico, Giacomini, chiusi in un rigoroso quanto eloquente silenzio. Per quanto riguarda le condizioni di Butti (sostituito con Papais) i medici parlano di una lussazione alla spalla destra.
Per il resto Torino, Pisa e Cagliari hanno rispettivamente pareggiato con Avellino, Barletta e Ancona, il Parma ha battuto sonoramente il Foggia.

A pag. **V-VI-VII**



Catalano e Terraciano in azione a centrocampo.

CALCIO / UDINESE

Pozzo: «Non ho fatto nulla, non ho nulla da temere»

UDINE - Giampaolo Pozzo è tornato in Friuli, e subito ha preso la via del «Moretti» per ritrovare i ... resti della sua Udinese dopo il naufragio. Era dalla fine del campionato, dal giorno della retrocessione, che non parlava con i giocatori e con i tecnici. Nel frattempo, però, al di là del risultato del campo che ha decretato il declassamento della squadra di Marchesi, sull' Udinese se ne sono sentite di cotte e di crude. A cominciare dalle dichiarazioni del presidente della Lazio che accusano Pozzo di tentato illecito.
Il presidente dell'Udinese ha ribadito la sua versione: «Non ho fatto nulla, non ho nulla da temere. Attendo quindi con serenità il verdetto della giustizia sportiva».
A proposito del temuto fallimento della società Pozzo ha parlato di «storia vecchia» che rimbalza di tanto in tanto, mentre sono in piedi dei ricorsi. Ma intanto i tifosi sono in tumulto.

Servizi a pagina **IV**

AUTOMOBILISMO / IL G.P. DI SAN MARINO

Patrese, vittoria a Imola

GP DI SAN MARINO

Questo l'ordine d'arrivo da Patrese ad Alliot

IMOLA — Ordine d'arrivo della decima edizione del Gran Premio di San Marino, terza prova del campionato mondiale di F1:

1) Riccardo Patrese (Ita/Williams Renault) che compie i 61 giri del circuito pari a km 307,440 in 1 ora 30'55''478 alla media oraria di km 202,876;
2) Gerard Berger (Aut/McLaren Honda) a 5''117;
3) Alessandro Nannini (Ita/Benetton Ford) a 6''240;
4) Alain Prost (Fra/Ferrari) a 6''843;
5) Nelson Piquet (Bra/Benetton Ford) a 53''112;
6) Jean Alesi (Fra/Tyrrell Ford) a un giro;
7) Derek Warwick (Gbr/Lotus Lamborghini) a un giro;
8) Matin Donnelly (Gbr/Lotus Lamborghini) a un giro;
9) Philippe Alliot (Fra/Ligier Ford) a un giro.

GP DI SAN MARINO

Il campionato mondiale: così l'attuale classifica



IMOLA — Questa la classifica mondiale dopo il G.P. di Imola:

1	A. Senna	BRA	13
2	A. Prost	FRA	12
3	G. Berger	AU	12
4	R. Patrese	ITA	9
5	I. Alesi	FRA	7
6	T. Boutsen	BEL	6
7	N. Piquet	FRA	6
8	A. Nannini	ITA	4
9	N. Mansell	GBR	3
10	S. Modena	ITA	2
11	S. Nakajima	JPN	1



IMOLA — Riccardo Patrese, con la sua Williams-Renault ha vinto il Gran Premio di San Marino, terza prova del campionato mondiale di Formula Uno, sul circuito di Imola, al termine di un'appassionante gara che ha presentato numerosi colpi di scena. Grande la soddisfazione per questo recordman dei gran premi, che ha lasciato alle sue spalle la McLaren di Berger, la Benetton Ford di Nannini e la Ferrari di Alain Prost.
Ayrton Senna, dopo la consueta partenza a razzo è ben presto saltato per la rottura di un cerchione; sfortunato anche l'altro ferrarista Mansell che dopo un lungo inseguimento a Berger, rimasto capofila, ha dovuto ritirarsi per il surriscaldamento del motore dovuto a un pauroso testacoda con conseguente uscita di pista perché lo stesso Berger nel tentativo di impedirgli il sorpasso ha improvvisamente deviato dalla sua traiettoria di marcia.
Lungo e avvincenteil successivo inseguimento di Patrese nei confronti di Berger, concluso felicemente quando mancavano pochi giri al termine. Nannini, aproffittando del cambio di pneumatici (6 secondi e 70 centesimi), di Prost si insediava d'autorità al terzo posto e resisteva fin sul traguardo alla decisa rimonta del francese. Così davanti a tutti Patrese si aggiudicava per la terza volta il G.P. di San Marino, seguito nell'ordine da Berger, Nannini e Prost.
Ora nella graduatoria mondiale Senna rimane al primo posto , con un solo punto di vantaggio su Prost e Barger.

Servizi a pag. **IX**



Roma: Seles

ROMA - La sedicenne jugoslava Monica Seles ha vinto gli «internazionali» d'Italia infliggendo una dura sconfitta alla grande favorita Martina Navratilova: 6-1, 6-1 il punteggio. Per la Seles Roma è stata una tappa doppiamente trionfale: in coppia con la canadese Kelesi ha infatti vinto anche il torneo di doppio battendo in finale le italiane Golarsa e Garrone (6-3 6-4). Oggi intanto al Foro Italico si gioca il primo turno del torneo maschile.

Servizi a pagina **X**

DOPO LA PRIMA SETTIMANA DI RITIRO

La febbre mondiale degli azzurri

Vicini: «Altro che giocatori logorati, sono tutti freschi e caricati» - Smaltiti i veleni dei primi giorni

FINALE DI COPPA UEFA

Gli juventini in missione: «Vinceremo per Dino»

Servizio di
Vincenzo Tessandori

TORINO — E' sorprendente, ma la finale parlata sembra appassionare di più della finale giocata. La coppa Uefa è un calice colmo di fiele. Almeno quest'anno che è diventata un affare nostrano. «Madama» ci terrebbe da matti a vincerlo, questo trofeo che forse non è di prima scelta ma ha pur sempre un fascino internazionale, insomma un qualcosa di quasi esclusivo. Si parla poco e, soprattutto, parlano coloro che vengono indicati come «ex»: ex bianconeri, naturalmente, perchè fra i capolavori della società c'è anche quello di aver fatto capire a mezza squadra di essere di troppo. Non per il futuro immediato, quello che si brucerà nella sera di Avellino, ma per l'altro, un po' più lontano.

Nessuno ammette di pensare al dopodomani. Così l'argomento rimane la finale con la Fiorentina. Dice il portoghese Rui Barros, uno che comunque vadano le cose riceverà lo stipendio dalla holding per altri due anni: «Con la Fiorentina? Sarà tutto regolare, con le tensioni e le emozioni naturali per partite così importanti. Fondamentale è che comunque l'arbitro abbia polso e faccia capire anche al pubblico di avere sempre la situazione sotto controllo». L'arbitro alle prese con due squadre italiane, sarà Herr Schmidhuber, della Germania Federale. Con la sua presenza darà un ulteriore tocco di internazionalità ad un incontro che, altrimenti, avrebbe fin troppo l'aspetto della partita strapaesana.

I bianconeri questa finale l'hanno presa sul serio, quasi una missione. Giocheranno molto per se stessi e moltissimo per Dino Zoff, «uno di loro», anche lui cacciato anzitempo. Il legame tra il tecnico ed i giocatori è fortissimo e l'altra sera, alla cena di «fine anno», nessuno è stato capace di nascondere la commozione.

Con la Fiorentina sarà battaglia e Zoff commenta soltanto: «Credo che al momento di andare in campo molte tensioni saranno scomparse». Il tecnico ha ottenuto uno straordinario rendimento da una squadra tutt'altro che irresistibile, a lungo preoccupata per troppi difetti e condizionata dai complessi. Della Juve prossima ventura non dice niente e del resto non sono fatti suoi, ma per i giocatori che ha guidato spende volentieri qualche meritata parola. Per esempio di Angelo Alessio, uno che ad Avellino proprio dove si giocherà il secondo lungo tempo della finale calcisticamente è nato, dice: «Ha dimostrato di avere delle doti nascoste. Spero che mercoledì le confermi».

Dai giocatori ha ottenuto il massimo che possa ottenere un allenatore: la fiducia incondizionata. Esattamente quello che non ha saputo ottenere dai responsabili della società. Sarà rimpianto. Dice il portiere Stefano Tacconi, fra i pochi finora sicuri di rimanere in bianconero: «Da piccolo volevo essere come lui, come Dino». Anche se le idee in testa ce l'ha ben chiare, dagli ultimi allenamenti Zoff tenta di ottenere conferme alle proprie idee. Ieri mattina, domenica, allenamento particolare, e nessuno si è sottratto. Si deve finire in bellezza e se c'è da faticare, si fatica. Anche il Tricella Roberto, che fu libero titolare e che ora, per il passo d'addio, potrebbe tornare utilissimo, si è dato da fare. Ma il tecnico sembra orientato verso la soluzione Aleinikov.

Sarà una partita diversa da tutte le altre. «Madama» è chiamata a difendere un vantaggio giudicato importante ma non decisivo. E l'arma migliore rimane il contropiede che i bianconeri applicano con velocità a momenti micidiale. Dice Roberto Schillaci, una punta rivelatasi spesso imprevedibile: «Loro, per segnare, dovranno obbligatoriamente scoprirsi offrendo alla Juve la possibilità di colpirli. Se non ci lasceremo condizionare dal nervosismo sarà abbastanza improbabile che la Fiorentina possa ripartire da Avellino con la coppa. E' chiaro che mercoledì loro giocheranno con la forza della disperazione per ribaltare una situazione che attualmente è fortemente compromessa. Certo, sarà difficile, ci sarà da soffrire molto perchè già a casa nostra i viola hanno dimostrato di possedere vigore atletico e una grinta eccezionale. Pertanto ci toccherà lottare duramente fino in fondo».



Ecco la prima foto ufficiale dei ventidue azzurri con i tecnici federali. Da sinistra in piedi: Vialli, Ferri, Rocca, Brighenti, Vicini, De Sisti, Serena, Maldini. Seduti: Schillaci, Ferrara, Giannini, Tacconi, Zenga, Pagliuca, Donadoni, Ancellotti, Bergomi. Accosciati: Vierchowood, Carnevale, De Napoli, Marocchi, Mancini, Berti, Baresi, Baggio, De Agostini.

FIRENZE — Sei allenamenti, una partita, dieci giocatori a disposizione. Azeglio Vicini ha archiviato la prima tappa del ritiro azzurro. Il bilancio è positivo non fosse altro per il fatto che è passata una settimana: il tecnico azzurro ha sempre sostenuto che il compito più duro sarebbe stato quello del «trasferimento», dall'inizio della preparazione all'inizio delle partite. Non aveva torto: i veleni della sfida Juventus-Fiorentina hanno inquinato l'esordio a Coverciano: domenica scorsa un manipolo di teppisti ha cercato di aggredire Schillaci, ha protestato con gli altri juventini, con Boniperti e Berti.

La tensione è salita, ma con il passare dei giorni la situazione si è placata. Matarrese ha «tuonato» che gli azzurri sarebbero rimasti in ogni caso a casa loro, a Coverciano e non c'è stato più niente. Alla partitella di ieri erano presenti 200 tifosi silenziosi, come sono rimasti in silenzio gli altri tifosi che hanno assistito agli allenamenti dei giorni scorsi. Ieri c'era una sola camionetta della polizia. La riprova di questo clima disteso si avrà alla fine della prossima settimana, con il ritorno degli juventini dopo la finale di Coppa Uefa. Quasi certamente i bianconeri cresceranno di un'unità, Baggio, ed è proprio questo trasferimento annunciato che preoccupa un po' tutti. Da un punto di vista ambientale Coverciano ha risposto pienamente alle aspettative. I sei miliardi spesi per ammodernarlo hanno reso più confortevoli gli alloggi e l'ospitalità offerta ai giocatori.

Azeglio Vicini è così soddisfatto. I primi sette giorni di preparazione della nazionale sono finiti in mezzo agli applausi dei tifosi. Ma non è solo la pace fatta con il pubblico a rendere felice il c.t. C'è, soprattutto, il modo in cui i giocatori si sono allenati e la condizione di alcuni di loro. «I più brillanti ho dovuto calmarli», ha detto ieri, orgoglioso, Vicini al termine della partita con la primavera della Fiorentina. E spiega perché è felice: «Si è detto e scritto tanto del logorio da campionato e da coppe. Qualcuno aveva previsto che i giocatori sarebbero arrivati a Coverciano sfiniti nel fisico e nella mente. Invece in questi giorni ho capito che gli azzurri non hanno pensato in questa stagione solo al campionato e agli impegni di Coppa, hanno sempre avuto ben presente che ad attenderli c'era anche il Mondiale».

Il più scatenato è sembrato Donadoni. «Donadoni — ha spiegato il c.t. — è quello che scalpita di più. Forse perché in questa stagione ha giocato meno degli altri e ora ha una gran voglia di farlo». Nessuna valutazione tecnica sulla partita: «E' stato solo un modo per rendere allegra la parte finale di questa prima fase di preparazione.

«Comunque — ha aggiunto Vicini — i ragazzi hanno giocato poco meno di settanta minuti con grande freschezza e questo è il dato positivo. Domani, alla ripresa degli allenamenti, ci saranno anche i quattro sampdoriani. Ci attende un'altra settimana di lavoro intenso». Il problema, secondo Vicini, è quello di non arrivare troppo presto al massimo della condizione: «L'ideale sarebbe quello di arrivare alla prima partita, quella contro l'Austria, in buone condizioni, ma non al massimo. E crescere progressivamente. Poi l'esperienza dice che l'importante, anche sotto questo punto di vista, è avere un briciolo di fortuna ed un po' di capacità nell'utilizzazione dei giocatori».

Prima di lasciare il centro per questi due giorni e mezzo di riposo, Azeglio Vicini si è guardato ancora una volta indietro: «Durante questa settimana abbiamo lavorato in un ambiente ideale. Le contestazioni di domenica scorsa sembrano dimenticate, cancellate dagli applausi dei giorni successivi e da quelli che anche ieri hanno salutato qualche prodezza di Nicola Berti. «Ma io sapevo — ha detto Vicini — che tutto si sarebbe calmato. Anche nei confronti di Berti, perché i contestatori di oggi erano, ieri, i suoi ammiratori più sfrenati. Nessuno ha messo in dubbio il valore del giocatore, si trattava solo di un amore tradito».

L'INTERISTA AL TERZO MONDIALE

Bergomi: ultimo «re» di Spagna

Una certezza per i compagni - Berti: «Mi sento a posto»

FIRENZE — Il sorriso sornione, ma anche la «croce» di essere sempre all'indice dei tifosi toscani. Dovendo passare un mese a Coverciano, non è proprio il massimo. Ma Nicola Berti guarda lontano e non si fa condizionare dal fatto che, dopo una stagine in cui per tutti era diventato il nuovo Tardelli, adesso si ritrova nell'affollata panchina azzurra.

«Questo però è tutto da dimostrare — osserva con una punta di orgoglio — perché non mi sento affatto declassato. Non mi sento per niente una riserva: anche se credo che Vicini una formazione c'è l'abbia già in testa farò di tutto in questo periodo per far salire le mie quotazioni. I miei antagonisti per la conquista di una maglia di titolare? Marocchi, Ancelotti, i nomi li fate voi giornalisti, io non so nulla».

La situazione in un anno è un po' cambiata? «Per certi versi sì. Nella scorsa stagione ho disputato molte buone partite sulla scia del campionato d'avanguardia giocato con l'Inter. Poi ho passato sei mesi in sordina, ho avuto vari problemi, ma non credo che ciò abbia annullato tutto il buono che ho fatto. Ho disputato in azzurro 11 partite segnando tre gol, solo Baggio ha segnato come me dopo l'europeo. Inoltre ho anche l'impressione che i giochi non siamo ancora fatti. In un mondiale poi ci sarà bisogno delle migliori energie di tutti per cui lo spazio per emergere sento di poterlo trovare».

Il «rompete le riche» trova tutti pronti. I due giorni di interruzione erano infatti attesi con impazienza dai giocatori che comunque hanno lavorato proficuamente in questa prima settimana di ritiro. «Il bilancio è positivo — afferma Donadoni — anche se non è certo importante trovare la condizione ora, ma sentirsi acciaccati dopo il duro lavoro svolto. Tutto ciò è regolare, per la forma ci penseremo più in là. Gradatamente entreremo in condizione per essere al massimo per Italia-Austria». Fernando De Napoli non si è tirato indietro neanche nella partitella di stamani: «Tanto è vero che ho riportato una botta alla coscia sinistra, mi fa un po' male ma non è niente di serio. Con questo caldo e il terreno bagnato non è stato facile giocare, ma ci siamo divertiti lo stesso».

Riccardo Ferri più che alla nazionale, e alla concorrenza di Vierchowod, per il momento pensa all'Inter e alla sistemazione della difesa con l'acquisto di Battistini: «Mi sembra che la società abbia operato bene perché Battistini è un giocatore che ha esperienza e classe. Per noi però non c'era un problema reale perché Mandorlini se l'è sempre sbrigata bene nel ruolo. Buono anche l'acquisto di Fontolan che servirà a rafforzare un reparto già bene attrezzato. Ma con tanti impegni che li attendono un potenziale titolare in più non è da sottovalutare. Sul mio contratto con l'Inter non vorrei aggiungere altro: la società sa che vorrei un prolungamento per stare più tranquillo. La Juventus? Sarebbe un onore se la Juventus fosse interessata al mio ingaggio».

E' poco più grande di Schillaci ma sta per disputare il suo terzo Mondiale. E' l'ultimo «grande» di Spagna in attività di servizio azzurra, ma ha il candore di un ragazzo prossimo al debutto. In realtà faceva più impressione quando, poco più che maggiorenne, intimoriva gli avversari con due baffi «guerrieri». Calmo, rilassato, Giuseppe Bergomi ora viene «catturato» dalle televisioni straniere che cominciano a presentare il Mondiale. E non si stanca di ripetere la sua favola istruttiva e consolatoria: buoni e bravi si ha successo e si vince.

Non ha la classe di Giannini e Baresi, l'estro di Donadoni, il carisma di Zenga e Vialli ma da quando ha esordito in azzurro non è stato mai messo in discussione. Una sicurezza, la continuità nella trasformazione: fatto sta che per convincere che ha solo 26 anni deve far vedere i documenti.

«Quando si esordisce in nazionale a 18 anni e due mesi e quando a 18 anni e mezzo si ferma Rummenigge e si conquista il titolo mondiale con 40 mila tifosi impazziti e una nazione in festa, il difficile è solo il dopo. Cosa si deve fare — afferma Bergomi — per mantenere simili premesse? Non vivo nel ricordo della notte del Bernabeu, ma certo dento di me è una presenza di cui vado fiero. Il maggiore impegno però è stato quello di proseguire la carriera pensando che giorno dopo giorno avrei dovuto confermare quel successo.

Il «Rambo» azzurro è Paolo Maldini. Questo, almeno, secondo i risultati dei tre test ai quali i giocatori della nazionale sono stati sottoposti lunedì scorso. «Da questi risultati — ha detto Vicini che ha ricevuto i dati dal professor Vecchiet — emerge una classifica dei 22 azzurri divisa in tre fasce. Tre o quattro hanno risposto in maniera meno brillante, la maggioranza ha dato risposte buone, quattro o cinque, i più giovani, sono andati molto bene. Non ho nessuna intenzione di rendere pubblica questa classifica, posso solo dirvi che quello che è andato meglio in assoluto è stato Paolo Maldini».

Comunque il tecnico sta per avere a disposizione quasi tutti i giocatori: da oggi potrà contare sui sampdoriani, da venerdì sui reduci di Fiorentina-Juventus. A quel punto mancheranno solo i milanisti. Romanisti, napoletani e interisti hanno intanto svolto la prima fase di lavoro, affidata alla rigorosa serietà di Francesco Rocca.

LA SITUAZIONE DEGLI STADI

Si corre contro il tempo

Pronti da domani a Firenze, Bari, Torino, Milano, Udine, Cagliari

ROMA — Consegne in ritardo sul previsto ma in tempo utile. E' quanto emerge sullo stato dei lavori e i tempi di consegna previsti dei 12 stadi mondiali. Domani saranno consegnati sei impianti anche se qualcuno necessita ancora di piccole rifiniture. Quello di Genova è stato consegnato al Comune alla fine dello scorso settembre, quelli di Palermo e Bologna lo saranno prima della fine di maggio mentre gli altri tre (Napoli, Verona e Roma) saranno pronti per il 31 maggio, una decina di giorni prima di ospitare le partite mondiali. Nei giorni scorsi la commissione Fifa guidata dal vicepresidente Neuberger ha compiuto sopralluoghi a Milano, Firenze, Roma e Napoli, fugando le ultime perplessità nutrite dalla federazione internazionale. Questa la situazione dei 12 stadi.

Roma: allacciamento dei servizi telematici, installazione dei seggiolini nella tribuna Tevere, rifiniture nelle vie d'esodo degli spettatori e pulizia generale: questi i lavori che mancano da fare nello stadio Olimpico. E' invece completata la copertura e sono stati sistemati i tabelloni elettronici. L'impianto sarà benedetto dal Papa il 31 maggio. In quella occasione il terreno di gioco non sarà segnato né saranno installate le porte da calcio.

Firenze: sarà consegnato ufficialmente alla Fifa domani dopo i lavori di restauro e rinnovamento della struttura realizzata negli anni Trenta su progetto di Pierluigi Nervi. Per completare le opere di ammodernamento deve essere messo in funzione il grande tabellone elettronico (già installato) e devono essere rifiniti i lavori all'esterno (parcheggio, precario stampa, ingressi).

Napoli: corsa all'ultimo minuto per i lavori allo stadio San Paolo. Debbono essere completate la recinzione esterna, la sala stampa e la tribuna stampa. Sono completi invece i nuovi spogliatoi e in via di completamento l'installazione dei residui sedili delle «curve» e dei «distinti». Il tabellone scorrevole è ancora un quiz. Il Comune non ha ancora deciso. La data di consegna dell'impianto, in un primo tempo annunciata per il 15 maggio, slitterà al 30. L'impianto di illuminazione, che è stato completato, non può essere collaudato per il mancato allacciamento alla rete Enel che comporta una spesa di 300 milioni non ancora deliberata dal Comune.

Bari: lo stadio comunale «San Nicola» verrà consegnato entro domani dalle imprese costruttrici all'Amministrazione comunale e contestualmente da quella alla Fifa. Prima dei Mondiali l'impianto verrà utilizzato una volta, la sera del prossimo 21 maggio, per disputare in notturna la finale della Mitropa Cup.

Torino: il nuovo stadio di Torino sarà consegnato ufficialmente al Col domani. L'impianto è finito nelle strutture; si lavora all'installazione dei servizi (ascensori, servizi igienici, collegamenti telefonici ed elettrici) e delle apparecchiature tecnologiche per tribuna e sala stampa. E' inoltre in corso la posa del fondo per la pista di atletica.

Genova: lo stadio «Luigi Ferraris» è stato consegnato al Comune alla fine del settembre 1989. L'unica cosa ancora mancante è la recinzione attorno all'impianto fino a un massimo di 30 metri.

In questi giorni si stanno compiendo le verifiche della apparecchiature elettroniche installate nella tribuna stampa e nella sala stampa, il cui arredamento sarà poi completato nei prossimi giorni.

Milano: lo stadio «Meazza» di San Siro sarà consegnato al Col, come previsto, domani ma se i responsabili del Comune di Milano hanno risolto l'incognita del vecchio e disastrato campo di gioco, ora in perfetta forma, non si può dire altrettanto per i lavori per le aree esterne e i locali interni. Restano ancora da ultimare i piazzali esterni di parcheggio, il riordino delle vie d'accesso e la realizzazione di pronto soccorso, sale fotografi, e sala «vip», ospitati nelle torri che sostengono il terzo anello.

Bologna: per completare i lavori previsti nello stadio Dall'Ara mancano ancora le rifiniture sulla pista di atletica, posata in questi giorni, e i monitor e i computer nelle postazioni per la tribuna stampa. Completata invece la posa dei seggiolini anche nelle curve e montato il tabellone elettronico. Lo stadio sarà consegnato qualche giorno dopo il 15 maggio. Gli ultimi lavori riguarderanno la rifinitura dell'asfalto nelle zone circostanti lo stadio dopo che all'interno sarà stato sgomberato il materiale e tutto l'occorrente per il cantiere.

Verona: lo stadio «Bentegodi» di Verona sarà consegnato al Col con alcuni giorni di ritardo, a fine maggio anziché il 15 come era previsto. Ciò, comunque, non comprometterà il programma già predisposto. La costruzione dell'impianto è ormai ultimata da tempo, in questi giorni alcuni operai sono ancora al lavoro per completare la tinteggiatura esterna. Per quanto riguarda il centro stampa sarà regolarmente operante il 3 giugno.

Udine: sono stati rispettati i tempi e gli importi per i lavori, peraltro limitati, allo stadio. La consegna, compreso il nuovo impianto di illuminazione, come concordato, avverrà domani. Sono attualmente in posa le ultime due file delle postazioni stampa. A margine dell'intervento allo stadio, comprendente lavori di viabilità e parcheggi, sono in fase di installazione i tabelloni della segnaletica stradale.

Cagliari: lo stadio «Sant'Elia» verrà consegnato al Col domani. I lavori di ristrutturazione sono pressoché completati. Sono in fase di montaggio le nuove lampade del sistema di illuminazione e i collegamenti telematici con tribuna e sala stampa.

Palermo: lo stadio della Favorita sarà ultimato entro la prossima settimana e si pensa che potrà essere inaugurato con un incontro del Palermo (serie C/1) il 30 maggio. Avrà poco più di 37 mila posti a sedere, 808 dei quali riservati alla stampa e 300 ai «vip». Gli ultimi lavori riguarderanno nei prossimi giorni l'allestimento di alcuni impianti come quelli telefonici ed elettrici interni.



I due gioielli della Roma

FIRENZE — Carnevale e Giannini affacciati al balcone della camera che occupano al centro tecnico di Coverciano. I due azzurri sono diventati da poco compagni di squadra nella Roma.

DEFERIMENTO ALLA LEGA

De Napoli in rotta con la società

NAPOLI — Il Napoli proporrà una procedura di deferimento agli organi disciplinari della Lega per il proprio centrocampista Fernando De Napoli in relazione alle dichiarazioni fatte dal calciatore nel ritiro della Nazionale. La decisione è stata annunciata ieri dal general manager della società partenopea, Luciano Moggi. Dura e risentita la replica del dirigente alle affermazioni del giocatore che, riferendosi al suo proposito di voler lasciare il Napoli nonostante che il contratto lo vincoli fino al '92, ha sostenuto che «il Napoli come società non è ancora maturo e che, molto più avanti sotto questo aspetto, sono l'Inter e il Milan».

De Napoli, ripetendo concetti già espressi, ha anche sostenuto di «volere maggiore rispetto». Nella sua replica Moggi ha cominciato prima con tono ironico («Nando è un ragazzo simpatico, certe dichiarazioni gli vengono in maniera spontanea, forse non le ha fatte apposta. Forse voleva fare non una critica ma un elogio alla società che gli ha dato fama e ricchezze»). Poi il tono si è fatto invece serio. Riferendosi al proposito manifestato dal giocatore di incontrarsi con Ferlaino, Moggi ha detto: «Gli appuntamenti si fanno in due, e non unilateralmente, oltretutto in questo caso sarebbe stato in tre (riferimento al procuratore del giocatore, lo zio Antonio Nazzaro, n.d.r.).

«Non abbiamo niente da dire a De Napoli — ha sottolineato Moggi — abbiamo già fatto a lui come agli altri nostri giocatori convocati per la Nazionale, gli auguri per un felice campionato del mondo».

MESSICO

Il rimpianto di Sanchez

CITTA' DEL MESSICO — Il calcio messicano vive un momento magico e questo accentua, man mano che si avvicina la data dell'avvio del campionato del mondo in Italia, il rimpianto degli azteca di non essere presenti in conseguenza della squalifica subita per aver schierato, con documenti falsi, giocatori fuori quota in un campionato giovanile.

Proprio nel torneo di qualificazione al prossimo mondiale della categoria giovanile con il quale, dopo due anni di assenza, una selezione del Messico è tornata, in questi giorni, a partecipare a una competizione ufficiale, la formazione messicana ha ribadito il momento positivo del calcio locale vincendo il gruppo senza subire neppure una sconfitta.

Nello stesso tempo la selezione maggiore, pur giocando senza disputare neppure una partita di allenamento, ha vinto tutte le amichevoli disputate contro squadre che andranno in Italia quali Argentina, Uruguay, Colombia e Stati Uniti.

Infine il più celebre giocatore messicano di tutti i tempi, Hugo Sanchez, si è aggiudicato, per la quinta volta, il titolo di miglior cannoniere del torneo spagnolo dove gioca nelle file del Real Madrid ed è in testa nella classifica del miglior realizzatore di tutta Europa.

LA PREPARAZIONE A MAIANO

Uruguay, un occhio al mercato

Si parla di Fonseca al Cagliari, Ruben Paz potrebbe lasciare Genoa - L'infortunio di Pereira

CALENDARIO DEI RITIRI

Le «furie rosse» di Suarez da venerdì a Tarvisio

ROMA — Spagna, Brasile e Colombia, il cui arrivo è previsto rispettivamente per i giorni 18, 20 e 24 maggio, saranno le nazionali che si aggiungeranno, nella cronologia dei raduni premondiali, alle nazionali dell'Uruguay, dell'Italia e dell'Argentina, già in ritiro.
I «rossi» di Suarez svolgeranno un preraduno a Tarvisio sino al 25 maggio. Il ritiro vero e proprio è previsto dal 27/5 al 18/6 a Magnano in Riviera, sempre in provincia di Udine, per il prepartita (10-21 giugno) gli spagnoli hanno scelto Arcugnano di Vicenza. I tifosi di Careca e di Alemao, potranno invece seguire gli allenamenti della squadra brasiliana a Gubbio dal 20 al 28 maggio e ad Asti dal 28 sera al 20 giugno. La Colombia, allenata da un dentista, ex docente di odontoiatria all'università di Anticchia, Francisco Antonio Marturana, ha invece optato per una villa di interesse storico a Bologna, ove si tratterrà fino al 20 giugno.
Gli «appuntamenti» coinvolgeranno dal 25 maggio l'Inghilterra, inserita nel girone «F» e che quindi giocherà a Cagliari e Palermo. I giocatori di Bobby Robson effettueranno sia il preritiro sia il ritiro dal 25 maggio al 22 giugno a Santa Margherita di Pula, località turistica in provincia di Cagliari.
Il Camerun, che partecipa per la seconda volta alla fase finale di un mondiale, ha scelto per il proprio ritiro Selva di Fasano in provincia di Brindisi. Per il prepartita la squadra è attesa a Varese dal 4 al 9 giugno. Il Costa Rica di Bora Milutinovic effettuerà il ritiro a Mondovì, mentre dal 9 al 12 e dal 18 al 21 giugno saranno a Traconalto di Alessandria per i prepartita.
Il calendario dei raduni e dei prepartita prosegue così: Emirati Arabi, Stati Uniti e Romania iniziano i rispettivi raduni il 1.o giugno. Gli Emirati Arabi hanno scelto Imola ove resteranno fino al 22 giugno. Gli Stati Uniti — seconda squadra avversaria dell'Italia nella prima fase — effettueranno il loro ritiro a Tirrenia trattenendovisi fino al 21 giugno. Il periodo prepartita verrà trascorso invece in date non ancora fissate, a Nemi. Quanto alla Romania, l'allenatore Emerich Jenei ha designato Bisceglie, come permanenza fino al 16 giugno e successivo ritiro per i prepartita a Telese Terme.
Repubblica federale di Germania: preritiro dal 2 all'8 giugno a Caldaro e ritiro dall'8 al 21 giugno a Erba (Como). Unione Sovietica: ritiro dal 4 al 21 giugno a Barga di Lucca, prepartite a Conversano di Bari (8-9 giugno e 17-18 giugno) e a Napoli-Soccavo (12-13 giugno). Jugoslavia, Corea, Scozia e Cecoslovacchia giungeranno il 5 giugno. La Jugoslavia sarà in ritiro a Sassuolo (Modena), il periodo prepartita è previsto a Milano-Segrate dal 9 all'11 giugno. Due i ritiri previsti per la Corea: dal 5 al 13 giugno a Garda (Verona) e dal 14 al 21 giugno a Lignano Pineta (Udine). La Scozia svolgerà invece il proprio ritiro dal 5 al 18 giugno a Rapallo e il prepartita dal 18 al 20 giugno a Saint Vincent. Molta attesa per la Cecoslovacchia, terza avversaria dell'Italia nella fase eliminatoria. La squadra di Venglos, che ha la punta di diamante in Michal Bilek, stella dello Sparta di Praga, è attesa a Montecatini dal 5 al 16 giugno. Successivamente si trasferirà, per la partita con gli azzurri, a Nemi.
Egitto e Svezia arriveranno il 6 giugno. L'Egitto sarà ospite di Palermo dal 6 al 23 giugno tranne che nel periodo prepartita fissato a Quartu Sant'Elena in provincia di Cagliari. La Svezia, si ritirerà a Camogli dal 6 al 20 giugno ed effettuerà il prepartita (9-11 giugno) a Borgaro Torinese. Belgio: ritiro dal 9 al 22 giugno a Ospedaletto di Pescantina (Verona). Olanda: ritiro dal 7 al 22 giugno a Santa Flavia di Palermo. Attesissima naturalmente questa squadra, nella quale militano i milanisti Van Basten, Gullit e Rijkaard. Repubblica d'Irlanda: ritiro dal 12 al 22 giugno a Carini di Palermo.

MAIANO — Nel ritiro della nazionale uruguaiana non ci si prepara soltanto ai campionati del mondo: si parla anche di «mercato». Sabato a Maiano sono giunti infatti alcuni dirigenti del Cagliari, venuti appositamente dalla Sardegna per prendere i primi contatti con i giocatori uruguaiani. Accompagnati da Paco Casal, procuratore di tutti i calciatori uruguaiani che giocano in Europa, i dirigenti cagliaritani non hanno voluto fare nomi. Li ha però accennati Paco Casal: «Sono qui per Fonseca — ha confidato — ma non solo...».
Le trattative proseguono. Casal ha peraltro smentito che Ruben Paz possa lasciare il Genoa, come invece hanno lasciato intendere alcune voci giunte nel ritiro di Maiano via Genova. Secondo queste indiscrezioni il presidente del Genoa, Spinelli, sarebbe intenzionato ad acquistare un nuovo straniero (Polster) e avrebbe già preso contatti con alcune società per un'eventuale cessione di Paz (si parla di una società messicana, una francese e una austriaca)» «Io non ne so proprio niente — ha commentato Ruben Paz che è con la nazionale uruguaiana da una settimana — quando ho parlato con Spinelli l'ultima volta, una decina di giorni fa, non mi ha detto nulla di tutto ciò. Aspetto». Anche il suo procuratore, Paco Casal, si è detto «meravigliato» delle voci: «Ruben Paz ha con il Genoa un contratto biennale. Se Spinelli ha intenzione di vendere Paz, ce lo avrebbe detto. Sono venti giorni che non lo vedo e non so proprio niente».
Definite invece «assolutamente strampalate» le voci secondo le quali il tecnico della nazionale uruguaiana, Tabarez, sarebbe in procinto di «tagliare» dalla rosa dei suoi ben cinque giocatori: «A parte il fatto che qui siamo in 25 — ha detto Tabarez — e ai mondiali ne vanno 22 e non 20, comunque non ho mai fatto nomi né intendo farli. Chi ha detto che non faranno parte della rosa Goncalvez, Martinez, Suarez, Dorta e Ruben Pereira, ha detto una cosa strampalata».
Per quanto riguarda la preparazione della nazionale per gli uomini del tecnico uruguaiano quella di sabato è stata una giornata sostanzialmente tranquilla: la squadra ha sostenuto un solo allenamento, in mattinata, concluso con una breve partitella alla quale non hanno preso parte solamente gli infortunati Ruben Pereira e Dorta. Gli unici sottoposti a lavori straordinari sono stati i portieri: Alvez per la prima volta dopo l'infortunio in Germania Federale (menisco al ginocchio sinistro) è tornato tra i pali e sotto l'attenta direzione del preparatore atletico Novelli si è allenato per circa 20 minuti ad «uscire» su ripetuti cross in area di Hugo De Leon; Pereira e Zeoli, invece, sono stati allenati insieme personalmente dal tecnico Tabarez, dal suo secondo, Perez e dal preparatore atletico Gesto.
Nella serata di sabato tutti i giocatori, in seguito a impegni precedentemente presi dalla federazione, sono scesi a Udine per autografare in un grande magazzino e sotto i flash dei fotografi mille palloni di Italia '90. Una delegazione, della quale facevano parte tra gli altri il console generale dell'Uruguay in Italia Carlos Domingo Cartolano e il tecnico Tabarez, è stata poi ricevuta ufficialmente dal presidente e dal segretario Del Col di Udine, Dino Bruseschi e Fabrizio Cigolot. Ieri la nazionale uruguaiana è partita per Villach, in Austria: alle 17.45 ha giocato una partita amichevole con una selezione austriaca della zona. Per affrontare l'Uruguay gli organizzatori austriaci hanno attinto giocatori da quattro squadre locali, tutte impegnate nella seconda divisione del campionato austriaco. E', questa, l'ultima amichevole dell'Uruguay per quanto riguarda il ritiro di Maiano: domani, infatti, la «celeste» partirà per Belfast, dove il 17 maggio giocherà contro l'Irlanda del Nord.
Il 22, poi, l'amichevole più attesa: a Wembley, contro l'Inghilterra. Gli uruguaiani rientreranno in Italia nella giornata del 23 direttamente a Veronello (Verona) dove proseguiranno la loro preparazione in vista del loro esordio mondiale. Torneranno a Maiano solo il 12 giugno, vigilia della loro prima partita che li vedrà impegnati il 13 a Udine contro la Spagna.
Oggi alle 16.30 presso l'Istituto radiologico dell'Università di Trieste il centrocampista uruguaiano Ruben Pereira, infortunatosi una settimana fa al ginocchio destro, sarà sottoposto a un esame di risonanza magnetica. Lo ha confermato a Maiano il prof. Giuseppe Girola, della Federazione medici sportivi, che è consulente del Col di Udine per tutti i problemi di carattere organizzativo-sanitari che possono insorgere durante i ritiri delle squadre «mondiali».
«La risonanza magnetica — ha spiegato Girola — è un esame complessó. L'Rmm (risonanza magnetica nucleare) è una macchina costosissima, vale più di tre miliardi di lire, ma è la sola in grado di "disegnare" al computer l'interno di un corpo umano». Dall'esame, che durerà circa un'ora, sarà così possibile stabilire con assoluta certezza se il menisco del ginocchio di Ruben Pereira è intatto oppure no. «L'Rmn — ha detto ancora Girola — attraverso onde magnetiche può disegnare nei dettagli tutti i particolari del ginocchio interessato: dai legamenti ai menischi. Se c'è qualcosa di rotto, la macchina lo rileva al 100 per cento». L'esame di Pereira sarà eseguito dal prof. Roberto Pozzi Mucelli, dell'Istituto di radiologia dell'Università di Trieste.
Una notizia non squisitamente sportiva: il governo uruguaiano sta preparando un decreto, con il quale consentirà la chiusura anticipata degli uffici pubblici di tutto il paese, in occasione delle partite dell'Uruguay durante i prossimi mondiali di calcio, rispettivamente il 13 e il 21 giugno. Lo hanno rivelato fonti del governo, precisando che una misura simile non sarà necessaria per la terza partita che l'Uruguay disputerà contro il Belgio, poiché si gioca domenica 17 giugno. Secondo tale informazione, gli impiegati pubblici, il 13 e il 21, lavoreranno soltanto mezza giornata, lasciando gli uffici a mezzogiorno.

URUGUAY

Sette reti a Villaco

VILLACO — Ancora una bella amichevole dell'Uruguay: la squadra di Oscar Washington Tabarez è salita ieri a ricevere gli applausi dei cittadini di Villaco. Contro una selezione della Carinzia, la nazionale uruguaiana si è imposta per 7-1 (4-0 nel primo tempo, giocato dalla formazione titolare, ad eccezione di Francescoli, ancora impegnato nel campionato francese).In gran forma tra i giocatori titolari sono apparsi Ruben Sosa, autore di due reti e protagonista di buoni interventi di gioco, e Ruben Pas, anch'egli autore di un gole ed applaudito per alcuni «numeri» di stampo sudamericano. Le formazioni: Uruguay (primo tempo): Pereira, Gutierrez, De Leon, Herrera, Perdono, Dominguez, Alzamendi, Ostolaza, Sosa, Paz, Bengoechea. Uruguay (secondo tempo): in campo tutte le riserve ad eccezione di Ostolaza rimasto in campo tutta la partita. Reti: al 13' e 23' Sosa, 26' Alzamendi, 34' Paz, 48' Zwittnig (selezione Austria), 69' e 77' Fonseca, 83' Martinez.



Una delle ultime «edizioni» della selezione uruguagia: da sinistra in alto Dominguez, Revelez, Serè, Perdomo, Herrera, De Leon; sotto da sinistra Sosa, Alzamendi, Correa, Francescoli, Bengoechea.

MILUTINOVIC NON VUOLE «MOSTRI SACRI»

Costa Rica: raffiche di Bora

MANZIANA (ROMA) — Nuvole a Manziana ma quelle più nere si addensano sul capo di molti «mostri sacri» o presunti tali, della nazionale del Costa Rica. Il tecnico Milutinovic è infatti intenzionato a fare la rivoluzione, continuando l'opera intrapresa al momento delle convocazioni quando chiamò otto esordienti e lasciò a casa tre «monumenti» come Enrique Diaz, Solano e Coronado. Ma ancora non ci siamo, Bora non è soddisfatto: ufficialmente si limita a dire che «c'è parecchio da lavorare», ma ha in mente cambiamenti sostanziali tesi ad evitare probabili figuracce al mondiale contro Brasile, Svezia e Scozia.
«In Costa Rica — dice Milutinovic — dopo la qualificazione si sentivano fortissimi. Poi è arrivata qualche sconfitta in amichevole e tutti a disperarsi: non c'è il senso della misura. Il materiale umano a mia disposizione è quello che è, sto insegnando ai miei come disporsi in campo, ma i miracoli non li posso fare. E' come quando allenavo l'Udinese: il presidente Pozzo pretendeva di tornare in "A" con i Caffarelli e i Chierico, ma in realtà con gente di quel livello non ci si poteva riuscire. Lo stesso discorso vale qui. In Costa Rica non ci sono buoni attaccanti, uno come Negrete del Messico di quattro anni fa se lo sognano, quindi devo arrangiarmi impostando una formazione a una sola punta, Medford, che si muove su tutto il fronte e crea spazio per gli inserimenti.
«Poi c'è Cayasso: in Costa Rica è un idolo ed ho dovuto convocarlo ma non so se alla fine lo farò giocare. Non si assume responsabilità, si assenta dalla manovra e non rientra. Se continua così lo lascerò fuori: è amato dalla gente ma dopo il Mondiale non rientrerò in Costa Rica quindi le critiche non mi preoccupano».
Intanto sabato Milutinovic ha fatto un po' di esperimenti contro la Lazio: il Costa Rica ha perso 2-1, ma è andato in vantaggio con un gol di Medford e nel primo tempo ha giocato a buoni livelli. E Milutinovic era soddisfatto.

ARGENTINA NELL'«EREMO» DI TRIGORIA

Prego, la camera numero 3

La stanza-museo ospitò Falcao e ora accoglie Maradona - Ce la farà Valdano?

ROMA — L'arredamento della camera numero tre del Centro tecnico romanista di Trigoria è evidentemente destinato a un futuro piccolo museo del calcio, come avviene regolarmente per letti e armadi di regnanti e letterati: la stanza che fu di Paolo Roberto Falcao ed è abitualmente di Bruno Conti, infatti, ospita ora Diego Armando Maradona e il suo fido Batista, impegnati con il resto della nazionale argentina nella preparazione per il Mondiale. Venerdì primo giorno di «apertura delle frontiere» a Trigoria, che mercoledì sera e giovedì è stata off limits perfino per i carabinieri di guardia. Tuttavia, nonostante il gioco delle spie sia ormai fuori moda, continua l'atteggiamento alla Le Carrè del tecnico Carlos Bilardo che ha ordinato turni di accesso per la stampa molto restrittivi: si evita così la possibilità che qualche intruso possa cogliere nelle prove degli schemi una qualche novità sconvolgente, una bomba «H» che consenta di vincere il Mondiale. Quindi, tutti fuori. Campioni del mondo, ma non nella disponibilità. A Bilardo Trigoria piace così: noiosa al punto di compattare il gruppo, che si ritrova dopo tanto tempo. Proiezioni di video, chiacchierate collettive e a quattrocchi, e tanti allenamenti. Questo il programma quotidiano degli argentini.
Venerdì, nella seduta mattutina, Bilardo ha fatto svolgere una lunga corsa continua e prove di schemi: nel pomeriggio una partitella nella quale i «numeri» di Maradona si sono succeduti, a testimonianza di uno stato di grazia continuo. Prosegue ad assistere mestamente agli allenamenti dei compagni, invece, Jorge Valdano, costretto da un risentimento muscolare a una preparazione differenziata, fatta per il momento di allungamenti e fisioterapia. Non è escluso che Valdano provi a scendere in campo in questi giorni anche perché si avvicina la scadenza (ormai manca una settimana) entro la quale Bilardo intende decidere sulla sua presenza o meno al Mondiale. In preallarme pare siano stati messi Alvaro Moreno, Funes e Pasculli.
E' escluso un ripescaggio in extremis di Ramon Diaz, mentre potrebbe rientrare all'ultim'ora il difensore Nestor Clausen. Considerato che con l'arrivo del portiere Cancellerich gli argentini sono ora in 23, candidato all'esclusione oltre a Valdano è il 34.enne libero Brown (vi sono nel ruolo anche Simon e Bauza) che ha assistito dai bordi del campo alla partita dei compagni.
Al termine dell'allenamento, comunque, Bilardo aveva la faccia soddisfatta: le prodezze di Maradona («E' nella stessa condizione di quattro anni fa — ha detto Bilardo — ed è anche più esperto») e la concentrazione degli altri gli sono piaciute. «Qui non si può parlare di noia — ha aggiunto — i miei giocatori sanno che siamo ad un mese dai mondiali che vogliamo rivincere. Non c'è modo di pensare a svaghi».
Sabato seduta di allenamento mattutina nella quale gli argentini hanno provato schemi tattici e hanno svolto esercizi ginnico-atletici. Maradona, Ruggeri, Serrizuela e Burruchaga si sono divertiti ad allenare i portieri con tiri dal limite dell'area. Nel pomeriggio, invece, Bilardo ha concesso qualche ora di liberà ai giocatori. Anche ieri i convocati della nazionale argentina erano in libertà. Il lavoro di preparazione riprende oggi.
Il presidente Carlos Menem ha già firmato il decreto con il quale si designa il capitano della nazionale di calcio argentina, Diego Armando Maradona, ambasciatore sportivo all'estero del governo.
Un comune mortale con le scarpe slacciate deve stare attento a non inciampare: Maradona invece nonostante l'handicap (deve sformare le sue nuove «Puma») in allenamento corre, dribbla e ordina traiettorie belle e impossibili al pallone. Nel calcio l'unione di classe, carisma e condizione atletica fanno l'uomo vincente: assodato che le prime due qualità fanno parte delle doti cromosomiche di Maradona, Carlos Bilardo giura che adesso il giocatore è fisicamente in forma strepitosa. Traggano le conseguenze gli avversari.
Il messaggio è chiaro: nonostante i problemi degli ultimi mesi (arrivano con il contagocce i gol e per niente le vittorie) gli argentini sono convinti di poter rivincere il mondiale. «Non sono sazio di successi — recita a questo proposito Maradona — chiaro che siamo qui per vincere. Rispetto alla squadra del 1986 questa è meno tecnica, però molto più potente. C'è gente che corre moltissimo e fa girare il pallone. Sarà difficile contenerla».
Quanto al problema dei gol, Maradona riporta dal particolare al generale il discorso. «E chi non ha il problema di andare a rete? Forse solo Brasile e Olanda possono preoccuparsene di meno, perché hanno attaccanti come Careca e Van Basten, gente in grado di fare la differenza in avanti. E comunque per quel che ci riguarda Bilardo troverà la soluzione». Sull'aspetto logistico del mondiale, invece, si entusiasma. «Non c'è paragone tra Trigoria e il Club America, il ritiro di Messico 1986. Quello sembrava un carcere, Trigoria al contrario è perfetto per lavorare in tranquillità. E' proprio il posto che volevamo».



Carlos Bilardo assicura che Maradona è in grande spolvero, ai livelli messicani di quattro anni fa quando i biancocelesti sudamericani vinsero il Campionato del mondo. E quest'anno Maradona e colleghi vogliono riprovarci.

UDINESE / PARLA IL PRESIDENTE

Pozzo smentisce, rettifica, minimizza

Il numero uno della Spa bianconera fa il punto della situazione dopo una settimana di tempesta



Marco Branca, l'uomo «mercato» dell'Udinese in questa estate 1990. (Foto Pino)

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Ed eccolo qui Giampaolo Pozzo. Al termine di una settimana in cui si è parlato tanto, tantissimo, forse in qualche occasione anche a sproposito, appare fresco e riposato alle 10 precise al campo «Moretti». Era dalla fine del campionato, dal giorno della retrocessione che non parlava con i giocatori e con i tecnici. Sentiva l'esigenza di un confronto a quattr'occhi, di un colloquio chiarificatore sui tanti, troppi problemi che hanno attraversato la vita della società bianconera in questa ultima settimana: «E' giusto che io mi incontri con loro, uno scambio di opinioni è sempre molto importante». Loro, i giocatori e i tecnici (con un Marchesi incredibilmente pronto ad abbandonare il suo solito sigaro per tormentare tra le dita una volgare sigaretta), erano puntuali all'appuntamento. Unici assenti, giustificatissimi peraltro, i due argentini, Nestor Sensini e Abel Balbo, impegnati nel ritiro premondiale della loro nazionale. Ma degli altri componenti la rosa non mancava nessuno. C'erano anche lo spagnolo Ricardo Gallego, sempre più abbacchiato per questa sua avventura italiana, e Totò De Vitis, che ha gettato le stampelle e cammina ormai senza troppe incertezze, dopo l'operazione del 15 febbraio scorso per la ricostruzione dei legamenti del ginocchio destro.

E c'erano anche, ad attendere Giampaolo Pozzo, i cronisti. Lui, il presidente, avrebbe preferito rinviare tutto a una conferenza stampa (convocata comunque per questo pomeriggio in sede) ma non ha potuto non attardarsi a commentare la situazione dettando commenti e pareri sulla complessa situazione della società («da quando sono io presidente gli scoop sono continui,, vero?», ha provato a scherzare il presidente).

Bene, da dove incominciamo? Dalla Lazio, dalle dichiarazioni cioè del presidente biancazzurro Calleri? Okay, queste le parole del numero uno della Spa bianconera: «Mah, io non ho davvero altro da aggiungere a quanto ho già avuto modo di dire nel corso della settimana. Non ho fatto nulla, non ho nulla da temere. Certo, attendo il verdetto della giustizia sportiva con serenità e confermo che ho chiesto di poter querelare il mio collega laziale. E vado avanti su questa strada».

> *«La nostra è una società sana, senza creditori»*

Altro argomento. Il temuto fallimento della società, la multa da 27 miliardi, ricordata da un quotidiano politico nazionale nei giorni scorsi, che schiaccerebbe la società dal punto di vista finanziario. «E' un vecchio ritornello, non c'è proprio nulla di nuovo in questa storia. E anzi ci sono alcune inesattezze. A iniziare dal fatto che non si tratta assolutamente di una multa per 27 miliardi ma per una somma inferiore (dovrebbe trattarsi di 16 miliardi, ndr). In ogni caso abbiamo proposto una serie di ricorsi, che ci hanno dato ragione. Non vedo perché non dovrebbero essere positivi per noi anche gli altri. Ma soprattutto mi preme sottolineare un'altra cosa: l'Udinese è una società sana, portatemi qua un creditore della società! Non lo troverete mai. Lo ripeto, non ho mai chiesto il fallimento dell'Udinese per azzerare la situazione, non ho nemmeno mai parlato di fallimento. Né ho mai nascosto la possibilità di dover pagare una multa: il contenzioso fiscale è aperto ma i primi ricorsi sono stati a noi favorevoli. Se poi ci saranno multe da pagare, le pagheremo. Mazza mi attribuisce responsabilità civili e penali? Personalmente rispondo solo dicendo che è molto più vicino lui al fallimento...». Intanto il mondo politico, attraverso un'intervista rilasciata a un quotidiano nazionale dal presidente della giunta regionale Biasutti, ha fatto sapere di essere vicino all'Udinese in caso di necessità... «Adriano Biasutti è una persona per bene, è sempre stato molto corretto nei nostri confronti. Quanto ad eventuali aiuti da parte di altre persone, beh, noi li accettiamo sempre volentieri. Il fatto è che nessuno si è mai offerto. Ma al di là di tutto vorrei proprio sapere perché mai a Udine, quando la squadra retrocede o quando succede qualcosa, ecco, saltano fuori i 'franchi tiratori', perché, insomma, c'è questo gusto nel tirar fuori notizie, anche inesistenti...».

Bene. Dei casi Lazio e fallimento si è detto. Presidente, parliamo allora dei tifosi. L'altra sera hanno svolto la loro assemblea e, a dire il vero, c'è stata molta amarezza nel non vederla sul palco a rispondere ai loro mille quesiti. «Il presidente del Centro di coordinamento Antonucci sapeva che avevo pregato loro di rinviare l'appuntamento: purtroppo avevo una serie di problemi di lavoro in Spagna e non potevo contemporaneamente essere a Udine per partecipare a questo appuntamento. L'importante è che si sappia che non mi sottraggo di certo alle mie responsabilità anche nei confronti dei tifosi».

Così parla il presidente Pozzo rispondendo ai cronisti. Poi, nel chiuso degli spogliatoi, il confronto con i giocatori e i tecnici. Venti minuti, mezz'ora per fare il punto della situazione. Infine si attarderanno solo Gallego, De Vitis e Marchesi per parlare dei rispettivi futuri. Ma di questo ne parliamo a parte.

UDINESE
E sabato a Gorizia

UDINE — Gli allenamenti proseguono. Stancamente, ma proseguono. Il lavoro della squadra continua in attesa del 3 giugno, giornata in cui è previsto il «rompete le righe».

Con gli allenamenti, proseguono anche le partitelle. Amichevoli, s'intende. Giovedì scorso la squadra è scesa in campo a Prata contro il Centro del Mobile, formazione che si è difesa con onore nel campionato Interregionale. Ieri sera, poi, in campo a Gruaro, centro del Veneto orientale: ne riferiamo a parte. Per questa settimana il calendario stilato dalla società prevede la ripresa domani degli allenamenti e, sabato prossimo, l'ormai tradizionale confronto a Gorizia contro i biancazzurri del presidente Giancarlo Pozzo.



Abel Balbo, l'Udinese 1990/91 sarà costruita anche su di lui. Intanto l'argentino si accinge a vivere da protagonista l'avventura mundial. (Foto Pino)

UDINESE / MERCATO

Per Gallego è un addio

Ma la società è ancora ferma: i programmi sono appena accennati

UDINE — Il mercato? Si inizia il 2 luglio e, per i giocatori sotto contratto finirà il 17 di quello stesso mese (per gli svincolati ci sarà tempo fino al 30 aprile). Giampaolo Pozzo guarda il calendario e non si affanna troppo. Anzi, per nulla.

«Posso dire che abbiamo ricevuto molte richieste per alcuni uomini anche sotto contratto quali Mattei o Branca — spiega il numero uno della Spa bianconera —, però vorrei subito chiarire che se ritocchi ci saranno sarà solo perché ci saranno delle sostituzioni vantaggiose. Il problema non è comunque ancora stato affrontato. Non abbiamo del resto fretta. Anche perché poi gli affari migliori si fanno sempre negli ultimi giorni...».

Un discorso che viene fatto con riferimento ai giocatori ma che potrebbe essere riproposto pari pari anche per quel che riguarda l'allenatore. Ma come, non aveva detto il presidente che avrebbe indicato il nome del tecnico della prossima stagione (sia egli ancora **Marchesi**, o sia un altro) entro il 15 maggio? «Ehi, non siamo ancora al 15... Faremo le cose con calma». Intanto i nomi dei candidati alla panchna sono sempre gli stessi: in prima fila **Buffoni** e **Ferrari**, alle loro spalle **Simoni**, **Guerrini** e lo stesso **Marchesi**. Quelle relative a **Materazzi**, **Radice** e **Fascetti** sembrano essere ipotesi molto, ma molto più remote.

E veniamo ai giocatori. Sicuro partente, oggi come oggi, è il solo **Gallego**. «Non ho ancora parlato con nessuno in società — dice lo spagnolo —. Quale sarà il mio futuro? Fin quando la Spagna rimarrà in gioco nel mondiale io starò in Italia, facendo base a casa mia a Udine», glissa con un messo sorriso. Parla poco Gallego, dice molto di più Pozzo: «Il regolamento parla chiaro: in serie B si possono tenere solo due stranieri. Del resto lo stesso contratto del giocatore prevedeva la possibilità di un divorzio in caso di retrocessione. Dove giocherà il prossimo anno Gallego? Beh, credo che in Spagna non ci siano grosse difficoltà perché lui trovi un ingaggio, è ancora molto amato».

Altri sicuri partenti sono anche **Bruniera** e **Angelo Orlando**. Il primo tornerà ad Ancona (ed è ben contento di questa sistemazione) dove rimarrà anche **Minaudo**, riscattato dalla società dorica. L'ex alabardato, invece, interessa a molte società di A: Trapattoni, ad esempio, lo considera la riserva ideale per i «polmoni» del centrocampo. E l'Inter è sempre l'Inter, anche in panchina. Ancora lato partenze: **Mattei** sogna un futuro che abbia sempre il profumo della serie A. Lo vuole la Sampdoria, ma l'Udinese chiede una contropartita tecnica, non si accontenta dei soldi. **Branca** piace molto: alla Juventus, al Torino, alla Sampdoria. Dove andrà ancora non si sa. Infine, lasceranno Udine pure **Garella** e **Galparoli**, mentre anche **Lucci** preferirebbe ricercare altrove nuovi stimoli.

Arrivi. Per il momento si parla solo dei giocatori che rientreranno per fine prestito. **Catalano** e **Zannoni** faranno quindi ritorno rispettivamente dalla Triestina e dall'Ancona, ma saranno girati altrove. Dovrebbero invece rientrare per fermarsi in Friuli **Susic** e **Alessandro Orlando**, quest'anno protagonisti nel Parma dei miracoli. Domani sarà a Udine Dario Canovi, uno degli uomini che fanno il mercato in Italia. E qualche primo affare potrebbe venir quanto meno abbozzato.

[Guido Barella]

UDINESE / I BIANCONERI, A GRUARO, RIMONTANO E INFILANO CINQUE GOL NELLA RETE DEI DILETTANTI VENETI

Al piccolo trotto le zebrette già retrocesse

Gruaro	**1**
Udinese	**5**

MARCATORI: 8' Bravo, 10' e 18' Gallego, 25' Paganin su rigore, 60' Pittana, 86' Jacobelli.
GRUARO: Beriotto, Zanon (46' Fagotto M.), Toffoli, Comin (46' Falcier), Rasotto (46' Toppan), Centis (46' Zadro), Basso (46' Tedesco), Rorato (46' Zanetti), Daneluzzi D. (46' Cecco), Bravo (46' Fagotto S.), Daneluzzi S. (46' Bortolussi). Allenatore: Cecco.
UDINESE: Abate (65' Jacuzzo), Paganin, Vanoli, Rossitto, Galparoli (46' Pittana), Jacobelli, Bianchi (61' Marcuz), Orlando (46' Lucci), Bruniera, Gallego, Treppo. Allenatore: Marchesi.
ARBITRO: Baldas di Trieste.
NOTE: oltre 900 spettatori, terreno buono, nessun ammonito. Prima della gara sono stati inaugurati i nuovi impianti sportivi di base di Gruaro.

Servizio di
Pier Paolo Simonato

> *Alla festa per l'inaugurazione degli impianti sportivi «vince» soprattutto il grande pubblico. Arbitro il triestino Baldas*

GRUARO — Ore 17.07: con 37' di «ritardo accademico», va in onda la lezione di calcio. Il ruolo del noto cattedratico cade a pennello per un'Udinese già laureata (per meriti sportivi passati) all'Università della serie A. La parte dell'allievo, invece, viene svolta dal Gruaro (Seconda categoria veneta), che s'impegna con tale diligenza da mettere in ombra, per due minuti, il chiarissimo docente. Poi capitan Gallego, il *Real Ricardo*, scopre che la gara (al piccolo trotto) è proprio ciò che fa per lui, e decide di cambiare musica.

Otto categorie di differenza. Ma in campo, almeno all'inizio, la cosa non si nota molto. Il manipolo di baldi ragazzotti gruaresi, in tenuta biancorossa, parte con spavalderia, mordendo le caviglie agli avversari. Comin si piazza a destra, Centis fa il libero, Zanon arremba su Gallego, Basso fa la punta centrale. L'Udinese risponde con Galparoli libero (di non fare complimenti...), Vanoli sulla corsia sinistra e Paganin su quella destra: due ali anzichè due terzini. Rossitto dispensa buone palle a centrocampo, Gallego dirige in punta di bulloni, Treppo veste i panni di puntero avanzato. Toffoli, il più tonico dei padroni di casa, spazza tutto con autorità. Compreso il romano Bianchi, quando passa dalle sue parti.

Al 5' Jacobelli stanga e Beriotto si oppone in volo. Poi (8') il «catino» gruarese esplode: Rorato imposta, Dino Daneluzzi fa la sponda, Bravo tuona dentro dai 10 metri. Con tanti saluti a Beniamino Abate. Lazzi e sberleffi, dagli spalti, per i neoretrocessi bianconeri.

Ma, al 10', il *Real* Gallego triangola con Bruniera e mette dentro facile in diagonale. Il fantacalcio è finito, ora si fa sul serio. L'Udinese, punta nel vivo dagli spettatori, insiste. E gioca. Beriotto (15' e 16') sbroglia due situazioni non facili, prima su rasoiata di Gallego, poi su replica di Bianchi. Al 18' Paganin, dal corner, serve Gallego a centroarea: lo spagnolo controlla di petto e, di mezzo volo, trafigge il numero uno di casa.

Per un fallo su Bianchi che funziona a sprazzi (25'), il triestino Baldas concede il penalty alle zebrette. Il bravo Paganin, che in pratica ha sempre giocato da punta, trasforma dagli undici metri con soverchia sicurezza. Finita la buriana? «Beniamino, faccene entrare un altro» urla un tifoso di casa dagli spalti. Il vice-Garella non ci sta. Forse teme di essere coinvolto in qualche brutta storia, della serie «Domini-Marocchi parte seconda».

Al 32' si esalta il solito Beriotto, lungo e barbuto, su sassata dal limite di Rossitto. Idem, subito dopo, su Gallego. Centis, Basso e Rorato provano a imbastire qualcosa in contropiede, ma Galparoli, decisissimo, spazza tutto con vigore. Ancora Beriotto vola plasticamente a deviare un diagonale di Paganin, al 42', e un minuto dopo è salvato dal palo su un'altra conclusione del biondo terzino.

Nella ripresa, il mister di casa, Cecco, mette dentro una nuova squadra. Dell'undici iniziale restano in campo soltanto Beriotto e Toffoli. Nell'Udinese si segnala un fatto curioso: entra Settimio Lucci (un libero) che, vista la mancanza di punte di ruolo e la scarsa incisività di Treppo, va a fare il centravanti. Jacobelli (50') e Vanoli (59') alzano di poco, poi Pittana (60') approfitta di un rimpallo sottorete su botta di Vanoli per confezionare il poker. Sempre Vanoli, al 67', servito da Pittana, esplode il sinistro: Beriotto si oppone col corpo.

A seguire, tre-parate-tre, tutte molto belle, di Jacuzzo. Prima (70') il portierino disinnesca in ardita uscita la mina-Zanetti. Poi (71') devia in tuffo una bordata di Cecco. Infine (74') «pizzica» un'inzuccata di Tedesco appena sotto la traversa. Nelle file del Gruaro si nota Falcier, 22 anni, già protagonista nella «Primavera» del Mestre. Lucci, non molto a suo agio nele vesti di bomber, si mangia un gol fatto al 78', dopo un assist di Paganin.

Corre l'83' quando Beriotto decide di imitare l'assente Garella: pregevole il suo tuffo a parare di piede (!) un tiro esploso, su punizione, da Vanoli. L'ultimo brivido è il gol di Jacobelli, 3' dopo, che fulmina il portiere da 5 metri in seguito a un grazioso omaggio del *Real Ricardo*. Ore 18.48: la lezione di calcio è finita.

Pensierini conclusivi: l'Udinese ha rinunciato a molte stelle, ma ha fatto fare ugualmente il pienone ai felicissimi gruaresi. Peccato abbia rinunciato anche ai dirigenti. Al seguito della squadra, si sono notati solo lo stakanovista Sigfrido Marcatti e Domenico Camilotti.





Foto di gruppo per i protagonisti della sfida di Gruaro. Qui sopra, scambi di omaggi prima del match. (Foto Miorin)

UDINESE / SPOGLIATOI

Bomber Marco Branca pensa a Torino e Samp

GRUARO — Al termine della gara si parla molto di quello che potrebbe essere il futuro della squadra friulana. Un futuro che, secondo le poche «voci» societarie presenti, potrebbe risultare fondato su un nuovo assetto del settore giovanile.

Il responsabile del comparto in questione, Domenico Camilotti, spiega: «Quest'anno abbiamo approntato un discreto settore giovanile, il prossimo anno faremo ancora meglio. Noi, in effetti, abbiamo scelto di avere il ruolo di 'chioccia', prelevando dalle piccole società della regione i giovani più promettenti». «Nel campionato 1989-90 — aggiunge — sono finiti in prima squadra, direttamente dalla 'Primavera', Rossitto e Treppo, due ragazzi che promettono ottimamente per un futuro fatto in casa».

Mister Rino Marchesi, dato per partente, fa la disamina di un torneo disgraziatissimo. «Pensavamo — dice — che a quota 27 punti si potesse almeno arrivare allo spareggio. L'amarezza è stata grande, ma ora bisogna pensare al futuro».

Un futuro che, secondo alcuni, potrebbe vedere ancora in serie A l'Udinese. Magari grazie ai ripescaggi post-illeciti. «Non si sà mai — aggiunge l'allenatore —, anche se credo che sia molto difficile che tutto questo accada. Per quanto concerne il mio futuro, devo ammettere che è tutto ancora de decidere. Sul piano personale rimarrei volentieri a Udine, perchè in Friuli mi sono trovato molto bene. Però bisogna mettere a punto tante questioni...».

Da Marchesi a Marco Branca, il bomber, ieri assente per un fastidioso mal di schiena. «Un po' di sfortuna e qualche demerito — attacca il toscano — ci hanno portati nell'abisso della serie B. Molti parlano di un possibile ripescaggio, ma io, francamente, sono del tutto convinto che l'Udinese, l'anno prossimo, sarà costretta a giocare nella serie cadetta».

E Marco Branca, dove giocherà il campionato del dopo-Mundial?

«Ho un contratto che mi vincola all'Udinese anche per il prossimo torneo, ma ci sono buone possibilità che mi trasferisca altrove». Branca non lo dice in modo esplicito, ma sembra vicinissimo a concludere l'accordo col Torino o con la Sampdoria.

Due battute conclusive dal vice-Garella, Beniamino Abate. «Nel torneo che ci lasciamo alle spalle — racconta il portiere — abbiamo perso per strada punti troppo importanti per non pagarne, in fondo, lo scotto. Sarebbe bastata un po' più di esperienza e un pizzico di malizia. Ormai è inutile recriminare, speriamo di rifarci in pochi mesi».

[Sergio Zinetti]

BAGARRE PER LA PROMOZIONE

Parma si attacca al tram della «A»

Alla fine di un incontro pirotecnico la squadra locale ha piegato il Foggia con un risultato altisonante

I «satanelli» erano passati per primi in vantaggio con un gol di Signori. I locali poi hanno forato ripetutamente la «zona» predisposta da Zeman. Solo nel finale i pugliesi sono tornati alla carica

5-3

MARCATORI: Signori al 2', Pizzi al 5', Melli al 15', al 20' e al 45', Apolloni al 50', Rambaudi all'83', Signori all'84'.
PARMA: Zunico, Donati, Gambaro, Minotti, Apolloni, Susic, Melli, Pizzi, Osio, Catanese, Giandebiaggi. All. Scala.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Manicone, Miranda, Paladino, Rambaudi, Nunziata, Meluso, Barone, Signori. All. Zeman.
ARBITRO: Coppetelli di Tivoli.
Note: pomeriggio afoso. In tribuna Edmondo Fabbri, Trapattoni, Bianchi, Bagnoli, Maldini, Borea e il presidente dell'Inter Pellegrini. Sostituzioni per il Parma: Ganz per Pizzi e Sommella per Susic; nel Foggia: Fratena per List e Guerini per Meluso. Ammoniti: Nunziata e Giandibiaggi. Calci d'angolo: 7-1 (2-1) a favore del Foggia.

Servizio di
Odone Nordio

PARMA — Zeman: sciaguratamente «zonaiolo». E allora? Beh, allora succede che nel giro di 20' il Foggia passa dall'1-0 (ottima esecuzione in mezza girata dopo 2' di Signori che fa secco Zunico) all'1-3 e così si consegna quasi senza combattere ad un Parma pimpante e scatenato che ormai vede la serie A dietro l'angolo.
La zona del silenzioso boemo che si chiama Zeman è tra le più folli che si possano vedere su un campo di calcio. E i rapidissimi giovanotti di Scala non fanno nessuna fatica per affondare in una difesa che si apre con una facilità irrisoria.
Dopo 2' il vantaggio foggiano gela lo stadio di Parma. Ma la squadra di Scala reagisce con prepotenza e nel giro di 5' rimette in parità le sorti della gara. E Pizzi che su calcio di punizione trova l'angolo giusto a filo d'erba per battere Mancini.
Da questo momento non c'è più partita. La difesa del Foggia è un colabrodo, le marcature a zona saltano con estrema facilità, e i rapidissimi inserimenti di Melli e Pizzi creano scompensi paurosi. Ma il cupo allenatore boemo non cambia tattica, continua per la sua strada, e per i giovanotti di Scala è un invito a nozze.
Al 15' ecco il gol del vantaggio. Batte un fallo laterale Apolloni, Osio di testa rimette in mezzo, saltano il portiere Mancini e Pizzi, la palla sfugge all'estremo difensore e Melli da sotto misura non fatica a insaccare.
Ancora 5' ed ecco il gol del 3-1. C'è una sciagurata indecisione tra Mancini e Paladino, si intromette con rapidità Melli ed è gol. Allo scadere del tempo ancora lo scatenato Melli (in tribuna c'era Fabbri ad osservarlo per conto del Bologna) porta a 4 le reti del Parma e per lui è una tripletta personale. Palla in possesso di Osio, ancora una volta la difesa del Foggia è completamente superatà, e indisturbato se ne va Pizzi che resiste a un tentativo di sgambetto di List e poi batte Zunico in uscita.


Melli (Parma) ha siglato una tripletta contro il Foggia.

Un primo tempo che la dice lunga sulla caparbietà del Parma, e sulla assoluta incapacità del Foggia di reggere al ritmo dei padroni di casa. Oltretutto, la retroguardia dei satanelli pugliesi ha fatto vedere cose tragiche in fase difensiva. D'accordo, la zona è una tattica interessante, ma bisogna anche avere i giocatori adatti per interpretarla. Sarebbe bastato che Zeman usasse più cautela, vogliamo dire che avesse piazzato un libero come ultimo battitore per frenare le avanzate pericolose e dirompenti del Parma.
Nella ripresa praticamente non c'è più partita. Il Parma si adatta al risultato, bada a difenderlo, mentre il Foggia appare più pimpante, nel senso che non ci sta a subire un passivo così pesante. Ma dopo appena 5' ecco il gol del 5-1. Ancora una volta, sciaguratamente, la difesa del Foggia si apre e Apolloni tutto solo se ne va a battere l'incolpevole Zunico.
Poi ci sono alcuni minuti di gioco molto confuso, il Parma bada a controllare gli avversari che si dimostrano almeno orgogliosi. E al 38' Rambaudi con un pallonetto fa secco Zunico in uscita. E un minuto dopo è Signori, autore di una doppietta, che fissa il risultato sul 5-3.
Cosa dire su questa partita? Non si sa se siano superiori i meriti del Parma o i demeriti del Foggia. Certo è che il primo tempo del Parma è stato spettacolare e impeccabile, probabilmente favorito anche dalla tattica suicida dei satanelli pugliesi.

RIMONTA DELL'AVELLINO

E il Torino adesso fa beneficenza

Gli irpini sono riusciti a raggiungere i locali nel finale

2-2

MARCATORI: 26' Lentini, 53' Skoro, 66' Cinello, 72' Sorbello.
TORINO: Marchegiani, Mussi, Rossi (32' Baggio), Sordo, Benedetti, Cravero, Lentini, Romano, Venturin, Policano, Skoro (66' Carbone).
AVELLINO: Taglialatela, Parpiglia, Gentilini, Ferrario (20' Battaglia), Amodio, Moz, Pileggi, Celestini, Cinello (79' Baiano), Manzo, Sorbello.
ARBITRO: Guidi di Bologna.
NOTE: angoli 5-5. Cielo grigio, terreno in buone condizioni. Spettatori 30 mila. Ammoniti per scorrettezze Sorbello, Sordo, Manzo e Amodio.

TORINO — Sul campo dell'ormai promosso Torino, l'Avellino è riuscito a strappare un punto chè potrebbe rivelarsi determinante nella lotta per la salvezza. L'ha fatto lottando dal primo all'ultimo minuto con una determinazione e un agonismo che hanno trasformato la partita in una vera e propria battaglia; e, alla fine dell'incontro, i «segni» sulle gambe di tanti giocatori (sia avellinesi che granata) ne sono stati la più evidente testimonianza.
Nella prima parte della gara, comunque, il Torino è stato in grado di resistere senza difficoltà all'aggressività degli avversari e, al 26', approfittando di una indecisione della difesa, è passato in vantaggio con Lentini, a conclusione di un'azione Sordo-Policano; e all'8' della ripresa i padroni di casa hanno raddoppiato con Skoro che, lanciato da Policano, ha avuto un favorevole rimpallo sul portiere Taglialatela, uscito dall'area.
Nonostante il netto passivo, mentre la partita diventava ancor più fallosa, l'Avellino non ha mollato e al 21' è andato a segno con Cinello, sugli sviluppi di un calcio d'angolo; sei minuti dopo, anche in seguito a un'uscita a vuoto di Marchegiani, gli irpini hanno pareggiato con Sorbello, uno dei più pericolosi per tutta la gara.
La partita si è così conclusa con un 2-2 che ha in parte rovinato la prevista «festa» dei granata, dimostratisi forse ormai appagati dalla sicura promozione e quindi inferiori all'attesa e incapaci di esprimersi al meglio. In rare occasioni la squadra di Fascetti aveva fatto cilecca tra le mura amiche. Gli irpini invece hanno cancellato l'opaca prestazione di otto giorni fa con il Barletta.

CATANZARO SORPRENDENTE

Padova, il gol resta un miraggio

Buona la disposizione tattica della squadra ospite

0-0

PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Sola, Ottoni, Ruffini (52' Pasqualetto), Di Livio, Camolese, Galderisi, Pasa (70' Maniero), Pradella.
CATANZARO: De Toffol, Elli, Martini, Rispoli, Corino, Sarracino (89' Criniti), De Vincenzo, Cotroneo, Rebonato (75' Mollica), Mauro, Bressi.
ARBITRO: Arcangeli di Terni.
NOTE: Angoli 5-3 per il Padova. Giornata di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: al 54' Pasa e al 57' Bressi per scorrettezze; spettatori 5.097 per un incasso di 81 milioni e 304 mila.

PADOVA — Il Catanzaro, già matematicamente retrocesso in C1, è giunto all'Appiani di Padova con tanta determinazione e alla fine, con un'attenta disposizione tattica, è riuscito a strappare un pareggio: un punto che non serve ai calabresi per la classifica, ma per dimostrare che, tutto sommato, avrebbero meritato miglior fortuna. Al 16' Cotroneo con un colpo di testa ha mandato il pallone contro il palo, alla destra di Bistazzoni.
Nella ripresa la partita è cresciuta sul piano agonistico, soprattutto grazie al Padova. Ma i biancoscudati di Mario Colautti non hanno impensierito De Toffol. Al 60' azione di Pasqualetto, testa di Pradella e gran tiro di Galderisi (nella foto), ma il pallone finisce alto sulla traversa. I veneti corrono qualche rischio al 79' quando Mollica si incunea dentro l'area padovana, ma conclude debolmente.
All'88', con De Toffol fuori causa, Pradella tenta la via del gol con un abile pallonetto ma Serracino, appostato sulla linea di porta, respinge di testa. Infine al 90', bella combinazione Mollica-Criniti ma quest'ultimo non riesce a sfruttare l'ottima occasione.



PESCARA DELUDENTE

Un pari condito da tanti fischi

Buona prova del Monza che ha sfiorato il successo



0-0

PESCARA: Gatta, Camplone, Ferretti, Gelsi, Dicara, Bruno (37' Alfieri), Caffarelli, Quaggiotto, Traini, Longhi, Rizzolo (64' Martorella).
MONZA: Pinato, Fontanini, Mancuso, De Patre, Concina, Viviani, Boris, Saini, Serioli (83' Robbiati), Consonni, Bivi.
ARBITRO: Dal Forno di Ivrea.
NOTE: Angoli: 4-2 per il Pescara. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 6.000. Ammoniti: Concina, Saini, Dicara e Alfieri per gioco falloso. Al 37' Bruno è rimasto ferito alla fronte in uno scontro con Serioli ed è stato sostituito da Alfieri.

PESCARA — E' finita 0-0 tra Pescara e Monza la partita che costituiva l'ultima speranza per i biancazzurri di una promozione in serie A. Seguiti da meno di seimila tifosi, in uno stadio seminuovo e in un'atmosfera segnata da sparute contestazioni, gli uomini di Reja non sono mai riusciti a ritrovare serenità e lucidità di gioco per una vittoria che manca da sette settimane. Fra i biancazzurri, che ripresentavano Gatta fra i pali dopo 30 giorni di panchina, l'unico a mettersi in evidenza è stato Dicara; tempestivo e puntuale in quasi tutti gli interventi.
Nel Monza Bivi è andato più volte vicino al gol (15', 24', 65', 81') ma tutto sommato il reparto difensivo pescarese ha ben figurato.
Le occasioni del Pescara sono invece capitate a Rizzolo (nella foto) (15' e 50'), a Traini (17' e 35') e Dicara (45'). Gatta solo in una circostanza è stato incerto su un tiro di Boris nel primo tempo.
Nel finale di partita, cori di accuse e fischi nei confronti della squadra hano reso necessario l'intervento prudenziale di una trentina di agenti della pubblica sicurezza nella curva Nord. Oltre 10 mila tifosi ieri hanno disertato lo stadio in segno di protesta perché la squadra non vince più.

BRESCIA INCONCLUDENTE

Una «spartizione» senza pudore

Eppure le «rondinelle» devono ancora mettersi in salvo

0-0

BRESCIA: Zaninelli, Bortolotti, Rossi, Corini, Mariani, Babini, Valoti,(Zanoncelli dal 77'), Savino, Paolucci, Masolini, Altobelli (Piovani dall'81'), 12 Bacchin, 13 Luzardi, 15 Rocchi, All. Varella-Cozzi.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, (Tacconi dal 52'), Nava, Guerra, De Agostini, Zanutta, D'Adderio, Dominissini, Silenzi, Gabriele, Bergamaschi, 12 Fantini, 14 Catena, 15 Mandelli, 16 Rabitti, All. Marchioro.
ARBITRO: Rosica di Roma (guardialinee Mazzalupi e Contino).
NOTE: sole, temperatura elevata, spettatori 8.500, di cui 5.400 paganti per un incasso di 95 milioni lordi. Ammoniti: Babini, Masolini e Altobelli. Angoli 6-2 per il Brescia. De Vecchi è uscito al 52' per una distorsione alla caviglia destra, conseguenza di una dura entrata di Altobelli.

Servizio di
Ezio Fanticini

BRESCIA — I granata si rifiutano di sparare sulla Croce Rossa ed un Brescia spompato di timbra stancante il cartellino del pareggio che lo mantiene ad un palmo dalla zona che scotta ma tutt'altro che fuori dai guai. Come già era capitato otto giorni fa al mirabello contro il Como, il vero padrone del pomeriggio è stato il grigiore. Imbello e senza un briciolo di grinta la squadra del prestanome Cozzi, senza la volontà di affondare i colpi e di cercare di vincere la pattuglia del Pippo. Uno 0-0, dunque, da sotterrare al più presto e nella ripartizione delle colpe le rondinelle escono con le ossa rotte, visto che una formazione ancora in bilico ha il dovere di battersi con ben altro carattere. Invece il Brescia ha sottoscritto con largo anticipo il pareggio in bianco, adeguandosi all'abito di volontaria modestia della Reggiana.
Una filosofia accettabile, quella granata, a pochi sospiri dalla fine di un campionato che ha già offerto tutti i suoi «cadeau». Il Brescia, invece, stia attento. E' sulle ginocchia e soltanto la consapevolezza di essere alla frutta giustifica 90 minuti tanto mosci. Pochissimi i lampi di marca lombarda. Ne ricordiamo due, gli unici meritevoli di menzione. Al 36' Altobelli galoppa sulla sinistra e mette al centro dove De Vecchi non riesce ad intercettare e Paolucci irrompe da due passi ma sbatte clamorosamente fuori. Al 47' Valoti si fa largo sull'out destro e crossa mentre il guardialinee Mazzalupi sventola per segnalare un fuorigioco. L'arbitro non se ne accorge o fa finta di niente e la palla plana al centro, mentre i granata esitano attendendo un fischio che non arriverà. Savino così può saltare senza problemi e spedisce di testa unproiettile ravvicinato che Facciolo alza alla grande in angolo azzeccando una deviazione capolavoro.

PISA E BARLETTA SODDISFATTI

Punto e basta

Cuoghi ha risposto alla rete di Lancini

Le due squadre hanno ingaggiato uno spettacolare braccio di ferro costruendo numerose palle-gol. Incidente di gioco a Cuoghi

1-1

MARCATORI: 12' Lancini, 22' Cuoghi.
BARLETTA: Dibitonto, Lancini, Gabrieli, Laureri, Saltarelli (58' Strappa), Marcato, Bolognesi (81' Panero), Signorelli E., Vincenzi, Nardini, Pedone. 12 Coccia, 13 Angelini, 15 Centofanti.
PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argentesi, Calori, Boccafresca, Neri, Cuoghi, Bosco (89' Fiorentini), Dolcetti (69' Been), Piovanelli. 12 Lazzarini, 13 Dianda, 15 Incocciati.
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.
NOTE: angoli 6-2 per il Barletta. Cieolo nuvoloso, terreno in buone condizioni, spettatori 7.000 circa. Ammoniti Nardini per simulazione e Lucarelli per gioco falloso.

BARLETTA — Il pareggio suggella equamente il match tra Barletta e Pisa, non certo avaro di emozioni e di spettacolo calcistico. Le due squadre si sono date battaglia costruendo numerose palle-gol e mettendo a segno due reti di buona fattura. Apre le ostilità al 9' Nardini con una incursione sulla trequarti al termine della quale lascia partire un rasoterra che Simoni ha messo in corner.
Due minuti più tardi Calori lancia una bordata parata da Dibitonto. Al 15' una azione personale di Cuoghi che manda di poco a lato. Al 16' arriva il gol del Barletta, nato da un corner battuto da bolognesi sulla cui parabola si inserisce dapprima Nardini e poi con un guizzo il terzino Lancini che infila di testa.
Il Pisa pareggia al 22' con uno splendido assist di Piovanelli per Cuoghi, che al volo insacca con un potente diagonale. Al 25'lo stesso Cuoghi rimane vittima di un infortunio di gioco: per 5' rimane steso ai bordi del campo, gli vengono applicati tre punti di sutura al capo e poi rientra in campo con una benda attorno alla testa.
Al 32' un cross di Gabrieli è raccolto di testa da Pedone cha manda di poco fuori. Il primo tempo si chiude con una clamorosa traversa di Pedone al 44'.
Nella ripresa le due squadre mirano soprattutto ad amministrare il risultato. Il Barletta grazie a questo punto conserva una tranquilla posizione di classifica mentre il Pisa, già promosso, onora fino in fondo il suo campionato.
La squadra di Giannini, mira a soffiare la prima posizione al Torino per una questione di prestigio.

COMO

Toccato il fondo

0-0

COMO: Savorani, Annoni, Fortunato, Centi, Maccoppi, Gattuso, Ferazzoli, Sinigaglia, Giunta, Notaristefano, Zian (58' Lorenzini).
MESSINA: Ciucci, De Simone, Da Mommio, Lo Sacco (65' Monza), Serra, Doni, Cardelli (73' Ficcadenti), Di Fabio, Onorato, Modica, Berlinghieri.
ARBITRO: Ciniciripini di Ascoli Piceno.
NOTE: angoli 3 a 2 per il Como. Tempo buono, terreno in ottime condizioni, spettatori 4.500. Ammoniti Serra, Sinigaglia, Di Fabio e Monza per gioco falloso.

COMO — Deludente risultato senza reti fra il Como (che a questo punto è matematicamente retrocesso in serie «C») e il Messina, che fa un piccolo passo in avanti verso la salvezza.
Poche conclusioni a rete, scarsissime emozioni hanno quindi caratterizzato la partita diretta senza difficoltà e senza errori dall'arbitro Cinciripini.
Nel primo tempo il Como ha reclamato invano un calcio di rigore al 17' quando Giunta è finito a terra in piena area. Al 42', su cross di Notaristefano, Ferazzoli ha avuto la possibilità di concludere a rete al volo ma il suo tiro è finito troppo alto.

PREZIOSO PAREGGIO DEL CAGLIARI

L'Ancona sbatte contro Ielpo

Marchigiani troppo nervosi e arruffoni per vincere

1-1

MARCATORI: 28' De Martino, 49' Cornacchia.
ANCONA: Vettore, Fontana, Minaudo, Bonometti (69' Zannoni), Chiodini, Donà, Messersi (56' Gadda), Ermini, Ciocci, Di Carlo, De Martino. 12 Piagnerelli, 13 Deogratias, 14 De Angelis.
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Poli (46' Pisicchio, 73' Fadda), Cornacchia, Valentini, Firicano, Cappioli, Rocco, Provitali, Greco, Paolino. 12 Nanni, 13 Pacioni, 15 De Paola.
ARBITRO: Boschin di Legnago.
NOTE: angoli 8 a 3 per l'Ancona. Giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori oltre 12.000; espulsi: Fontana e Paolino (25') per scorrettezze reciproche. Ammoniti: Ielpo per ostruzionismo, Ermini, Firicano, Chiodini per gioco scorretto, Pisicchio per simulazione di fallo, Ciocci per proteste.

ANCONA — Il Cagliari ha fatto un altro passo verso la serie A, dalla quale invece si è allontanato l'Ancona. Il pareggio, infatti, ha premiato i sardi, mentre ha fatto sì che i padroni di casa — arruffoni a tratti e con i nervi a fior di pelle — siano stati scavalcati dalla Reggina.
Il pareggio, per il Cagliari, era il risultato al quale puntare e l'ha ottenuto: ne erano convinti i giocatori e anche i tifosi, che però non hanno seguito la loro squadra in questa fruttuosa trasferta. L'Ancona, invece, per restare in corsa doveva assolutamente fare il risultato pieno e questa gravosa responsabilità è forse stata la causa della partita nervosa dei biancorossi.
La squadra marchigiana ha dimostrato in questa difficile occasione di non aver ancora la caratura necessaria per affrontare la grande avventura della massima divisione; e i battibecchi in campo tra alcuni dei giocatori più rappresentativi lo sottolineano con evidenza. A complicare le cose è poi venuta anche la vittoria della Reggina sulla Triestina. Per cui il verdetto della quartultima di campionato pare definitivamente negativo per l'Ancona, con il Cagliari al quale servono due punti (in tre partite) per raggiungere il traguardo, con Parma e Reggina rispettivamente a tre e due punti di distanza.
In più, i biancorossi di Guerini dovranno giocare proprio a Reggio Calabria la penultima partita. Fermo restando che la matematica non è un'opinione e che nel calcio tutto può accadere, i sogni di gloria sembrano svaniti ieri al fischio di chiusura dell'arbitro (senza infamia e senza lode) Beschin.
Il Cagliari ha seguito il detto «primo, non prenderle». Ha infoltito il centrocampo, ha fatto di tutto per rallentare il gioco e, soprattutto, ha avuto nel portiere Ielpo il miglior uomo in campo in assoluto. Incolpevole nell'occasione del gol subito al 28', quando il tiro di De Martino, ben servito da Bonetti, è stato deviato da Poli quel tanto che bastava per renderlo imprendibile, nel secondo tempo ha salvato per quattro volte la sua porta: al 53' in uscita su Ciocci, al 54' volando a bloccare una staffilata di Ermini all'incrocio alla sua sinistra, al 65' ancora uscendo su Ermini e al 73' deviando una botta di Donà.
Niente da fare nemmeno per Vettore al 49' quando Cornacchia, servito da Pisicchio, si è portato in avanti e lo ha battuto complice una difesa rimasta a guardare.
Questi gli episodi salienti di un incontro non certamente bello, punteggiato di falli e caratterizzato dalla doppia espulsione di Fontana e Paolino, rei di essersi scambiati colpi proibiti lontano dall'azione di gioco.
L'espulsione ha creato più problemi all'Ancona, che ha spostato Minaudo al centro della difesa, che al Cagliari. Ai dorici sono saltati molti schemi di gioco, in ciò favorendo i sardi. Né sono valsi gli innesti di Gadda (in recupero da un infortunio) e di Zannoni a dare incisività a un attacco che, tra le mura di casa, ha più spesso deluso che entusiasmato. I migliori: dell'Ancona, Ermini e De Martino; del Cagliari, Ielpo e Rocco.
Non mancavano tra l'altro i tifosi in tribuna. Spettatore rilassato e divertito di Ancona-Cagliari è stato l'allenatore del Milan Arrigo Sacchi, che ha abbandonato il Dorico a un quarto d'ora dalla fine dell'incontro. Nel lasciare lo stadio, parlando del suo Milan, Sacchi ha detto: «E' un Milan che sta migliorando. Deve però ancora lavorare».


Paolino (Cagliari) ieri è stato espulso

LICATA INDENNE

Il Cosenza non supera l'esame di riparazione

1-1

MARCATORI: 65' Marulla, 70' La Rosa.
COSENZA: Di Leo, Marino, Nocera, Caneo, Napolitano, De Rosa, Galeazzi (57' Di Vincenzo), Muro, Marulla, Castagnini, Celano. 12 Brunelli, 14 Marra, 15 Storgato, 16 Benanti.
LICATA: Amato, Campanella, Pagliaccetti, Baldacci, Zaccolo, Napoli, Logarzo, Laneri, Tarantino, La Rosa (89' Tudisco), Ficarra. 12 Guidoni, 13 Civero, 15 Iacono, 16 Minuti.
NOTE: angoli 3-1 per il Cosenza. Giornata con cielo coperto; spettatori 12.000; ammoniti Baldacci per ostruzione, Pagliaccetti e Napolitano per gioco falloso.

COSENZA — Il Licata riesce nell'intento di non perdere a Cosenza, ma il punto quasi certamente non servirà ai siciliani a evitare la retrocessione dal momento che restano tre i punti di distacco dalla quintultima posizione quando mancano soltanto 270 minuti alla conclusione del campionato.
Il pari invece complica le cose per il Cosenza, che dovrà cercare, nelle trasferte di Brescia e Trieste, oltre che nell'incontro interno con l'Avellino, i punti necessari per restare in B.
L'uno a uno lascia l'amaro in bocca ai ragazzi di Gianni Di Marzio, che, pure soffrendo le assenze degli squalificati Padovano e Lombardo, hanno mantenuto quasi costantemente l'iniziativa, lasciando ai siciliani soltanto la possibilità del contropiede, sempre pericoloso con La Rosa e Tarantino.
La palma del migliore in campo va al portiere del Licata, Amato, soprattutto per quanto ha fatto nel primo tempo, quando ha respinto tiri che sembravano imprendibili di Celano prima, di De Rosa poi.
Nel secondo tempo (al 65') il Cosenza è riuscito ad andare in rete, con Marulla che, in spaccata, ha messo in rete una palla crossata dalla destra da Galeazzi. Quando per il Cosenza i giochi sembravano fatti, il Licata ha pareggiato con La Rosa, che, su tiro piazzato, ha sorpreso Di Leo. Inutile l'assalto finale del Cosenza, che ha finito all'attacco senza trovare il guizzo per riportarsi in vantaggio. Contenuto entusiasmo dei siciliani alla fine mentre il Cosenza è atteso da altre prove di riparazione.

TRIESTINA / LA SCONFITTA DI REGGIO CALABRIA

Una partita «pilotata» dall'arbitro

Il signor Merlino, piuttosto impreciso, ha assegnato il discutibile rigore che ha deciso la gara





E' durata poco l'illusione della Triestina, che dopo un inizio balordo era riuscita ad agguantare il pareggio con un gol di Consagra che vediamo esultare nella foto in alto. La giornata no dell'arbitro Merlino, ma anche quella di molti centrocampisti (particolarmente abulico Catalano, in azione nella foto sotto) non le hanno consentito di ribaltare ancora il risultato.

2-1

MARCATORI: 13' Mariotto, 37' Consagra, 74' Paciocco (rigore)
REGGINA: Rosin, Pozza (71' Tomaselli), Attrice, Armenise, Mariotto, De Marco, Maranzano (46' Zanin), Bernazzani, Paciocco, Orlando, Simonini. (Torresin, Cascione, Visentin)
TRIESTINA: Biato, Costantini, Polonia, Danelutti, Consagra, Butti (54' Papais), Trombetta, Terraciano (46' Di Rosa), Lerda, Catalano, Romano. (Gandini, Pasqualini, Russo)
ARBITRO: Merlino di Torre del Greco
NOTE: Pomeriggio nuvoloso e ventilato, terreno buono. Spettatori paganti 10 mila per un incasso di circa 150 milioni. Stefano Butti è stato sostituito a causa di un incidente di gioco. L'arbitro ha espulso all'86' Di Rosa e Paciocco per scorrettezze reciproche. Sono stati ammoniti Armenise (gioco non regolamentare), Terraciano e Consagra (gioco falloso), Butti e Romano (proteste).

Già in precedenza alcune decisioni della giacchetta nera di turno (poco convincente, quest'anno, anche in altre occasioni) avevano sconcertato. Penalty concesso per un vistoso «tuffo» di Mariotto.

Dall'inviato
Bruno Lubis

REGGIO CALABRIA — La partita è stata pilotata dal signor Merlino di Torre del Greco verso il risultato, visto il gioco espresso dalle due squadre, di 2-1. Tutto bene, allora? No, per il solo fatto che è stato pilotato. Questa è la nostra sensazione. Come nostra sensazione è che la vittoria della Reggina sia legittima, anche se il sospetto di aiuti la banalizza al di là di ogni merito.

Raccontiamo subito perché la partita è stata pilotata dall'arbitro. Al minuto 73, durante un calcio franco dal limite dell'area alabardata, il lungo Mariotto si dimenava come, del resto fanno tutti, per sottrarsi a spinte e trattenute riservate a chi è fonte di pericolo. Una finta di stringere sul primo palo, poi giravolta e scatto verso un fazzoletto di terra libera. La parabola era indirizzata verso una fetta di spazio vuoto e Consagra deve aver trattenuto o intralciato coi piedi Mariotto. Di suo, l'amaranto ci ha messo l'arte dello stuntman. L'arbitro era a pochi metri e ha fischiato il calcio di rigore. Falli del genere capitano almeno una decina di volte in ogni partita.

Nel quarto d'ora prima del rigore, Merlino ha concesso alla Reggina almeno mezza dozzina di calci di punizione e non tutti valutati bene. Dopo la segnatura dei calabresi ha lasciato correre su due falli plateali commessi ai danni di Zanin e Orlando, quasi a compensare la drastica decisione.

Dopo questo pistolotto, torniamo coi piedi per terra. La Triestina ha perso perché ha giocato peggio della Reggina. Ha perso perché non ha saputo sfruttare una grandissima occasione in contropiede e perché Costantini ha trovato una giornata davvero opaca: ha stentato nel primo tempo su Paciocco e ha sofferto inutilmente su Simonini nella ripresa, lasciandoselo scappare troppo spesso. Se ci aggiungete che Pino Romano soffre di un rigetto psicofisico dopo il buon rientro e un Catalano molto defilato dalla lotta, recriminare diventa un esercizio di mero vittimismo che può portare, come è stato, a proteste plateali colpite dal cartellino giallo.

Il copione della partita era scritto: la Reggina aveva l'obbligo di rischiare molto e la Triestina aveva il dovere di difendersi senza orgasmo. La Reggina ha rischiato anche troppo e la Triestina, dopo il gol di Consagra, credeva di aver completato il compito.

Stava andando subito bene alla formazione di Bolchi: ancora nella fase che si chiama di studio, una rovesciata di Paciocco da sinistra finiva nell'area alabardata completamente vuota. Entrava sul rimbalzo Mariotto, di testa, e schiacciava nell'angolo di Biato mentre Butti cercava di arrampicarsi sul più lungo avversario. Ripetiamo, l'area alabardata era vuota nel corso di una fase di attacco degli amaranto. Forse volevano provare il fuorigioco o davano per scontato che i calabresi non avrebbero potuto pungere? Ai posteri l'ardua sentenza.

L'infortunio difensivo dava alla Triestina i nervi sufficienti per premere in avanti e i reggini si difendevano come possibile. Un paio di punizioni dal limite, tiri di Lerda e Danelutti, finivano contro gli uomini della barriera. Il tiro di Danelutti rischiava di spappolare la cassa toracica di uno dei disgraziati difensori, che doveva accasciarsi a ricomporre la respirazione.

Quando meno te l'aspetti, ecco il pareggio. Autore Consagra, implicato nella svista difensiva del gol di Mariotto. Consagra saltava benissimo a colpire di testa una punizione di Catalano, mandando il pallone sotto la traversa. Pari e patta. Ma no, perché cominciava l'arrembaggio della Reggina e, al 43', abbiamo visto una sarabanda nell'area di Biato da svenimento: tiri — tutti respinti con petti, cosce o stinchi — di Bernazzani, poi di Paciocco, una sforbiciata disordinata di De Marco, infine il tiro sbagliato di Simonini.

E' continuata la spinta offensiva dei calabresi, interrotta da un'iniziativa ribelle di Trombetta: un tackle vinto e subito il tiro che Rosin ha bloccato. Ma più di tanto Trombetta non poteva fare se doveva agire da mediano. Poteva fare di più, ma specialmente meglio, Lerda al 64'. In contropiede con Romano, a difendere il solo Armenise, Lerda doveva chiamare allo scatto Pinuzzo: il trottolino aveva la possibilità di andare al tiro o di restituirla allo stesso Lerda. Insomma era un gol a botta sicura. Invece cosa ti combina Lerda? Tenta l'ultimo dribbling su Armenise, ma senza successo. Centravanti fai da te? No Alpitour? Ahi, ahi, ahi...

Giocando tutti in avanti, gli amaranto mettono in evidenza Massimo Orlando, che non sarà il nuovo Rivera del calcio italiano ma che sa trattare la palla a regola d'arte. E' Orlando a invitare Simonini in profondità sul centroarea: tutto solo batte di punta per rubare il tempo a Biato ma manda fuori. Ancora Simonini, decentrato sulla sinistra, da pochi metri cerca il pallonetto, anche stavolta sbagliato. Poi è Biato a uscire dall'area per rinviare di piede su Simonini veloce come un giaguaro.

Finché c'è il rigore che Paciocco va a calciare. Rincorsa come per tirare di sinistro per poi passarsi il destro da dietro l'arto mancino tramutato in appoggio e spiazzare Biato. Gol irridente e anche ad altissimo rischio. Stavolta gli è andata bene e ha avuto urla e applausi di riconoscenza dalla curva più euforica.

I restanti venti e passa minuti non hanno detto nulla in fatto di gioco. Abbiamo assistito a cento contrasti, a varie proteste, a concitati dialoghi tra giocatori e panchine; abbiamo dovuto annotare gli ammoniti e financo i due espulsi, Paciocco e Di Rosa. Francamente la severità stavolta è stata eccessiva. Fallo di gioco di Di Rosa e Paciocco ha accennato a una ripicca ma non ha sfiorato nemmeno il difensore alabardato. I due se le sono dette, schermati dai reciproci compagni, l'arbitro è rimasto in zona per qualche secondo, poi ha mostrato ai due il cartellino rosso. Espulsione preventiva, forse, più che repressiva. Per capire cos'ha inteso il signor Merlino bisognerà leggere la sentenza del giudice sportivo.

Bagnato e Cerone, seduti in tribuna stampa, ci hanno fatto un sorriso di intesa: non occorre indagare oltre. Ci siamo capiti senza troppe parole.

TRIESTINA / NOTA

Serie A come voglia di riscatto

La vana rincorsa dei calabresi verso la promozione

REGGIO CALABRIA — Reggio Calabria voleva essere capoluogo di regione e venti anni fa aveva inscenato la rivolta capeggiata dal Masaniello nero, Ciccio Franco. La mania di grandeur continua a persistere, ma trasferita sulla squadra di calcio.

Con l'appoggio della classe politica locale, il presidente Benedetto e l'amministratore Foti, hanno investito nel calcio, praticamente comprando il vivaio del Conegliano con Massimo Orlando incastonato come una gemma, e provano a inseguire la serie A, tanto per farla vedere a quelli di Catanzaro e per una rivalsa sul Nord affamatore e sfruttatore.

S'è fatto trenta e non si riesce a fare trentuno. L'altr'anno gli spareggi funesti, quest'anno una corsa meno perentoria tengono la società amaranto sul limitare della serie A, senza permettere l'entrata. Il tifo è sempre acceso ma Bruno Bolchi non riscuote consensi unanimi. Al tifoso rassegnato, il nome di Bolchi non dispiace: ma trova sintomatico, il tifoso, che il gioiellino Orlando sia stato già dato alla Juventus.

Senza Orlando, il futuro della Reggina non appare luminoso: è l'opinione di molti tifosi. Noi crediamo che 6500 milioni di contropartita permetterebbero di rinforzare la rosa che non è di prima scelta, checché ne pensino certi tifosi sfegatati.

Reggio Calabria, adagiata su lunghissima battigia come una biscia marina, anche in giornate piovose trova il tempo delle chiacchiere senza fretta. C'è l'asta di casalinghi e biancheria in piazza che tiene attenti in circolo nutriti capannelli di interessati; c'è il rito dell'aperitivo dopo messa. Il traffico, al solito, è disordinato, i divieti non contano, le case abusive e non completate sono migliaia e imbruttiscono il paesaggio di fronte al mare, l'Aspromonte.

Degrado urbanistico, la mancanza di regole certe, la vita precaria chiedono al calcio la consolazione di vivere prossimi al Duemila. La promozione in serie A significa il riscatto sociale. Non è così: ma chi ci crede, ci crede.

[b. l.]



Bruno Bolchi, contestato a Reggio Calabria.

TRIESTINA / GIACOMINI

E stavolta anche il silenzio è... Massimo

L'allenatore alabardato rifiuta di commentare l'incontro, e lo stesso fanno la gran parte dei giocatori. Il d.s. Salerno: «E' per non rischiare di dire delle cose che possono costare squalifiche»

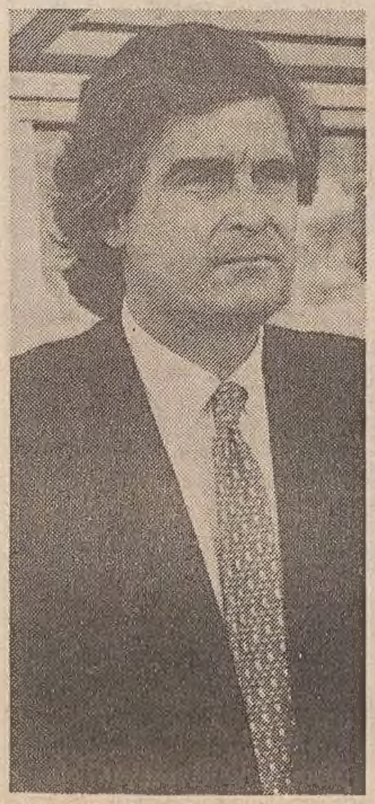
REGGIO CALABRIA — Bolchi ha fretta di concludere il rituale delle interviste, dice banalità consolanti e scappa a prendere l'aereo che lo porta a casa. Chi vuol sapere da lui la spiegazione di certi episodi, il rigore e le espulsioni, resta deluso perché il «signor mister» della Reggina dice perentoriamente che non intende parlare dell'arbitro. Tutto e rimandato all'arrivo di Giacomini.

Massimo Giacomini offre un coup de theatre: l'addetto alla sala stampa riferisce che l'allenatore alabardato gli ha chiuso la porta in faccia dicendogli di non aver voglia di parlare, di non aver nulla da dire. Un altro giovanotto del servizio agli spogliatoi riferisce che Giacomini ha fretta di partire, l'aereo è in pista, e che non può andare dai giornalisti. Però la versione si scontra con la realtà dell'antidoping, e si sa che certe funzioni corporali richiedono tempo per farle e per renderle pratiche burocratiche.

Insomma, le attese vanno deluse e ogni tentativo è vano. Si ripropone la scena di Messina. Anche allora Giacomini non volle parlare coi giornalisti: la sconfitta lo prostra? l'aria dello Stretto non gli si confà? lo stizzisce l'arbitro Merlino? mai lo si saprà!

Si presenta il ds Nic Salerno a ufficializzare la scelta (tattica o strategica?) di Giacomini, con l'aggiunta che neanche i giocatori diranno alcunché in merito alla partita. Un silenzio-stampa in piena regola che resta incomprensibile come qualsiasi silenzio-stampa. «E' per non rischiare di dire cose che poi possono costare squalifiche», ci consola Salerno. Il fatto che saltino le interviste del dopo partita mica ci dispiace, viste le ovvietà che si ascoltano, vista l'omertà delle dichiarazioni. Ma il rituale è comunque utile perché dal tono di una frase, da una mezza ammissione, si capiscono certe scelte tattiche e altro.

Già Bolchi non riscuote un gran successo, figuratevi i commenti salaci sul povero Giacomini che, oltre tutto, non era presente per ribattere. Sentiti tanti pareri, la sintesi che ne esce non è certo benevola per la categoria degli allenatori. D'altronde questi ripagano i giornalisti di uguale moneta.



Massimo Giacomini



Lerda tenta di togliersi di dosso la stretta marcatura del reggino Attrice. Una delle migliori occasioni per gli alabardati è capitata proprio all'ex torinista, che l'ha sprecata malamente, intestardendosi in un'azione personale invece di passare allo smarcato Romano.

TRIESTINA / BOLCHI

«Il rigore? Io non ho visto niente»

Per l'allenatore l'arbitro «non merita considerazioni»

REGGIO CALABRIA — Nell'angusta sala stampa del «Comunale», in una bolgia quasi infernale, Bruno Bolchi, detto anche «Maciste», piomba quasi con passo da carica. «Facciamo presto, perché ho un aereo da prendere. Vi prego di fare domande secche, tanto la partita l'abbiamo vista tutti».

Sembra avere un diavolo per capello, e probabilmente lo hanno ferito certi cori provenienti dalla curva Nord che lo hanno sbeffeggiato per tutta la partita. «Certa gente non vuol capire che io sono un equilibratore, vivendo dentro la squadra, so soltanto io cosa bisogna fare. E qui non si è ancora capito che pensando sempre alla serie A, all'obiettivo finale, compromettiamo il nostro rendimento. Noi dobbiamo soltanto sperare in qualcosa, ma puntando su noi stessi e mai guardando gli altri».

Si dovrebbe parlare di questa partita, del rigore decisivo, ma Bolchi mette le mani avanti. «Io non ho visto niente, e anche se avessi visto qualcosa non ve lo direi, perché questo arbitraggio non merita nessuna considerazione. Ci sarebbe anche da pensare sul gol segnato dalla Triestina, ma dovrei appunto parlare dell'uomo in giacchetta nera e non voglio farlo. Anzi, vorrei che mi faceste domande di carattere tecnico».

Già, ma questo rigore decisivo, qualcuno lo dovrà pur spiegare? «Dico che la partita la abbiamo affrontata in maniera troppo tesa, nel primo tempo siamo stati messi in gravi difficoltà dai giuliani, perché abbiamo sentito troppo l'impegno. Poi ci siamo sciolti, anche perché ho fatto la voce grossa nello spogliatoio. E così abbiamo costretto la Triestina a difendersi (!), per almeno quaranta minuti. E alla fine io ho rischiato tutto, giocando con un difensore solo. Sono stato fortunato perché dopo aver inserito Tomaselli è venuto il gol. Dico la verità: temevamo davvero qualcosa negli ultimi minuti, perché avevo effettivamente una squadra troppo sbilanciata in avanti».

Poi, comincia a tessere le lodi alla Triestina, ma a dire il vero lascia ad intendere che le sue parole sono frammiste a veleno e ironia eccessiva. «Bravissimi i giuliani perché hanno onorato lo sport sino al 92'. Ho temuto perfino chissà cosa sul finire. Tanta animosità avevano loro in campo, che mi è sembrata, e lo avete visto tutti, una partita "troppo" vera.

«Ad ogni modo non ci siamo rigenerati in questa settimana, come qualcuno ha scritto e detto. Abbiamo tirato per la solita strada, ma da queste parti bisogna saper sempre frenare gli entusiasmi. La serenità ci ha permesso tra l'altro di riuscire a superare una formazione tetragona, che non aveva nessunissima intenzione di lasciarci un punto, così come impongono certe regole che qualcuno nel nostro campionato ha magari dimenticato».

Ci viene riferito che i giocatori della Triestina e l'allenatore Giacomini non hanno nessuna intenzione di raccontare ai cronisti cosa à successo in campo. «Questi sono soltanto fatti loro. Io, come vedete, sono subito accorso per cercare di raccontare come ho visto la partita insieme a voi. E' anche questione di professionalità».

Davvero! Ed allora il signor Bolchi, che è recidivo nell'occasione, dovrebbe anche spiegare a tutti perché non ha nessuna intenzione di verificare i fatti tecnici dell'incontro ed anzi, sbuffando, volta le spalle e se ne va. L'aereo è troppo importante anche per vivere nei novanta minuti finali una partita che ha visto il pubblico fischiare a più non posso, anche lo stesso Bolchi, non è esente da colpe tecniche e tattiche: una su tutte: perché Cascione libero in panchina? Ma le risposte non arriveranno mai.

E su questo concorda anche il presidente Benedetto: «C'è un tecnico per spiegare i fatti della squadra. Ad ogni modo, con questo successo noi tiriamo ancora per la nostra strada. Vi ripeto le cose dette finora: bisogna assolvere sempre i ragazzi per l'impegno profuso. E non parlatemi di questo rigore. Come sapete io la partita la vedo dall'imboccatura dello spogliatoio, a quasi cento metri dall'azione incriminata».

[Gianfranco Pensavalli]

TRIESTINA

TRIESTINA / MUSI LUNGHI NELLO SPOGLIATOIO

'La magia di Merlino'

Salerno: «Legge di compensazione o problema di coscienza?»

TRIESTINA / I RIVALI

Bagnato, l'ex di turno, «promuove» il Parma

REGGIO CALABRIA — Bagnato ha assistito alla gara, insieme al suo amicone Cerone, con il quale ha diviso gioie e dolori degli anni passati in alabardato. Sorride per tutto l'incontro, non esulta neppure al gol realizzato dai compagni. Anche lui ha notato che in area è successo qualcosa di strano, ma non vuole sbilanciarsi. «Abbiamo vinto, tiriamo avanti per la nostra strada». Però, tra il primo e il secondo tempo, lasciandosi andare a qualche confidenza, aveva detto chiaro e tondo: «Il nostro campionato è segnato. Il Parma è fortissimo, non possiamo certo sperare di far corsa sugli emiliani. La gente non l'ha capito, così come nessuno comprende che il campionato non lo si gioca da soli. Ci possono anche essere squadre più forti della nostra».

Bagnato ha intenzione di chiudere la carriera a Trieste. «Certo, spererei tanto, visto che ho trent'anni, di finire là dove ho gli affetti familiari. Sì, sono fidanzato da un paio di anni con Giovanna, una studentessa che frequenta a Trieste la facoltà di scienze naturali. No, non ho intenzione di sposarmi subito, ho ancora qualche problemino da risolvere. Anche perché questi viaggi continui da Reggio Calabria alla Venezia Giulia mi stancano. Inoltre ho un contratto che mi scade nel 1992 e difficilmente la Reggina mi lascerà andare».

Per saperne di più sul calcio di rigore è ovviamente necessario raggiungere Mariotto che, bontà sua, dà una spiegazione attendibile sul fischio arbitrale giunto da una posizione felicissima. «Consagra mi ha trattenuto per la maglia mentre il pallone volava in aria verso Biato. Sicuramente non sono riuscito a seguire l'azione come avrei voluto, ed in ogni caso la spinta è stata evidentissima e così sono finito a terra. Rigore ineccepibile? Dovete dirlo voi, ad ogni modo io sono stato fermato fallosamente dentro l'area e quindi fate poi i conti voi. Inoltre l'arbitro Merlino era proprio a un passo e non capisco quindi perché le eccessive contestazioni. Ad ogni modo, troppo nervosi noi in campo, meno male che ci è andata bene. Il risultato è sostanzialmente giusto perché in pratica la palla tra i piedi l'abbiamo avuta quasi sempre noi, ed abbiamo pure sprecato qualche occasione con Simonini. Devo anche dire che finalmente abbiamo dimostrato carattere, reagendo agli eventi negativi». Quali?

Interviene Iacopiro, general-manager della squadra di casa: «Avete visto tutti che il segnalinee ha sventolato qualcosa. Certamente ha notato qualche irregolarità in area. Dunque non era azione pulitissima quella del pari di Consagra. Ad ogni modo non è la prima volta che ci troviamo un arbitro ostico contro. Piuttosto, perché mai la Triestina ha messo in mostra un agonismo eccessivo, quasi incredibile per una squadra che in pratica deve soltanto pensare a concludere il campionato senza assilli di classifica? Ma ho l'impressione che contro di noi tutti moltiplichino le proprie forze».

Una nota importante: il pubblico locale non ha mai levato l'urlo «Reggina, Reggina». Neanche dopo il vantaggio. Tra squadra, tifosi e soprattutto allenatore c'è uno scollamento evidentissimo. Ma all'interno della salastampa non è possibile discutere neppure di questo, perché un becero sorvegliante dichiara che il tempo è scaduto e tutti devono lasciare l'angusta saletta a ridosso degli spogliatoi.

[g. p.]

REGGIO CALABRIA — Giacomini, così come ha già fatto a Messina, rifiuta il contatto con i cronisti. Un dirigente della Reggina dice anche che il tecnico alabardato gli ha quasi sbattuto la porta in faccia, quando lo ha invitato a presentarsi in sala stampa. Qualcun altro ripete che non ha neppure risposto ai saluti di prammatica a fine gara, ma alla fine del corridoio che conduce dagli spogliatoi alla sala stampa non è ammesso, giustamente, il passaggio di alcuno, ed in pratica si deve accettare il tutto con il beneficio dell'inventario.

Viene così in soccorso il direttore sportivo Salerno: «Se i ragazzi vengono in sala stampa a parlare si beccano almeno cinquanta giornate di squalifica.

Quanto si è verificato sul campo non ha bisogno di alcun commento.

E poi, questo signor Merlino deve avere un fatto personale con noi.

Ricordate il rocambolesco finale di Messina, con una espulsione perlomeno strana e quindi il gol finale dei siciliani?

Oggi si è probabilmente superato: un calcio di rigore che io non ho visto e che in campo tutti giurano, tra i miei ragazzi, essere solo un colpo d'ala dell'arbitro napoletano.

Del resto dopo aver fischiato il tiro dagli undici metri, ha pensato bene di riporre il fischietto in tasca.

Altro che legge di compensazione!

Direi che forse era un problemino di ... coscienza».

Queste dichiarazioni di Salerno provocano l'immediata, violentissima reazione verbale di parecchi giornalisti locali.

«Bisogna avere il coraggio di ammettere quanto viene commesso in campo» è quasi il commento unanime.

«Io la partita l'ho vista in una determinata maniera» — è la risposta di Salerno —.

«E poi, capirete che per me, uomo meridionale, il successo della Reggina può anche, per assurdo, farmi piacere in proiezione del campionato. Ma forse su certi fatti non ci intendiamo».

E già, perché immediatamente qualcuno riporta alla mente lo 0-2 dell'andata.

«Perché mai, cosa successe al Grezar?».

Cerone, in tribuna: «Falli simili a centinaia nel corso di una gara». Butti ha una lussazione alla spalla, per lui forse il torneo è già finito

In pratica, il dialogo prende una stranissima piega, anche perché Catalano fa, nel frattempo, sapere che nessuno nel clan alabardato aprirà bocca, Butti proferisce verbo soltanto per spiegare che ha una lussazione alla spalla e che è in dubbio il suo impiego nelle ultime giornate del campionato.

In tribuna-stampa Cerone, subito dopo la fine del 90' aveva sprecato qualche parola di più, mentre assisteva all'incontro in compagnia di Bagnato: «Falli come quello avvenuto in area ne accadono a decina, quasi a centinaia, nel caso di una partita. Bisognava soltanto trovare un arbitro simile per poterci fischiare qualcosa come ciò che è riuscito a raccattare Mariotto.

Il risultato? Non si sarebbe mai schiodato dal punteggio di 1-1 senza quell'invenzione. Ma ci può stare anche quella».

[Gianfranco Pensavalli]



Anche capitan Costantini ci prova a insidiare la rete difesa da Rosin

INTER REGIONALE

SPAREGGIO-SALVEZZA

Scende un'altra regionale

Il Fontanafredda soccombe nel confronto con la più smaliziata Opitergina

SPAREGGIO / REAZIONI

«Inutile l'analisi della partita»

Brusadin, recrimina sulle occasioni mancate

PORTOGRUARO — La tradizione favorevole del mister Mauro Brusadin questa volta non è stata sufficiente a superare l'Opitergina. La responsabilità per l'accaduto non è certo da addebitare al tecnico rossonero che sfoggia un grande fair play concedendo interviste dopo pochi secondi dal fischio di chiusura. «Una partita che abbiamo perso noi — esordisce —. L'Oderzo ha fatto veramente poco per vincere, ma se il pallone non riusciamo a metterlo dentro...».

«Inutile fare un'analisi tecnica e tattica della partita in questo momento — replica il tecnico a quanti gli fanno presente come la sua squadra non abbia saputo approfittare della velocità di Tassotti sulla fascia destra —. Lo stress presente in partite come queste fa saltare sempre tutti gli schemi preparati alla vigilia. Le occasioni da gol, comunque, le abbiamo avute, eccome. Quel colpo di testa di Bano a porta vuota grida ancora vendetta, come un paio di conclusioni pulite da dentro l'area sventate dal bravo Zambon. Il portiere avversario avrà fatto una gran partita, ma certe occasioni non si devono sbagliare».

A questo punto la presenza di Brusadin sulla panchina del Fontanafredda, stando a quanto ha detto tempo fa, è terminata. «Non mi pare il momento di parlarne — chiude secco il tecnico — prima dovrò sbollire la sconfitta».

Il primo dei giocatori rossoneri ad uscire dallo spogliatoio è il generoso motorino del centrocampo Moras. «I nostri avversari si erano tutti rintanati nella loro trequarti nel secondo tempo — ha detto —. Una cosa logica, comunque, chi vince si difende ad oltranza».



Il Fontanafredda prova a impostare un'azione offensiva.

0-1

MARCATORE: 29' Perissinotto.
FONTANAFREDDA: Mozzon, Cigana, Giordano, Tassotti, Carnelos, Lazzara, Bano, Moras, Locatelli (70' Girotto), Pitton, Tracanelli (60' Sfreddo M.); allenatore: Brusadin.
OPITERGINA: Zambon, Marzola, Cadamuro, Piovesan, Moro, Perissinotto, Carlo (87' Serafin M.), Franca, Antonello, D'Oriano, Bincoletto; allenatore: Gregori.
NOTE: calci d'angolo 8 a 4 in favore del Fontanafredda. Ammoniti: Tassotti e Moro per gioco scorretto e Antonello e D'Oriano per gioco ostruzionistico. Terreno in pessime condizioni con buche e avvallamenti; spettatori 2.000 circa.

Servizio di
Claudio Fontanelli

PORTOGRUARO — La stagione del Fontanafredda è finita nel peggiore dei modi: una retrocessione dopo uno spareggio e dopo aver assaporato per lungo tempo il dolce sapore della salvezza, un salto all'indietro in virtù di una leggerezza difensiva su uno dei rarissimi affondi degli avversari.

Uno spareggio secco, è arcinoto, finisce immancabilmente per risultare una partita scialba e caratterizzata da un gioco frammentario e piuttosto duro. E anche il Fontanafredda e l'Opitegina non sono sfuggiti alla regola e per i primi dieci minuti in campo si è fatto a gara a chi entrava più duro ed anche la partita dell'esuberanza fisica è stata vinta dai veneti visto che al 5' erano già due i rossoneri, Tassotti e Pitton, a dover ricorrere all'ausilio dei sanitari.

Il pallone si allontanava raramente dal centrocampo ed il rimescolo, almeno inizialmente, favoriva l'Opitergina. La velocità di D'Oriano e Antonello metteva in affanno la retroguardia rossonera ma senza grossi patemi per il bravo Mozzon. Il primo tiro verso la rete lo scagliava Lazzara al 16'; una velleitaria conclusione che sorvolava la traversa di una decina di metri. Il Fontanafredda ci riprovava con Pitton un paio di minuti più tardi su calcio piazzato, ma Zambon sventava in angolo.

Al 29' la partita si decideva. L'Opitergina affondava un paio di azioni in velocità e sugli sviluppi di un calcio d'angolo la difesa rossonera commetteva la sua solita ingenuità (una per partita è nella norma), la testa del piccolo mediano Perissinotto sbucava tra i molti «marcantoni» presenti e colpiva con estrema precisione infilzando l'incolpevole Mozzon.

L'Opitergina, sullo slancio, cercava subito il colpo del k.o. con Antonello. Il centravanti controllava con abilità un pallone al limite e faceva partire una gran botta in mezza rovesciata con destinazione l'incrocio alla sinistra di Mozzon. Il portierone rossonero però si superava e riusciva a neutralizzare la conclusione.

Il Fontanafredda accusava il colpo e per i minuti restanti del tempo non riusciva ad organizzare una reazione degna di nota. Il bravo Mozzon, per contro, sbrogliava una mischia pericolosa in area rossonera uscendo a valanga su Carlo che si stava impossessando del pallone ad un paio di metri dalla porta.

Nella ripresa la squadra di Brusadin prendeva d'assedio già dall'inizio la metà campo dell'Opitergina. La qualità del gioco era però decisamente scadente come la partita delle due punte: Locatelli e Bano. Dalla tribuna anche i sostenitori rossoneri protestavano nei confronti dei due attaccanti, soprattutto dopo averli visti sbagliare un paio d'occasioni incredibili. Al 49', infatti, Tassotti pennellava un cross che tagliava completamente fuori la difesa avversaria ma Bano, perfettamente in tempo e liberissimo, spediva sulla traversa a porta vuota.

L'innesto di Sfreddo per un opaco Tracanelli vivacizzava l'attacco rossonero e il guizzante centrocampista riusciva a creare scompiglio nella retroguardia avversaria. L'Opitergina, dopo venti minuti, tirava clamorosamente i remi in barca, ma la mancanza di lucidità dei rossoneri impediva al Fontanafredda di pareggiare. Zambon, poi, quando serviva si ergeva a protagonista parando due pericolose conclusioni, al 20' e al 22', di Tassotti.

L'ultima opportunità per il Fontanafredda, un minuto più tardi, su incursione di Sfreddo che seminava un paio d'avversari e serviva Lazzara la cui conclusione, però, finiva tra le braccia di un sicurissimo Zambon. La partita finiva con l'Opitergina in perfetto controllo e con il portiere Mozzon in area avversaria nell'intento di dare man forte ai compagni e di evitare la retrocessione.

Perissinotto di testa decide il risultato

PROMOZIONE

SPAREGGIO CON IL BRIVIDO A SEVEGLIANO

San Giovanni salvato da Gandolfo

Il portiere rossonero, dopo i supplementari, realizza dagli undici metri e para il tiro a Cassin

GLI SPOGLIATOI TRIESTINI

«Non meritavano di retrocedere»

Molto sportivo a fine partita l'allenatore Giulio Furlani





SEVEGLIANO — E' un compito arduo riuscire a descrivere emozioni, sentimenti e reazioni, quando il numero 1 triestino, Maurizio Gandolfo, è riuscito a neutralizzare il rigore di Cassin. Se da una parte è gioia incontenibile, quasi trionfale per l'incubo di una retrocessione finalmente svanito, dall'altra l'incubo si è trasformato in una disperazione cui è difficile credere, se non si è stati presenti all'avvenimento.
Gli accessi degli spogliatoi di salvi e retrocessi sono attigui (unico neo di una organizzazione, da parte della società Sevegliano, pressoché perfetta). In uno stanzone si canta, si inneggia, ci si libera dalla tensione di una stagione fra le più sofferte. Nell'altra silenzio di tomba, rotto dai singhiozzi dei più giovani soprattutto. Gli uni e gli altri, sul campo hanno però dato tutto. Pecoraro, il portierone degli sconfitti, bussa all'uscio dei rossoneri: «Ragazzi, dall'altra parte si piange!», vorrebbe un po' di comprensione per i suoi compagni. L'avrà soltanto attraverso parole che, al momento, gli sembreranno prive di significato.
L'eroe della giornata è ovviamente l'altro portiere, Gandolfo, il quale ovviamente deve chiarirci quell'attimo di... panico collettivo, al momento di battere il sesto rigore: «In effetti non sapevo che dovevo calciarlo io. Non ero nella lista dei rigoristi. Visto che aveva calciato anche l'altro portiere, ho chiesto al mister se potevo tirarlo e lui me lo ha concesso. E' andata bene!».
— Indubbiamente l'esserti tolto quella grossa responsabilità ti avrà facilitato nel ripetere la prodezza parando il rigore successivo.
«Beh! senz'altro mi ha dato una carica maggiore. In fondo per me è più facile parare che fare gol».
— Anche nel corso della gara non hai fatto rimpiangere l'assenza del tuo sfortunato collega.
«Quando sono stato impegnato, sono sempre stato sicuro dei miei mezzi. Non ho avuto particolari patemi, poiché sapevo ormai da una settimana di dover giocare questo spareggio. Quindi sono sceso in campo in tutta tranquillità, a dispetto di una partita tiratissima, che forse potevamo già chiudere prima di giungere ai rigori».
Festeggiatissimo dai suoi ragazzi l'allenatore Giulio Furlani, sportivamente riserva il primo pensiero agli avversari: «L'ho già detto, non meritavano la retrocessione. Sono state infatti proprio San Giovanni e Juniors ad aver lanciato, e con successo, il maggior numero di giovani in questo campionato. Sono felicissimo anche perché la sfortuna in settimana non ci aveva abbandonati, togliendoci ancora delle pedine importanti. Ciononostante siamo stati in competizione sino all'ultimo minuto, mi pare anzi che sia a livello di gioco, sia di occasioni create, non siamo stati assolutamente inferiori a loro. Potevamo evitarci queste sofferenze finali, mettendo a segno quelle due grandi occasioni mancate da Masserdotti e poi con quel rigore sacrosanto non concesso a Zurini di cui abbiamo anche la conferma dell'immagine televisiva. Recriminazioni a parte, questa è una importante vittoria dei ragazzi del vivaio, anche di quei dodici esordienti che hanno contribuito a mantenere il San Giovanni in Promozione. Una bella soddisfazione per loro, per la società e anche mia personale».
Chi non nasconde la sofferenza patita è il presidentissimo Spartaco Ventura: «Abbiamo sofferto fino all'ultimo minuto e oltre. Mi spiace sinceramente per lo Juniors, che è una società simile alla nostra e che merita la Promozione. L'augurio del San Giovanni va per primo ai giocatori di Casarsa, affinché possiamo incontrarci ancora fra una stagione nella categoria che ci compete».
Parole di elogio per i suoi compagni e per Gandolfo in particolare anche da Ramani, ingessato fino al collo, dopo il grave infortunio di Cormons. «Meglio di così Maurizio non poteva sostituirmi. A parte che per essere un sostituto, aveva già al suo attivo tutta la prima parte del campionato. Sapevamo delle sue qualità e che per il ruolo di portiere non vi erano problemi».
Ha sofferto in silenzio come tanti altri dirigenti sugli spalti papà Stigliani: «Un'immensa gioia questa salvezza, conquistata proprio sul filo di lana. Tutto l'anno siamo stati bersagliati da continui infortuni e finalmente anche in casa rossonera è rispuntato il sole».
Nelle foto, due dei rigoristi, Maracich e Colautti.

[l.z.]

5-4

SAN GIOVANNI: Gandolfo, Colautti, Pianella, Cimolino (81' Capolino), Stigliani, Maracich, Depangher, Zurini, Masserdotti, Gerin, Romano.
JUNIORS CASARSA: Pecoraro, Grimandelli, Ellero, Morello, Cassin, Fogolin, Ceserin (103' Moretti), Zonta, Faè, Canderan, Miculan (36' Zavagno).
ARBITRO: Preschern di Mestre.

SEVEGLIANO — Salvezza con il brivido, quella ottenuta dai triestini del San Giovanni sul neutro di Sevegliano, a spese dello Juniors di Casarsa. Una vittoria sofferta, giunta dopo 120' di lotta, e soltanto dopo l'inevitabile ricorso alla lotteria dei calci di rigore.
Troppo facile però sentenziare, con il senno di poi, che una volta tanto la fortuna ha aiutato la squadra migliore. Più giusta la considerazione sincera che nessuna delle due formazioni, assai spesso dimenticate dalla dea bendata nel corso della stagione, avrebbe meritato il salto a ritroso nella scala dei valori del calcio regionale. Anche in questo sport la contabilità delle cifre non lascia spazio a sentimentalismi di sorta: talvolta le regole del calcio sono dure, spesso quando le decisioni non vengono maturate da un risultato preciso e inoppugnabile, o da una superiorità indiscussa.
Ed è con questo spirito che, complimentandoci con i giocatori del San Giovanni, salutiamo con simpatia e comprensione quelli dello sportivissimo presidente Brait. Anche perché, a dispetto della posta in palio, le due squadre hanno mantenuto in campo un comportamento esemplare per tutto il tempo regolamentare e quello supplementare necessario.
Una gara corretta in campo, come sportivamente si sono comportati (e fa piacere rilevarlo) i sostenitori delle due fazioni, accalcate nell'accogliente tribuna dello stupendo impianto di Sevegliano.
Anche tecnicamente le due formazioni si sono equivalse, forse più continua, pur nella sua allarmante sterilità, la manovra dei triestini, in formazione più rabberciata che mai; alterna, ma pericolosa in contropiede, quella dei pordenonesi.
Non molti, invero, i sussulti dell'estenuante contesa, tutti però in grado di procurare apprensione e tensione in campo e sugli spalti. Appaiono indubbiamente più lucidi i rossoneri in avvio di ostilità, ma è Gandolfo a dover uscire in tuffo sui piedi prima di Faè e poi di Canderan. Alla mezz'ora la grande opportunità per i triestini, vicinissimi al gol con una combinazione Gerin-Masserdotti, che per poco Gimandelli non spedisce alle spalle del suo portiere. Solo dopo l'intervallo il primo serio tentativo dello Juniors: è Zavagno, a calciare violentemente dal limite. Applauditissimo Gandolfo blocca in volo plastico.
Sale finalmente di tono l'incontro nella parte centrale della ripresa. Bello, ancorché inconcludente, il San Giovanni dalla cintola in su; pericolose sempre le ficcanti puntate di Faè e di Zavagno, soprattutto. All'88' il più serio pericolo corso dai triestini: Ceserin si beve tre avversari e tutto solo davanti a Gandolfo lo supera con un diagonale che si spegne sul fondo, dopo aver attraversato tutto lo specchio della porta. Il tempo regolamentare si chiude con un tiro alto di Romano.
Si va ai supplementari. Ripartono di slancio i triestini, che al 9' non si vedono concedere la massima punizione, quando Zurini entra in area fra due avversari e viene steso da Ellero. L'arbitro fa cenno di proseguire, ma gli estremi per il rigore c'erano tutti. Illusione ottica del gol al 9' del secondo tempo supplementare. Gran fiondata di Colautti su punizione, respinge Pecoraro, riprende Masserdotti che da due passi si vede ribattere da uno stinco la sua conclusione a botta sicura.
Colpo di scena al 119'. L'arbitro si accascia rovinosamente a terra. Stando ai suoi gesti sembra cosa grave, ma è bravo Tullio Varglien che riesce a mettergli i muscoli in sesto, visto che persino saltella nei secondi mancanti alla definitiva conclusione. C'è il tempo per due ultimi tentativi rossoneri per evitare la giostra dei tiri dagli undici metri.
Inizia Maracich dal dischetto e segna. Lo stesso fanno Morello, Colautti, Canderan, quest'ultimo con la collaborazione del montante. Trasformano con freddezza poi Gerini, Zonta e Romano, ma Faè si fa parare il tiro da Gandolfo. Tocca a Stigliani, sul cui tiro Pecoraro ripete la prodezza del collega più giovane, mettendo poi a sua volta a segno l'ultimo rigore della serie.
Quattro a quattro e si deve procedere a oltranza. Momenti di intensa tensione a causa di un attimo di indecisione nelle file rossonere. Nessuno si fa avanti, se non lo stesso Gandolfo che chiede lumi alla panchina, ottenendo l'assenso di Furlani. Trattengono il fiato i triestini in tribuna. Tiro, palo e gol! Gandolfo esulta e riprende posto tra i pali. Si fa avanti Cassin, ma il portierino rossonero, galvanizzato dal gol iscritto nel tabellino, blocca addirittura a terra il tiro dell'avversario. Scoppia la gioia rossonera, la stagione è salva!

[Luciano Zudini]

LO SPAREGGIO PROMUOVE IL TAMAI

Resta in Prima il San Canzian

0-1

MARCATORE: 34' Piovesan.
SAN CANZIAN: Prisco, Zanolla, Pulisi, Puntin (50' Bulian), Giacuzzo, Zentil (85' Gregoris), Di Gioia, Albanese, Modula, Cocchietto, Trevisan.
TAMAI: Piccolo, Sorgon, Sartor, Moro, Ferrari, Corba, Bianchet, Piovesan, Michielin (75' Bortolin), Antoniazzi, Canton.
ARBITRO: Garzitto di Udine.

FAGAGNA — Si sono infranti a Fagagna i sogni di promozione del San Canzian. I rossoneri sono stati beffati dal Tamai al termine di uno spareggio il cui esito era riconducibile alla sfida di Portogruaro, dove Fontanafredda e Opitergina si giocavano la permanenza nell'Interregionale.
A Fagagna comunque la partita non è sembrata risentire di fattori esterni: il Tamai ha vinto meritatamente in virtù di una più convincente disposizione tattica e organizzazione del gioco. Il gol che ha garantito il successo ai pordenonesi è stato a lungo contestato dai rossoneri, in quanto scaturito da una azione su cui c'era il sospetto di fuorigioco. Subito lo svantaggio il San Canzian ha faticato a scrollarsi di dosso il comprensibile nervosismo, non riuscendo quasi mai a rendersi pericoloso.
L'allenatore dei rossoneri, Barbana, ha dovuto rinunciare allo squalificato Luisa, e l'assenza si è fatta sentire in quanto la manovra è risultata spesso scontata nonostante il gran prodigarsi di Cocchietto, spostato a giostrare al centro. La cronaca è avara di connotazioni di rilievo se si eccettua, oltre al gol, la parata cui è stato costretto a terra Prisco al 10' su ficcante diagonale di Canton. Alla mezz'ora l'azione dell'unica rete: punizione dal limite di Bianchet che oltrepassa la barriera e chiama l'estremo sancanzianese a una difficile presa. Su rinvio, lesto intercettamento della mediana del Tamai, palla a Piovesan che, sul filo del fuorigioco, trova l'angolino alla destra di Prisco. Inutili proteste rossonere e l'arbitro, dopo una rapida consultazione con il guardalinee, conferma la rete.
A questo punto i difetti strutturali del San Canzian si rendono più evidenti: Cocchietto parte da lontano, ma in avanti Modula e Trevisan sono controllati in modo ineccepibile dai rispettivi marcatori. Anche sulle fasce i rossoneri non riescono a trovare brecce: Puntin sulla destra e Di Gioia sulla sinistra appaiono macchinosi e non riescono quasi mai a saltare in velocità i rispettivi avversari.
Incombe per il San Canzian il pericolo di essere infilzato in contropiede e difatti allo scadere è Corba che dal limite dell'area alza di un nulla la palla sulla traversa.
Molto tattica la ripresa con il Tamai che centellina gli sforzi lasciando agli avversari il compito di scoprirsi. Barbana toglie lo spento Puntin e inserisce Bulian senza che il rendimento ne tragga vantaggio. Evidente difficoltà per Giacuzzo e compagni di trovare la porta avversaria mentre con il passare dei minuti l'arbitro Garzitto deve ricorrere spesso ai cartellini gialli per far sbollire il nervosismo dei sancanzianesi. Preso atto della macchinosità della manovra avversaria (l'estro di Luisa si è fatto rimpiangere proprio in questi frangenti) il Tamai rialza la cresta spostando lentamente il baricentro del gioco più in avanti e costringendo il San Canzian a impostare da lontano e quindi a rendersi meno insidioso.
Solo al 77' Modula procura brividi a Piccolo producendosi in una mezza rovesciata da distanza ravvicinata che si perde a lato. Gli ultimi concitati minuti propongono un San Canzian arrembante cui l'entrata di Gregoris offre maggior peso, anche se la sostanza non cambia.

[Roberto Covaz]

PALAZZOLO SALVO

La «lotteria dei rigori» condanna il Bertiolo

2-4

MARCATORI: Zanin al 3', Miotto al 23'.
BERTIOLO: Del Degan, Buosi (Pittoni), Valvason, Dreotti, Savoia Loris, Demarchi, Savoia Leonardo (Bravin), Salvadori, Della Mora, Zanin, Della Negra.
PALAZZOLO: Tollon, Zago, Nassiz, Rocchetto (Della Ricca), Scolaro, Di Lazzaro, Sbrugnera, Biasinuto, Miotto, Meot, Restucci.
ARBITRO: Quaino di Udine.

VARNO — Dopo tanti anni il Bertiolo retrocede in Terza categoria. La partita, non bella, ma tirata, a tratti anche spigolosa, si è ravvivata subito al 3': Zanin recupera una palla al limite, dribbla Di Lazzaro e di precisione realizza il gol del vantaggio. Al 12' Zanin viene fermato fallosamente al limite: la sua gran botta su calcio piazzato sfiora il palo. Improvvisamente al 23' il Palazzolo pareggia: errore madornale di Demarchi che appoggia corto sul proprio portiere permettendo a Miotto di rubare palla e insaccare a porta vuota. Al 30' Zanin, sempre lui, spara dal limite a fil di sbarra, ma Tollon devia bravamente in angolo.
Ripresa. Al 5' Miotto tira in corsa dal limite trovando però pronto Del Degan. Bravo Tollon al 7' su calcio franco dai 25 metri a deviare in angolo. Al 10' Miotto viene fermato fallosamente al limite: la sua rasoiata viene toccata sul fondo da Del Degan. Sul finire dei tempi regolamentari Bravin ha la palla del successo, ma anziché tirare appoggia al centro non trovando compagni pronti. Potrebbe cambiare qualcosa nel secondo tempo supplementare: ma prima Bravin al 3' spreca alzando troppo un pallonetto a porta completamente aperta, poi Miotto al 4' su colpo di testa trova pronto alla parata Del Degan.

[Luigino Collovati]

MAIANO

«Eurogol» di Piccoli

1-0

MARCATORE: 19' Piccoli.
MAIANESE: Cividino, Colussi, Floreani, Zenir, Mansutti, Nilgessi, Molaro, Donato, Lorenzetti, Piccoli (Minisini), Collini.
RANGERS: Dri, Zaccarini, Tosolini, Pertogna, Del Gobbo, Lamannis, Monsi, Garofolo, De Agostini, Bravi, Zoffi.
ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

MAIANO — Un eurogol di Piccoli ha dato alla Maianese la possibilità di disputare anche il prossimo campionato in Seconda categoria.
Dopo un primo tempo in cui i maianesi hanno marcato una netta superiorità e sono passati in vantaggio con Piccoli, si è avuta una ripresa dominata dai biancazzurri di Gallo che hanno sfiorato a più riprese il pareggio con De Agostini e Bravi.

[Ilvio Riva]

DIGNANO

Decide Drigo

1-0

MARCATORE: 54' Drigo.
SANGIOVANNESE: Cristante, Raffin, Castellarin, Prampolini, Artuso, Busin, Turriu (Maressi), Vaccaro, Drigo, Quarin (Mattiussi), Belluzzo.
CAPORIACCO: Castenetto, Ninzatti, Fabbro (Lizzi), Turchetti, Giusto Birarda, Patat, Picco, Bernardinis, Bertuzzi, Daniele Birarda, Munini (Presello).
ARBITRO: Blasizza di Cormons.

DIGNANO — Un gol di Drigo, a pochi minuti dall'inizio del secondo tempo, ha consentito alla Sangiovannese di rimanere in Seconda categoria. Per assistere allo spareggio per la salvezza con il Caporiacco era affluito al Comunale di Dignano il pubblico delle grandi occasioni. La partita è stata vivace e agonisticamente valida.

COPPA REGIONE

San Sergio in semifinale

«Cugini» della Muggesana battuti da una doppietta di Sigur

SAN DANIELE

Decisione ai rigori

4-2

MARCATORI: 24' Ulian, 42' Macutan.
SAN DANIELE: Paolini, Maisano, Rocco A., Di Giorgio, Rupil, Macutan, Rocco M. (65' Fabbro), Michelutti (94' Comuzzi), Moreale, Bais, Straulino M.
STARANZANO: Orsini, Marucci, Agosso, Grillo (79' Clagnan), Ulian, Pellicani, Cerni, Savaro, Baracani (99' Pugliese), Salzari, Dantignana.
ARBITRO: Pittarella di Pordenone.

SAN DANIELE — Il risultato si sblocca al 24' a favore degli ospiti che con Ulian realizzano magistralmente su punizione dal limite. Autore del pareggio al 42' è Macutan, sempre su calcio di punizione, con un gran tiro che infila l'angolo basso alla sinistra di Orsini.
Il risultato resta inchiodato sull'1-1 per tutto il secondo tempo e nemmeno gli ulteriori 30' dei due supplementari modificano il punteggio. Alla lotteria dei rigori il San Daniele tira fuori dal cilindro un portiere para-tutto. Davide Paolini, abituale riserva del regionale Rodolfo Straulino, si prende il lusso di parare tre dei quattro rigori tirati dagli isontini e sfiora anche con le dita l'unica realizzazione su quattro messa a segno dagli ospiti. Per il San Daniele Macutan, Rocco Alessandro e Straulino Matteo rendono inutile il quinto penalty.

[Luigi Veneziano]

DOMANINS

Passa il Latisana

2-3

MARCATORI: 10' Castellarin, 33' Chiaradia, 49' Moro su rigore, 62' Chiaradia, 85' Gaiotto.
DOMANINS: D'Agostin, Monastier, Candido A. (De Candido), Pancino (D'Angelo), Candido C., Da Brosca, Pianta, Basso, Galasso, Moro (Truant), Gaiotto.
LATISANA: Ventoruzzo, Bortolussi (Guerin), Serafini, Di Sopra (Paron), Castellarin, Fantin, Consolino, Fabriani, Pestrin, Tramontin, Chiaradia.
ARBITRO: Chiopris di Gorizia.

DOMANINS — Al 10' l'azione del primo gol di Castellarin (tiro in porta o cross?) e niente da fare per D'Agostin.
Una doccia fredda per i locali che al 33' hanno subito il raddoppio su un errore della difesa che lasciato spazio all'opportunista Chiaradia. Sul finire del primo tempo il Domanins sbaglia due clamorose palle gol, con Basso solo davanti al portiere e con Gaiotto al 45', che invece di tirare crossa. Nella ripresa gli uomini di Pellegrin si spingono subito in avanti e riescono ad accorciare le distanze su calcio di rigore al 49'. C'è un atterramento di Gaiotto a opera di Bortolussi e Moro non sbaglia. Al 62' arriva la terza rete del Latisana con Chiaradia che chiude praticamente la partita, nonostante all'85' Gaiotti superi per la seconda volta Ventoruzzo.

COMUNALE

Udinesi superati

2-0

MARCATORI: 54' Pussini, 88' Cuberli.
COMUNALE TAVAGNACCO: Di Giorgio, Zoppè, Giacometti, Ronco (Cuberli), Iacobucci, Cinello, Bonafin (Tonutti), De Luca, Marcuzzi, Cautero, Pussini (Peressutti).
SANGIORGINA UDINE: Agrini, Stabile, Tramontano, Noselli, Basello, Specchio, Buttazzi, Gobbo, Melchior, Delipoti, Bulletti (Dessi).
ARBITRO: Vacanti di Spilimbergo.

TAVAGNACCO — La Comunale Tavagnacco senza gloria e senza infamia passa in semifinale di Coppa Regione. Il primo tempo è passato stancamente con la Comunale Tavagnacco che cercava di andare a rete e la Sangiorgina che, ben impostata in campo, rintuzzava colpo su colpo ma senza farsi pericolosa. Al 21' Pussini ha la palla buona per battere a rete due volte di seguito, ma viene anticipato dalla difesa. Al 24' bella punizione bassa di Marcuzzi che però esce di poco. Al 29' Melchior scocca il primo tiro contro Di Giorgio senza fortuna.
Il secondo tempo riprende con lo stesso tema e al 9' Pussini, finalmente, sigla la rete del vantaggio. Marcuzzi al 43' raccoglie un traversone, spiazza l'avversario, chiama il portiere in uscita, e offre a Cuberli la palla del 2-0.

[Ennio Valent]

2-0

MARCATORI: 20' e 70' Sigur.
SAN SERGIO: Nardini, De Bosicchi (38' Zaccaria), Tremul, Monticolo, Srebernik, Coccolutto, Varljen, Sigur (77' Gargiuolo), Sorrentino, Perlitz, Michelazzi.
MUGGESANA: Rebez, Fucaro (26' Norbedo), Grandolfo, Lapaine, Potasso, Ghersini, Caucich, Gattinoni, Pribaz, Cecchi, Parma (46' Bassanese).
ARBITRO: Orlando di Cervignano.

TRIESTE — Con la doppietta di Sigur i padroni di casa si guadagnano l'accesso alla finale della Coppa Regione a scapito della Muggesana, autrice comunque di una buona prestazione.
Un Sigur al posto giusto nel momento giusto, un Nardini in giornata di grazia e un Cecchi perseguitato dalla sfortuna, sono stati gli ingredienti dai quali è scaturita la ricetta della vittoria della squadra di casa.
Già al 20' il San Sergio si porta in vantaggio: Perlitz pesca Sigur in ottima posizione, gli passa la palla che il compagno depone in rete. La Muggesana risponde con un tiro dalla distanza di Pribaz.
Il secondo tempo si apre con un tentativo di Bassanese appena entrato che dalla distanza cerca di sorprendere Nardini: niente da fare né per lui né per il «solito» Cecchi che ha ingaggiato un dialogo personale con l'attentissimo portiere di casa.
Il raddoppio del San Sergio avviene al 25' quando Sigur, lasciato incautamente solo, finisce la sua galoppata verso l'area avversaria scavalcando Rebez.
L'azione è partita mentre Fucaro, sul quale è stato commesso un fallo non rilevato dall'arbitro, si trovava a terra sanguinante per una brutta botta al naso.

[Paola Marsich]

SERIA PROGRAMMAZIONE A VISOGLIANO

San Marco Sistiana, annata okay

Una società giovane che al secondo tentativo è riuscita nel salto di categoria

ALLIEVI PROVINCIALI

Cadono Triestina e Breg travolti da triplette

Siamo ormai alla fine della stagione agonistica e il tutto, assieme al gran caldo, fa sì che i commenti ricorrenti da parte dei responsabili delle squadre siano del genere: «Classica partita di fine campionato». Il fatto poi che i giochi per la posizione di testa nei due gironi sono già stati fatti contribuisce a togliere anche l'ultima suspense che rimaneva. Perciò è ormai chiaro che il 25-27 di questo mese con gare di andata e ritorno si affronteranno Breg e Portuale per designare la vincitrice della categoria allievi della nostra provincia.
Nell'approfondire la giornata odierna balza agli occhi come nel girone A le ammazza-campionato Breg e Triestina siano incappate in avversarie come Chiarbola e Muggesana che hanno ben pensato di togliersi le ultime soddisfazioni vincendo ambedue con pieno merito. La concomitante vittoria del Cgs non muta però nulla visto il netto divario esistente.
Il Costalunga invece, grazie alla rete di Maniglia, si allontana dalla zona bassa e raggiunge una posizione più soddisfacente.
Nel girone B il rullo Portuale, merito anche di un ottimo Pellaschier, andato pure in gol assieme a Macchia e Giunta, liquida il Montebello. Mentre l'Opicina soffia i due punti all'Azzurra di Marini che disputando una prova tanto gagliarda quanto sfortunata, pur meritando forse il pari, non è riuscita a perforare la retroguardia di casa. In Sant'Andrea-Zaule, finita 1-1, ci pensa Baldassarre a fare tutto, prima segnando per i suoi colori e poi facendo l'autogol che dà il punto agli ospiti. Don Bosco-Primorje, anche questa finita 1-1, ha visto i padroni di casa attaccare a tutto spiano per portarsi a casa l'intera posta. Il Primorje, invece, in una delle sue sporadiche azioni d'attacco, ha ribattuto subito al gol subito con buona pace di tutti quelli che più che sui campi di calcio hanno la testa sul nostro bel lungomare.

GIRONE A: Muggesana-Triestina 3-0; Breg-Chiarbola 2-3; C.G.S.-Campanelle 2-1; Costalunga-Olimpia 2-1.
CLASSIFICA: Triestina 24, Breg 22, C.G.S. e Muggesana 19, Chiarbola 14, *Costalunga 11, Fortitudo 9, Olimpia 8, *Campanelle 6.
* Un turno in meno
Prossimo turno: Fortitudo-Costalunga; Olimpia-C.G.S.; Campanelle-Breg; Chiarbola-Muggesana.
GIRONE B: Don Bosco-Primorje 1-1; Opicina-Azzurra 2-0; Portuale-Montebello 3-0; Sant'Andrea-Zaule 1-1.
Classifica: Portuale 28, Opicina 20, Sant'Andrea e Zaule 18, Don Bosco 16, Primorje 10, Azzurra e Montebello 9, Domio 6.
Prossimo turno: Domio-Sant'Andrea, Zaule-Portuale, Montebello-Opicina, Azzurra-Don Bosco.

[Paris Lippi]



Giocatori e tecnici del San Marco Sistiana, con al centro il presidente Greblo, subito dopo la vittoria con il Rivignano (2-1) che significa Prima categoria.

VISOGLIANO — In tutti gli sport i successi, i record, le vittorie sono frutto di una seria programmazione; il calcio, sport decisamente particolare, esce da questa logica: l'insieme di molti fattori determina un successo. Il San Marco Sistiana brillante vincitore del girone «D» della Seconda categoria ha goduto di ben tre componenti vincenti: la forza, la fortuna e l'umiltà. La forza è di un collettivo che già lo scorso campionato ha sfiorato il salto; forte in tutti i reparti, il San Marco Sistiana, ricordiamo, ha avuto con soli 12 gol al passivo di cui 5 su rigore, la difesa meno perforata di tutte le categorie dilettantistiche della regione.
Un altro punto di forza è l'allenatore: Milan Micussi, che da ottimo stratega è riuscito da ogni atleta a ottenere il massimo.
Poi entra in campo la fortuna, una componente essenziale in uno sport che è anche un gioco: averla a favore spesso è determinante.
Infine, e questa è stata un po' l'arma vincente dei gialloblù di Sistiana, l'umiltà; umiltà di uno sportivissimo presidente che, pur volendo fortissimamente questo risultato, ha saputo rimanere con i piedi per terra senza proclami altisonanti.
Tre acquisti azzeccatissimi quali Benet, dal Giarizzole, il cui apporto con le sue 16 reti è stato determinante (è il capocannoniere del girone), Mauro dal Ponziana, vero uomo squadra, poi Varljen, prelevato dal San Luigi (un eccellente torneo nel quale si è distinto per generosità); tra i pali Pavesi e Messina hanno garantito una vera sicurezza, e per il primo c'è anche il premio «Zanussi» messo in palio da un quotidiano regionale come miglior portiere di tutte le categorie. Poi una menzione se la meritano i vari Malusà, Mior, rin, l'ala Kossuta, Codiglia e capitan Buffolini; tutti uniti in uno spirito vincente che proprio nella partita chiave contro il Rivignano con hanno dimostrato di avere, sovvertendo con grande classe e gran cuore un risultato che avrebbe potuto compromettere il lavoro e gli sforzi di una stagione intera.

[Claudio Del Bianco]

GRAN PREMIO DI SAN MARINO

Per Patrese terza vittoria: la più bella

Il padovano ha interpretato la gara in modo esemplare - Fermati Senna e Mansell, buon quarto Prost

IMOLA / IL VINCITORE

«Spero che la gente sia contenta»

«Il massimo sarebbe stato la vittoria di un'auto italiana»



Riccardo Patrese risponde dal podio agli applausi della folla.

IMOLA — Nel giorno della delusione per i tifosi ferraristi, l'inatteso successo dei piloti italiani che mai avevano vinto qui a Imola, se si esclude la vittoria annullata a De Angelis nel 1985, ha portato alle stelle l'entusiasmo dei circa 150.000 spettatori giunti all'autodromo Enzo e Dino Ferrari. Riccardo Patrese, fresco vincitore del suo terzo Gran premio in assoluto, ha detto: «Certo che il massimo per un tifoso italiano è un successo di un pilota di casa a bordo di una Ferrari, ma per come sono andate le cose credo che oggi la gente sia contenta lo stesso».

Patrese ha risposto così alla domanda di un cronista che ricordava un episodio del 1983, qui a Imola, quando il pilota padovano, appena raggiunto il primo posto in gara superando il ferrarista Tambay, uscì di pista, «salutato» da un boato di gioia del pubblico, che preferiva la vittoria di un francese sulla Ferrari che di un italiano su una Brabham.

Proprio come ieri quando l'uscita di Senna, partito in pole position, ha acceso le speranze di un successo di Prost e Mansell. «Superato Berger — ha detto Patrese — mi sono ricordato di quell'episodio, e ho temuto che potesse ripetersi; ma la macchina è andata bene, compresi i freni che pure avevano dato problemi in prova. Ci dà buone speranze anche per la prossima gara a Montecarlo, dove però occorrerà qualificarsi bene».

Sul movimentato avvio Patrese ha detto: «Non ho notato se si è partiti col rosso, ero troppo concentrato sulla mia partenza». Il grande sconfitto, Gerhard Berger, interrotto da continue battute di spirito di Alessandro Nannini, che ha bissato il terzo posto ottenuto l'anno scorso, ha cercato di vedere i lati positivi di quella che comunque è una sconfitta: «E' stata una gara dura, una vera battaglia — ha detto — difficile per i numerosi duelli che ho dovuto fare».

«I sei punti ottenuti sono molto importanti, perché contribuiscono ad alimentare la reciproca fiducia tra me e la McLaren. Patrese mi è stato quasi sempre addosso all'inizio, io sono stato molto attento, non volevo che mi superasse. Poi ho trovato dello sporco in pista, ho impiegato circa tre giri per pulire le gomme, ho dovuto ridurre la velocità. Credo che il pubblico si sia divertito», ha concluso il pilota, minimizzando le sue responsabilità nel contestato episodio con Mansell.

Scherzosamente polemica l'intervista di Nannini: «C'è un bischero — ha detto con spiccato accento toscano — di nome Derek Warwick, che mi ha fatto perdere sette secondi in tre giri, perché non si faceva passare. Avevo dieci secondi di margine, volevo conservarli perché mi stava benissimo il terzo posto, poi ho dovuto lottare con Prost».

Dopo avere illuso tutti di occupare per la terza volta consecutiva il gradino più alto del podio, Ayrton Senna, non è nemmeno riuscito a concludere il quarto giro: «Mi si è rotto un cerchione — ha spiegato — quello posteriore destro. Fin dall'inizio ho sentito che qualcosa non andava, la parte posteriore dell'auto vibrava. Ho pensato che si potesse aspettare prima di vedere qual era il problema, poi invece ho sentito che qualcosa ha ceduto dietro, si è rotta la ruota, avete visto anche voi la fumata che ho fatto. Può essere che prima avesse perso pressione il pneumatico; ma in tutta la mia carriera non ho mai visto un cerchione rompersi. Faremo un test — ha concluso — utilizzando lo stesso tipo di pneumatici, per vedere cosa è successo».

Al cinquantesimo giro il sorpasso definitivo

sull'unica McLaren rimasta ancora in gara.

L'eccellente terzo posto ottenuto da Nannini.

Strascichi polemici per la partenza anticipata

IMOLA — Il padovano Riccardo Patrese, 36 anni compiuti il 17 aprile scorso, ha «finalmente» vinto il suo terzo gran premio trionfando sul circuito del Santerno nella terza prova iridata 1990. Il pilota della Williams, che ha debuttato in F1 nel gran premio di Montecarlo del 1977, ha ottenuto la sua più grande affermazione battendo avversari titolati come Prost, Berger, Senna e macchine come le McLaren e Ferrari.

Lo aveva detto nei giorni scorsi quando i pronostici sembravano cadere su una e l'altra delle due più quotate avversarie. «E se tra McLaren e Ferrari si inserisse anche la Williams? Cosa ne direste se fosse una di queste macchine a vincere?». Aveva ragione e lo ha dimostrato con una condotta di gara ottima grazie anche a un mezzo che, dopo essersi messo in evidenza nelle prove di aprile e maggio, ha fatto centro in una competizione davvero estenuante come quella odierna.

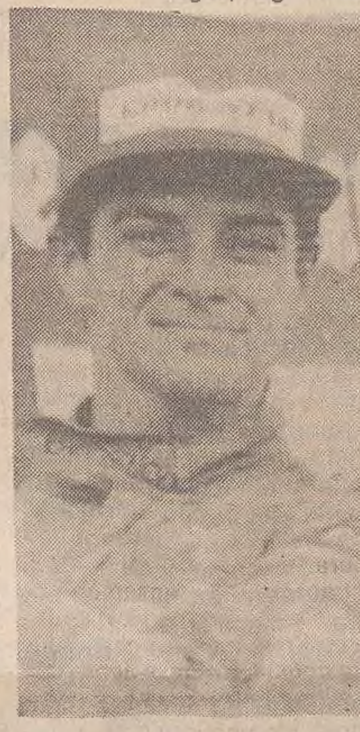
La sua terza affermazione, dopo quelle del 1982 a Montecarlo e del 1983 in Sud Africa, è venuta a Imola al suo 195.o premio. Partito in quarta dietro Senna, Boutsen (suo compagno di squadra) e Berger, Patrese è passato in terza dopo il ritiro di Senna e in seconda dopo l'uscita di Boutsen per la rottura del cambio, rimanendovi fino al 50.o giro quando, con un azzeccato sorpasso, si è portato in testa davanti a Berger poco prima della variante alta.

Una volta in testa il padovano ha condotto i rimanenti undici giri con tranquillità badando a non farsi sorprendere da Berger proprio alla fine. L'austriaco, alquanto scorretto in precedenza (al 35.o giro) quando Mansell lo aveva rimontato e si accingeva a sorpassarlo, non ha più insistito accontentandosi del secondo posto. La vicenda tra Berger e Mansell (l'inglese è stato toccato lateralmente tanto che dopo un testa coda e qualche giro è stato obbligato al ritiro con motore in avaria e perdita di olio) ha indotto qualcuno ad attendere una presa di posizione da parte della casa di Maranello per i danni subiti, ma i responsabili della squadra modenese hanno escluso l'eventualità di un reclamo.

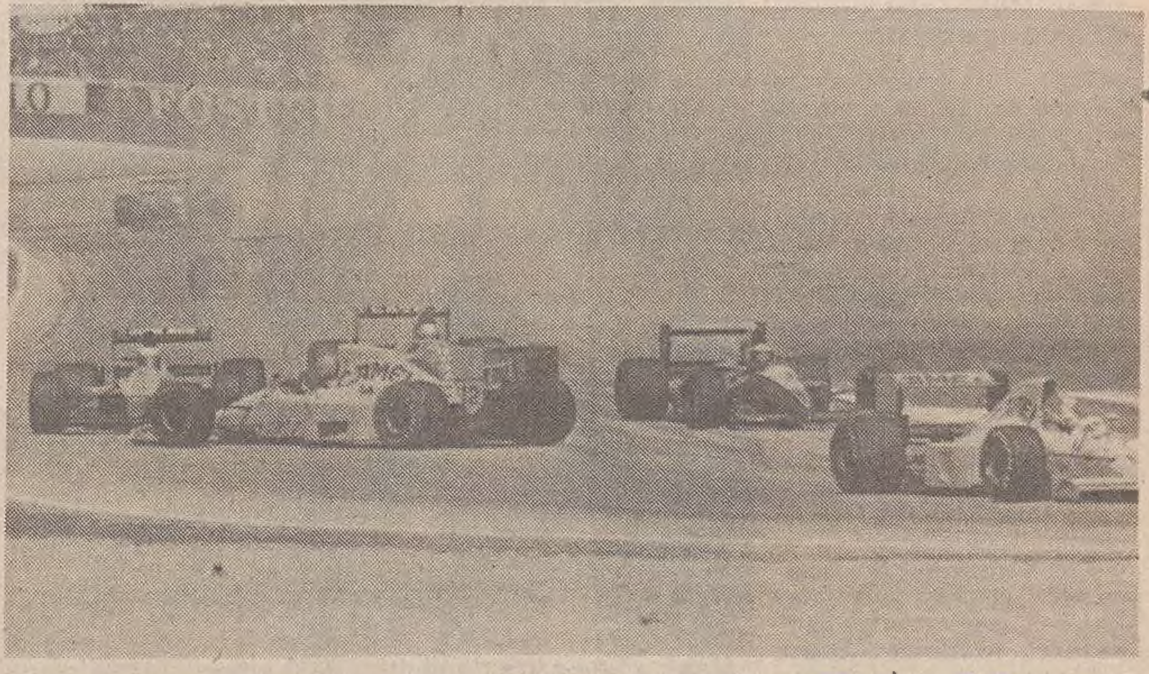
Uscito subito Senna di gara (al quarto giro) per la rottura del cerchione posteriore destro, ha preso decisamente la testa il belga della Williams, Thierry Boutsen, ma al 17.o giro è dovuto tornare ai box per guai al cambio. Da quel momento la gara ha preso un nuovo aspetto; in testa Berger, seguito da Patrese e dai due ferraristi Mansell e Prost. La cosa però non è durata molto dato che Mansell al 22.o ha sorpassato il padovano per portarsi in seconda posizione. Durante questo periodo Prost si è fermato per il cambio delle gomme perdendo un posto. Infatti la situazione è diventata: Berger, Mansell, Patrese, Nannini, Prost e Piquet.

Al 38.o giro è uscito di scena Mansell, lasciando via libera a Patrese, il quale gradatamente da oltre 4'' di distacco si è portato sulla scia dell'austriaco superandolo in bello stile al 50.o. Anche dietro a Berger le cose non sono cambiate molto: Alessandro Nannini con la sua efficiente Benetton, raggiunta la terza posizione, non l'ha più mollato resistendo agli attacchi di Prost che è finito così quarto. Nelson Piquet si è guadagnato la quinta piazza mentre il francese Alesi, partito abbastanza bene, è via via calato finendo al sesto posto, primo dei doppiati.

Alessandro Nannini ha condotto una gara accorta dando vita a un duello con il tre volte campione mondiale Alain Prost (l'unico a cambiare gomme tra i «campioni») conclusa a favore del senese, autore anche del giro più veloce il 60.o con 1'27''156 alla media di km/h 208,178. Quella di Patrese è stata la prima vittoria italiana a Imola, se si esclude quella data allo scomparso Elio De Angelis nel 1985 per la squalifica di Prost, la cui macchina era sottopeso. Doveva essere una giornata favorevole ai tifosi del «Cavallino rampante», ma gli oltre 150 mila presenti sono stati ampiamente ripagati dal successo ottenuto da un italiano.



Alessandro Nannini.



La partenza e i primi giri del Gran premio sono stati abbastanza «disordinati»: qui il testa coda della Lotus di Donnelly.

IMOLA / POLEMICHE

Dalla Ferrari accuse all'ex Berger

Scorretto con Mansell - Prost spiega il quarto posto

IMOLA — E' sempre più una «gara nella gara» quella tra la Ferrari e la McLaren, soprattutto quando la competizione assume contorni polemici come quelli di dieri a Imola. Sotto accusa è questa volta il pilota Gerhard Berger. «Colpevole» secondo la Ferrari di due episodi che hanno in parte «falsato» la gara: in partenza, secondo il portavoce di Maranello, l'austriaco avrebbe piagiato sull'acceleratore quando ancora il semaforo segnava il rosso, costringendo tutto il gruppo a una partenza anticipata («e' successo il caos — ha detto — non è stato certo uno degli episodi più corretti»).

Poi, al 35.o giro, poco prima della curva «Villeneuve», Berger ha stretto Mansell che, lanciatissimo, lo stava superando, costringendolo a un testacoda e quindi a una rincorsa terminata per rottura del motore: «Berger ha fatto una cosa non buona — ha detto Mansell mascherando a stento la rabbia — penso che se la Fisa ha visto la televisione debba prendere qualche provvedimento, peccato, credevo che fosse un mio amico».

Secondo la Ferrari, tra l'episodio del «sorpasso impedito» e l'uscita dell'inglese vi è stretta connessione: «andando fuori pista — hanno spiegato i tecnici di Maranello — dell'erba è finita sul radiatore, facendo aumentare la temperatura dell'olio, che fino a quel momento andava bene».

La Ferrari ha tuttavia escluso reclami nei confronti del team nippo-inglese: «quelle che contestiamo sono solo scorrettezze, dovute al fatto, e ve lo avevo detto, che in gara noi andiamo più forte. Avete visto Mansell, andava almeno dieci chilometri più veloce di Berger quando lo stava superando. Per quanto riguarda la partenza anticipata delle due McLaren, c'è una giuria che ha rivisto il filmato e ha detto che non c'è scorrettezza, è il loro lavoro, noi non faremo reclamo». D'altronde lo stesso Berger ha sostenuto di essere partito solo quando è scattato il verde.

Mansell, ferito al cuoio capelluto poco prima della gara per una botta data su un tendaggio al Motorhome, passata la rabbia con Berger ha detto: «non mi è mai dispiaciuto tanto uscire di corsa come oggi, questa era la mia gara, il motore prima che si sporcasse il radiatore stava andando molto bene».

Alain Prost ha spiegato il suo quarto posto a causa dei problemi alla frizione e poi all'acceleratore che si è improvvisamente indurito. «Per questo non sono riuscito a spingere come potevo, anche perché — ha detto — l'olio perso da Mansell mi ha sporcato la visiera. Il problema vero però è che in prova abbiamo sempre guai. Se riuscissimo a partire in prima fila non ci prenderebbe nessuno».

TENNIS / INTERNAZIONALI FEMMINILI

La Seles regina di Roma

In finale la giovanissima jugoslava ha travolto con impeto la Navratilova

Dall'inviato
Ubaldo Scanagatta

ROMA — Ha travolto anche Martina Navratilova, come tutte le altre prima di lei. Le ha lasciato soltanto due giochi, uno per set. Cinquantadue minuti ed era tutto finito. Monica Seles poteva iscrivere il suo nome nell'albo d'oro, succedendo a Gabriela Sabatini, ma non era la più giovane di sempre soltanto perché Tracy Austin, che vinse questo torneo nel '79, aveva sedici anni e mezzo anche lei, ma dieci giorni di meno.
In tutto il torneo questa bambina terribile di Novi Sad non ha ceduto neppure un set — come del resto le era già successo negli ultimi tre tornei, Key Biscayne, San Antonio e Tampa, venti vittorie consecutive senza macchia — ed appena quattordici giochi.
Anche in questo caso non è record: Chris Evert ne perse soltanto tredici nel '75, quando aveva venti anni e mezzo.
«Mi sembra che mi sia passato sopra un camion», — ha detto delusa Martina Navratilova che ieri, per lo sforzo sostenuto la sera prima nello splendido match vinto con la Sabatini, aveva le gambe di marmo e dimostrava così tutti i suoi anni, quasi trentaquattro, il doppio di Monica.

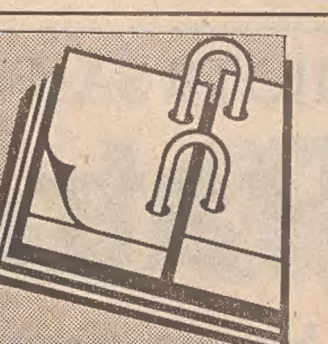

Monica Seles in azione durante la vittoriosa finale agli Internazionali d'Italia.

La finale, insomma, non c'è proprio stata, eppure Martina si è data presto pace. Probabilmente era già abbastanza soddisfatta di aver battuto la Sabatini in quello che era stato l'incontro migliore di tutto il torneo (7-6, 7-5).
Come sempre Martina è stata sportivissima anche nella sconfitta. Ha applaudito spesso i punti di Monica, anche quando erano forse errori suoi, è perfino andata a congratularsi con papà Seles alla fine del match. I dodicimila del Foro Italico hanno provato ad incoraggiarla lungo tutti quei disastrosi cinquantadue minuti, ma invano.
«Monica ha giocato troppo bene, se continuerà così potrà vincere anche al Roland Garros... Io non avevo più niente dentro, non sono riuscita a giocare, avevo lasciato tutte le mie emozioni nella partita di ieri con Gabriela...».
Col microfono Martina è stata sicuramente più brava che con la racchetta. Si è concessa di ringraziare, vista l'atmosfera favorevole e il pubblico che continuava ad applaudirla, anche la fedele fidanzata texana Judy Nelson, ma Lea Pericoli speaker sul «centrale», in un eccesso di *pruderie* ha preferito tradurre: «Martina ringrazia gli sponsor, il suo clan...».
Al microfono, invece, la voce miagolante della Seles ha sortito effetti disastrosi: in parecchi devono aver rimpianto di non averla vista più a lungo alle prese invece con la racchetta.
E' un vero spettacolo, sul campo, questa piccola furia jugoslava. Sia di dritto che di rovescio, quasi indistinguibili per via della presa a due mani (meno male che il servizio lo fa con una sola, la mancina), picchia su ogni palla come se volesse farle male. A sentir male, invece, è quasi sempre la sua avversaria.
Se Monica giocasse un metro più avanti potrebbe far tutto al volo. E' vero che Martina ieri non era lei, però Monica ha giocato, all'inizio del secondo set, un cross lento di rovescio con un angolo che non avevo mai visto fare neppure ad un uomo.

TENNIS / MASCHILI

Mancheranno i personaggi sul campo della capitale

ROMA — Quest'anno, pur passando notti in bianco ed avendo offerto presumibilmente fortune, il manager della Fit Franco Bartoni non è riuscito a portare agli Internazionali maschili nessuno fra i primi quattro giocatori al mondo: Lend, Becker, Edberg, Agassi. Il primo, si sapeva da mesi, aveva deciso di non giocare sulla terra rossa per allenarsi sull'erba, puntando al suo primo wimbledon, ma gli altri sono stati oggetto di una corte spietata da parte di Bartoni fino all'ultimo. Non c'è stato niente da fare. Non solo: oltre alle defezioni annunciate, se ne sono aggiunte altre inattese. La più grave è stata quella di John McEnroe, ormai vecchia di tre giorni. Mr. tennis è in grado in fare spettacolo, in campo e fuori, con la racchetta e senza. Ha voglia il povero Bartoni di far notare che ci sono cinque fra i primi dieci e quindi fra i primi venti: al torneo mancano i personaggi. E' arudo trovarne fre le 16 teste di serie che, nell'ordine, sono Gilbert, Krickstein, Gomez, E. Sanchez, Berger, Jaite, Chang, Chesnokov, Courier, Muster, Steeb, Perez, Roldan, Svensson, Gustafsson, Korda e Mancini.
Inoltre, l'esito del sorteggio del tabellone principale, ha assortito probabili scontri che potrebbero portare a un ulteriore, precoce depauperaemnto del campo dei protagonisti. Per dare un'idea: nel primo turno si scontrano Noah e Gomez, nel secondo dovrebbero incrociarsi Leconte e Mancini (il vincitore della scorsa edizione), Cané e Chesnokov (trionfatore a Montecarlo), Berger e Camporese, Pistolesi e Steeb, Gustafsson e Pescosolido, Nargiso e Noah o Gomez, Chang e Bruguera, Korda e Aguilera (vincitore del Parioli e finalista ad Amburgo).
Il torneo rischia così di perdere presto molti dei motivi di interesse affidati agli estri di alcuni uomini discontinui.



TACCUINO

Becker battuto

TENNIS. Il tedesco federale Boris Becker è stato sorprendentemente sconfitto in tre set, per 6-1 6-0 7-6 (8-6), dallo spagnolo Juan Aguilera nella finale del torneo di Amburgo.

VUELTA. Lo spagnolo Pello Ruiz Cabestany (Once) ha vinto la ventesima tappa della «Vuelta», svoltasi a Saragozza, in un circuito di 39 chilometri a cronometro individuale, con il tempo di 48 minuti 34 secondi e 76 decimi. La maglia gialla di leader della classifica generale è restata sulle spalle dell'italiano Marco Giovannetti. La Vuelta a Espana 1990 si concluderà oggi con l'ultima tappa Saragozza-Madrid.

CICLISMO. Il francese Charly Mottet ha vinto il giro ciclistico di Romandia. La quinta e ultima tappa, Nendaz-Ginevra di km 198,500, ha visto il successo in volta dello svizzero Urs Freuler.

ARCO. Con l'affermazione della squadra femminile italiana e il terzo posto di quella maschile si è conclusa a Roma la prova a squadre del Gran prix di tiro con l'arco, la seconda tappa del circuito europeo del Gran Prix.

SCHERMA. La squadra italiana di fioretto maschile (Andrea Borella, Federico Cervi, Andra Cipressa, Mauro Numa e Alessandro Puccini) si è classificata al terzo posto nel torneo Sette nazioni di fioretto maschile che si è concluso a Braunshich con la vittoria dell'Unione Sovietica davanti alla Germania Federale.

RUGBY. Risultati delle partite di ritorno delle semifinali dei play off del campionato di Rugby: Mediolanum Amatori-Cz Cagnoni Rovigo 45-7, Iranian Loom San Donà-Benetton Treviso 18-10. Domenica prossima incontri di spareggio: a Rovigo, Cz Cagnoni Rovigo - Mediolanum Amatori; a Treviso, Benetton Treviso - Iranian Loom San Donà.

ATLETICA. Bel successo di Maria Curatolo (Fia Sud Formia) a Istanbul. La maratoneta piemontese ha vinto la mezza maratona del Corno d'oro sulla distanza di km 21,097. La Curatolo — che ha impiegato il tempo di un'ora e 13 — ha preceduto la neozelandese Ngaire Drake e l'olandese Marianne Van De Linde.

MOTO. Gimmi Bosio (Aprilia) ha vinto la quarta prova del campionato europeo di motociclismo classe 125 disputata a Salisburgo. Il portacolori del team Italia ha superato con un perfetto sorpasso nel giro finale e l'olandese Molenaar (Honda) che è stato fino all'ultimo il suo più tenace rivale. Con la vittoria Bosio recupera cinque punti in classifica nei confronti dell'iberico Debon che comunque mantiene il comando dell'europeo con il terzo posto ottenuto in Austria.

PALLAVOLO. Nella sesta partita della «World League», la seconda in Italia, gli azzurri hanno dovuto di nuovo cedere ai forti brasiliani con l'identico punteggio di venerdì scorso a Milano (3-1). Gli italiani, pur privi di molti titolari, hanno giocato al limite delle possibilità grazie alla duttilità di Gardini e Anastasi sotto l'attenta regia di Tofoli. Sono riusciti anche vincere un set e hanno mancato d'un soffio il successo nel quarto gioco.

VELA

IV e V Ior a Lignano

LIGNANO — «Canapiglia 2», tionato da Marco Savelli, nella quarta classe e «Audace», condotto da Pietro Zavaglia, nella quinta classe, hanno vinto in tempo reale la prima prova del campionato italiano riservato a queste classi Ior.
Questo l'ordine d'arrivo ufficioso (tempo reale). Quarta classe: 1) «Canapiglia 2» (timoniere Marco Savelli), Yc Livorno; 2) «Brancaleone 88» (Gigio Russo), Yc Lignano; 3) «Zenzero quattro» (Renato Mazzeschi), Cv Trasimeno; 4) «Gen Mar» (Claudio De Martis), Società Triestina della Vela; 5) «Perla» (Stefano Spangaro), Sv Barcolana Grignano. Quinta classe: 1) «Audace» (Pietro Zavaglia), Cv Ravennate; 2) «Amarcord» (Mauro Pellaschier), Cv Ravennate; 3) «Amuchina» (Mauro Parladori), Sv Barcola Grignano; 4) «Osama-Morabeza» (Giorgio Goria), Ausonia Grado; 5) «Dona Flor» (Massimo Buzzi), Cn Varazze.

PUGILATO

Nati: il dramma di una sconfitta

Quasi un martirio l'incontro con Fernandez per il mondiale supergallo Wbo

Servizio di
Paolo Valida

SASSARI — Sei punti di sutura al sopracciglio sinistro, al tappeto nel sesto e nel nono assalto, sull'orlo del k.o. nel settimo round e k.o. tecnico nel decimo, «grazie» alla mano pietosa del maestro Ottavio Tazzi che ha lanciato la spugna gialla della resa.
Al termine di questo palese martirio, che ha consentito al portoricano Orlando Fernandez di conquistare la corona mondiale dei supergallo Wbo, Valerio Nati ha avuto un'ulteriore conferma della drammaticità della sua sconfitta. Il medico di servizio del mondiale, il dottor Mario Sturla, ha infatti chiesto ai sanitari dell'ospedale civile di Sassari di «guardarci dentro» perché i sintomi erano preoccupanti: rientrando negli spogliatoi Valerio aveva parlato di «Palermo» anziché di Sassari, le urine per l'esame antidoping erano ispessite dal sangue e il costato sinistro impediva al forlivese ogni movimento e preoccupava anche il forte dolore che il romagnolo lamentava sotto il cervelletto, all'attaccatura della colonna vertebrale.
Gli esami radiografici hanno fortunatamente escluso complicazioni, ma insomma il quadro clinico, tecnico e agonistico di una drammatica sconfitta era ed è ben evidente. Ebbene, neppure di fronte a questa constatata e pericolosa inferiorità Valerio Nati, guerriero antico, ha accettato di pronunciare la parola fatidica: «Mi ritiro».
«Instintivamente non posso dirlo — ha sussurrato — anche se razionalmente capisco che sarebbe la cosa migliore ma se potessi combattere all'estero, di nascosto, senza dirlo a nessuno, nemmeno a mia moglie, ebbene lo farei. Perché per me la boxe è la vita, ce l'ho nel sangue dall'età di nove anni, io ho combattuto gratis pur di salire sul ring...».
Pensieri belli ma stucchevoli, resta il martirio evidente, drammatico, struggente: «Scendendo dal ring ho visto anziani e giovani piangere a dirotto per la mia sconfitta. Ci sono rimasto male, io ho solo fatto tutto il possibile per vincere, non voglio regalare dolore a nessuno. Questo ricordo mi resterà dentro per tutta la vita. Fernandez è stato il più difficile avversario della mia carriera, persino più abile di McGuigan. Contro l'inglese persi per k.o. ma non subii una punizione, il portoricano mi ha invece picchiato, mi ha demolito ed ammaccato. Lavorandomi alla cintura mi ha devitalizzato, mi sono trovato a soffrire. Mi sono scoperto improvvisamente spento, e i colpi non partivano più. Nell'ottava ripresa l'ho però messo in difficoltà, ho pensato forse ce la faccio, forse riesco a riprendere il match tra le mani, ma era solo una speranza. La verità è che Fernandez mi ha dominato, otto anni di differenza sono tanti, forse sono un po' vecchio».
«Girala come vuoi — è il commento della moglie Maria, — ma tu su quel ring non salirai più. Sono incinta al terzo mese, per assurdo sono contenta che sia finita così, perché ora non potrai che smettere. Hai una famiglia che cresce ancora, arriverà il tuo terzo figlio, abbiamo bisogno di un uomo integro che pensi a tutti noi».
Ma sarà bene che la parola «mi ritiro» la pronunci Nati, perché in questo gioco perverso della boxe intesa come scienza di vita ad oltranza Valerio potrebbe ancora stupire. Di certo i regolamenti federali non gli concedono molte speranze: oltre il tetto dei 35 anni occorre deporre le armi e Valerio ha oggi 34 anni e un mese.
Per sessanta giorni sarà bloccato dal fermo medico impostogli dal dottor Sturla, poi da ipotetiche visite mediche a Roma per la riaffiliazione. Tirando le somme potrebbe riprendere l'attività a non meno di 34 anni e mezzo. Ci sarebbe il tempo per sei mesi di folle speranza, per un addio diverso che, detto per inciso, non avrebbe senso perché Valerio ciò che doveva dimostrare lo ha espresso con meravigliosa compiutezza di termini sabato notte a Sassari: la sua capacità di soffrire, il suo orgoglio, la sua generosità sono valori di altri tempi.
Ed allora va bene così, Valerio, lasciaci con questo splendido ricordo di guerriero senza tempo che, perdendo, ha suscitato in noi infinita ammirazione.

Lo sport in TV



13.00	Montecarlo	«Sport news»
13.15	Montecarlo	Alè oh oh lo spettacolo dei Mondiali
14.00	Telequattro	Sport il giorno dopo
14.30	Rai 1	Da Roma, tennis, XLVII Internazionali d'Italia maschili
15.15	Capodistria	«Il grande tennis»
15.30	Rai 3	Videosport
18.20	Rai 2	Sportsera
18.30	Telequattro	Il caffè dello sport
18.45	Rai 3	«Tg3 - Derby»
19.15	Teleantenna	«Teleantenna notizie»: anticipazioni sportive
19.45	Rai 3	Sport regione del lunedì
19.50	Telequattro	«Il caffè dello sport»
20.15	Rai 2	«Tg2 - Lo Sport»
20.30	Capodistria	«Golden juke box»
22.15	Capodistria	«Boxe di notte»
23.00	Capodistria	Basket, campionato Nba
23.05	Montecarlo	Sport news
24.00	Rai 1	Da Roma, tennis XLVII Internazionali d'Italia maschili
0.25	Telequattro	Il caffè dello sport
0.30	Capodistria	Calcio, campionato argentino

IPPICA: UN FAVOLOSO SECONDO GIRO

Lachesi Ok fa il vuoto

Ligra (al posto d'onore) ha saldamente mantenuto la posizione

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Nessun problema per Lachesi Ok, che è venuto a prendersi gli otto milioncini proposti dal Premio Veneto mediante una convincente trottata di testa che non ha concesso scampo alle quattro femmine locali chiamate ad affrontarlo.
Vinto il duello in partenza con Ligra (15.1 la frazione), Lachesi Ok è stato poi interpretato con raziocinio da Vittorio Guzzinati per circa un giro, ma poi si è lasciato trasportare dall'enfasi della dea velocità con gli ultimi 800 metri in poco più di un minuto che gli hanno consentito di onorare la sua scontata affermazione in un eccellente 1.17.7 ben meritandosi al giro d'onore l'applauso del pubblico.
Ligra ha saldamente tenuto la posizione al seguito del figlio di Lanson, controllando nella seconda parte della corsa Libica Sama che era uscita al largo a metà gara.
Per la velocista di Carlo Belladonna, nuovo attestato di velocità, 1.18.1, a conferma dello splendido momento di forma raggiunto.
Pur con mezzo miglio di tragitto in posizione esterna, Libica Sama è rimasta terza in 1.18.4, tenendo testa con disinvoltura a Lince del Nord che ha completato il marcatore lasciando fuori scena la più attesa Loren Bi che all'imbocco della prima curva aveva rotto in un contrasto con Libica Sama nel disperato tentativo di non farsi sorpassare dalla femmina di Corelli che l'aveva quasi superata del tutto.
Piccola multa a favore di Loren Bi, e appiedamento a Corelli, la decisione della giuria per il... fallo più evidente che cattivo della figlia di Peridot Pride.
Con un allungo di marca superiore portato nel penultimo rettilineo, Lannette Bi aveva buon gioco sugli avversari a quel punto capitanati da Leamara che poi in retta d'arrivo veniva superata anche da Libbiano e Len Dolz. Subito dopo, un paio di falli mancati.
Superato nel lancio da Mattioli Ok, Marlon Jet non riusciva più ad agguantare l'allievo di Schipani che attingeva un buon traguardo, anche stavolta segnando la media di 1.20.8 che gli è congeniale.
Con incisivo serrate era Molo Petral a fare sua la seconda piazza. Poi nella «gentlemen» en plein patavino per merito di Gaitfast Tr e Gaminella Mp che lasciavano al terzo posto il più atteso Folgore Sbarra dopo contesa in chiave tattica subita dal favorito di Dario D'Angelo.
La Totip vedeva Isaigon prendere il largo sulla seconda curva dopo aver scavalcato Gran Bisiaca, ma il favorito Furioso Prad, dopo aver tergiversato all'esterno del centro del gruppo, scattava al mezzo giro finale e alla distanza imponeva la sua superiorità, mentre terzo rimaneva Educato Fa sventando la tardiva rincorsa di Carbon Coke.
Fuga vincente di Maureen Bi fra i 3 anni della «reclamare». Dopo aver guadagnato margine vistoso, la figlia di Contingent Fi lasciava a distanza Marchesina che aveva rotto in partenza e che solo in dirittura, dopo aver eluso la marcatura di Manly, poteva liberarsi di Mebo Db.
La prima delle due semifinali del Campionato triestino guidatori è stata riportata da Gianni Targhetta che in sulky a Egizio ha atteso la retta d'arrivo per liberarsi dei fuggitivi Igonometro e Isemburg Om per reagire poi al simultaneo finish dei penalizzati Fianona e Imalulast.
Nella seconda semifinale, invece, è stato Walter Zanetti a interpretare al meglio in corsa di testa la sua Ianna che nel finale è sfuggita a Crino Effe, mentre Gashaka, al largo del secondo giro, replicava in foto a Gatto d'Assia per il terzo posto.
Doppietta di Alfredo Pollini con Lannette Bi e Maureen Bi.

I risultati
Premio Verona (metri 1660): 1) Lannete Bi (A. Pollini). 2) Libbiano. 5 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 16; 12,14; (27).
Premio Venezia (metri 1660): 1) Mattioli Ok (C. Schipani). 2) Molo Petral. 5 part. Tempo al km 1.20.8. Tot.: 33; 16,24; (192).55.
Premio Vicenza (metri 1660): Gaitfast Tr (R. Piva). 2) Gaminella Mp. 3) Folgore Sbarra. 6 part. Tempo al km 1.19.6. Tot.: 57; 23,22; (95). 136. Tris Montebello: 34.500 lire.
Premio Rovigo: (metri 1660 corsa Totip): 1) Furioso Prad (M. Esposito). 2) Isaigon. 3) Educato Fa. 11 part. Tempo al km 1.20.5. Tot.: 26; 11,17,40; (67). Duplice non vinta. Tris Montebello: 184.100 lire.
Premio Belluno: (metri 1660): 1) Maureen Bi (A. Pollini). 2) Marchesina. 3) Mebo Db. 8 part. Tempo al km 1.22.8. Tot.: 22; 10,10,14; (29). 40. Tris Montebello: 27.900 lire.
Premio Veneto (metri 1660): 1) Lachesi Ok (V. Guzzinati). 2) Ligra. 5 part. Tempo al km 1.17.7. Tot.: 13; 16,25; (59). 18.
Premio Treviso (metri 2080): 1) Egizio (G. Targhetta). 2) Fianona. 3) Imalulast. 8 part. Tempo al k. 1.22.1. Tot: 92; 34,17,23; (328). 89. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 93.700 per 500 lire. Tris Montebello: 325.400 lire.
Premio Padova (metri 1660): 1) Ianna (W. Zanetti). 2) Crino Effe. 3) Gashaka. 8 part. Tempo al km 1.20.4. Tot.: 134; 30,13,28; (380). 788. Tris Montebello: 247.000 lire.

CANOTTAGGIO

Vittorie degli armi giuliani alle regate di Piediluco

PIEDILUCO — Anche nella seconda giornata delle regate di Piediluco gli armi giuliani sono saliti sul gradino più alto del podio. Nel singolo pesi leggeri ha vinto Corazza dei Vigili del fuoco «Ravalico». L'altro oro tra i pesi leggeri è giunto dal quattro di coppia della Timavo di Monfalcone (Polensig, Miniussi, Ruggeri, De Stabile). Ancora un oro, dal quattro di coppia senior B «misto» Baldesio-Forze Armate-Saturnia. Piazzamenti, poi, nel singolo junior: secondo Caporizzi (Ginnastica Triestina) e terzo De Stabile (Timavo). Un'altro oro, però in campo femminile, è giunto dal doppio ragazze del Saturnia (Rosso, Gorla). Nel doppio junior, sempre femminile, il Saturnia ha ottenuto il secondo posto, con la Strappo e la Ferluga. Secondo posto, sempre tra le donne, per il singolo pesi leggeri della Timavo, con Ambra Rocca. La stessa atleta ha poi fatto parte del quattro di coppia senior «misto» che ha vinto l'oro. Ancora un primo posto per le giuliane, nel doppio misto Roma-Saturnia, grazie alla Orzan.

PROPOSTA UFFICIALIZZATA AL PANATHLON

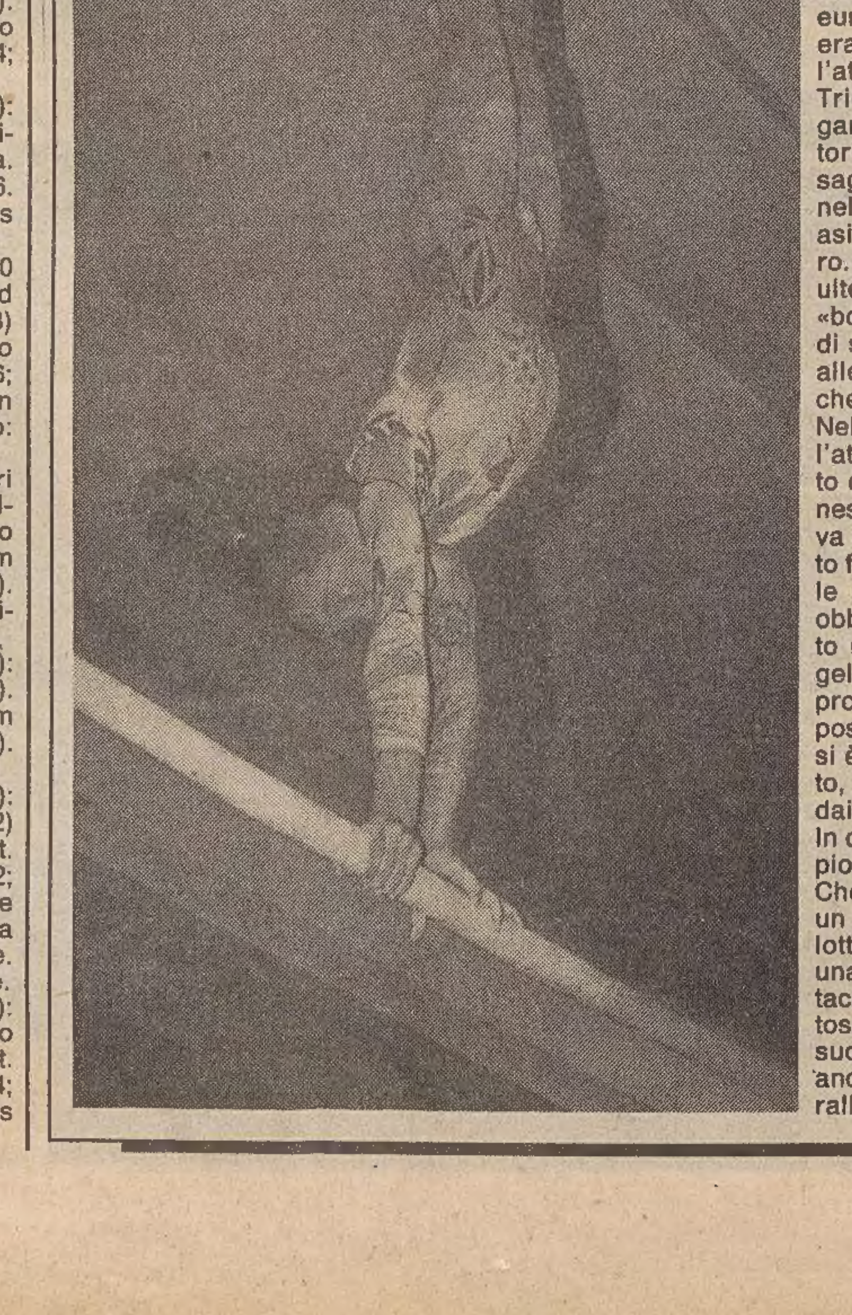
A Trieste i Giochi mediterranei?

L'idea lanciata da Jacopo Rossini ha l'incoraggiamento del ministro De Michelis

ASSOLUTI DI GINNASTICA ARTISTICA

Roberta Kirchmayer ha fatto bis

All'atleta triestina anche due titoli di categoria



ROMA — La quindicenne triestina Roberta Kirchmayer, nella foto, si è confermata campionessa d'Italia superando la diretta antagonista Giulia Volpi. Ripresasi dal malessere che ne aveva frenato la pur brillante prova ai recenti europei di Atene (dove si era piazzata tredicesima), l'atleta della Ginnastica Triestina ha condotto una gara sicura negli obbligatori e nei liberi, offrendo un saggio della sua classe nelle specilaità preferite, asimmetriche e corpo libero. La Kirchmayer ha poi ulteriormente arricchito il «bottino», vincendo i titoli di specialità al volteggio e alle parallele asimmetriche.
Nella classifica assoluta l'atleta triestina ha staccato di mezzo punto la lissonese Giulia Volpi, che aveva compromesso il risultato finale con una caduta alle parallele negli esercizi obbligatori e ha poi condotto una gara regolare suggellata da un'eccellente prova alla trave. Al terzo posto della classifica finale si è piazzata Selene Celotto, terza azzurra reduce dai campionati europei.
In campo maschile, il campione d'Italia 1990 è Yuri Chechi, che ha preceduto un ritrovato Boris Preti. La lotta tra i due ha originato una gara tiratissima e spettacolare in ogni attrezzo. Il toscano si è distinto nei suoi «anelli mondiali», ma anche alla sbarra, alle parallelele e nel corpo libero.

Servizio di
Bruno Lubis

TRIESTE — La proposta è ufficiale: detta esplicitamente durante la riunione del Panathlon e anche indirizzata per lettera al sindaco di Trieste, al presidente della Provincia, ad altre autorità e personaggi della città. Jacopo Rossini, più in qualità di cittadino attento all'evolversi del mondo che in veste di sindaco Psi di Muggia, chiede che Trieste organizzi i Giochi del Mediterraneo del 1995.
Sulle prime siamo rimasti sorpresi anche noi, ma le sue parole hanno spazzato i nostri dubbi. Siamo una città di chiacchieroni che non si decidono ad agire, che la città non ha impianti sportivi sufficienti né adeguati all'impegno, che la classe dirigente è sempre più legata ai particolarismi quando bisogna chiedere anche la collaborazione di altri.
«Tutto vero — dice Rossini — ma i tempi cambiano. E' possibile, addirittura probabile, che di fronte a una scadenza così impegnativa i problemi si risolvano. Che finalmente ci si metta di buzzo buono a dar seguito ai progetti e alle procedure per strutturare Trieste di impianti adeguati, una piscina, un palazzo dello sport, uno stadio per l'atletica. Quello che non si riuscirà a fare, lo si andrà a cercare altrove. Perché non si potrebbe far disputare gare di certe specialità a Monfalcone, altre a Gorizia, a Udine. E magari i concorsi ippici a Lipizza?».
Insomma, siamo al Hic Rhodus, hic salta.
«Fuori da ogni discorso di partito, si sa che Trieste ha organismi che, se vogliono, sono in grado di decidere. A parte gli enti pubblici, c'è il consorzio Trieste 2000, ci sono le Assicurazioni Generali. I soldi si trovano, i progetti vanno incanalati ad assecondare l'idea».
L'idea di Jacopo Rossini non è nata all'improvviso. A noi personalmente è stata buttata là sui gradini delle tribune del Grezar con un «pensa» condito dal sorriso più puttinesco che si possa immaginare. La considerazione che abbiamo per l'uomo, buon giocatore sia di calcio e di basket (allievo del Milan suoi bei dì e ancora calpestante il ruvido terreno di Villa Ara; play-maker dell'All'Onestà quando Chuck Jura spopolava), ci ha fatto pensare.
Dopo qualche giorno, un appuntamento più formale, più approfondito. «Per lavoro sono in contatto con la Dalmazia. A Spalato mi sono trovato in varie occasioni a parlare dei Giochi del Mediterraneo con gli organizzatori della manifestazione. Mi hanno raccontato praticamente tutto: contatti politici, bisogni economici, difficoltà burocratiche e sforzi di rendere concreti i progetti. Ogni volta mi dicevano che facessi presente a chi di dovere che Trieste sarebbe la città ideale per i Giochi».
«In effetti — racconta Rossini — l'Italia ha organizzato i Giochi del Mediterraneo più di venti anni fa, a Napoli. Poi basta. Ho incontrato il ministro degli Esteri De Michelis e lui mi ha incoraggiato: so che la Regione Friuli-Venezia Giulia vedrebbe di buon occhio una kermesse sportiva cinque anni dopo il Mondiale. Perché non tentare? Della cosa ho parlato anche con il delegato regionale del Coni, Emilio Felluga. Lui è cauto perché il progetto è effettivamente impegnativo. Ma non ha detto di no».



LE GRANDI MANOVRE DELLA STEFANEL

Qui comincia l'avventura della A1

Già a fine mese un americano in prova, mentre sul mercato, oltre a un pivot, si cerca pure una guardia

PLAY-OFF

Si va verso una finalissima tra Scavolini e Ranger

MILANO — I playoff di basket stanno parlando lo stesso linguaggio della stagione regolare. Il lungo romanzo dello scudetto pare avviato all'epilogo con una sfida fra Pesaro e Varese, le prime classificate appunto della «regular season». A Caserta e Cantù, le loro avversarie, resta il ritorno di domani per cercare di rimettere in equilibrio una situazione che sabato, nel primo turno delle semifinali, ha pesato decisamente dalla parte della Scavolini e della Ranger.

Non sono tanto gli scarti (più 16 per la Scavolini sulla Phonola, addirittura più 28 per la Ranger sulla Vismara) a testimoniare la superiorità delle due squadre vincitrici perché si sa che nei playoff — dove la differenza canestri non conta — chi si accorge di non poter recuperare fatalmente molla gli ormeggi, quanto le prove di potenza date da pesaresi e varesini nei momenti in cui sono stati riavvicinati dagli avversari. Una potenza finora non del tutto espressa.

Sergio Scariolo e Giancarlo Sacco, i coach di Pesaro e Varese, il giorno dopo, non nascondono di gradire il risultato ma, per il gioco, fanno gli... insoddisfatti. «Non sono contento, ci siamo limitati all'ordinaria amministrazione, è stato un po' come timbrare il cartellino» è il commento di Scariolo. «Potevamo chiudere la partita già nel primo tempo e, invece, una volta avanti di 10 punti abbiamo smesso di giocare di squadra» è il parere di Sacco.

L'allenatore della Scavolini è comunque il primo a riconoscere il buon momento della sua squadra «anche se, per esprimere veramente il meglio, dovremmo avere più istinto del killer, saper ammazzare le partite fin dalla prima occasione». Invece i biancorossi marchigiani cadono spesso preda del «troppo facile» e soltanto quando gli avversari li mettono in condizione di pericolo, tornano a offrire il loro miglior repertorio. «Abbiamo bisogno di giocare sempre sul filo del rasoio» riconosce Scariolo.

Il coach pesarese ammette comunque di essere «molto fiducioso», anche se non dà troppo peso al vantaggio di giocare il ritorno con la Phonola sul neutro di Firenze («Non so che tipo di ambiente troveremo: visto che pare non ci siano biglietti in vendita per i fiorentini, il palasport sarà ugualmente pieno oppure sarà un ambiente ovattato con due-tremila persone?). «L'unica situazione veramente importante e positiva — aggiunge — è che ci sentiamo arbitri del nostro destino».

Giancarlo Sacco è ugualmente tranquillo anche se si è arrabbiato parecchio nell'intervallo per questa sua Ranger che stava tentando (e ci stava riuscendo) di ripetere gli errori del passato, in particolare quello di giocare sulle individualità. «Abbiamo smesso di far passare il gioco per le mani di Johnson ed è stato il nostro principale errore. Invece Frank è il nostro regista, uno che sbaglia raramente le scelte, quindi dobbiamo sfruttare al massimo queste sue caratteristiche» spiega l'allenatore dei varesini.

Ma anche lui è convinto delle possibilità della sua Ranger, a maggior ragione se saprà conservare questa identità di squadra (come peso, volume e velocità è sicuramente già la più dotata). Insomma la parola scudetto torna a circolare a Varese.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Un possibile sostituto di Terry Tyler, cioè un'ala-pivot americana, sul parquet di Chiarbola il 30 maggio contro la rappresentativa militare Usa della Sesta flotta e poi ancora il 31 maggio, il primo e il 2 giugno in un quadrangolare a Bolzano, in cui saranno impegnate anche la Filodoro Brescia, la nazionale militare e un'altra rappresentativa statunitense. Sarà questa la prima visibile novità neroarancio e saranno questi gli unici due impegni ufficiali post-season della squadra.

Quel che è certo, è che per un anno sarà una Stefanel militarizzata. Dopo Cantarello, indosseranno infatti la divisa a fine giugno Pilutti, Bianchi e Sartori. E sarà pure una Stefanel «nazionalizzata». Il 3 giugno saranno diramate le convocazioni per la nazionale under 22 che dovrebbero interessare Cantarello, Pilutti, e forse Sartori. Il 4 giugno invece sarà chiamata a raccolta la rappresentativa militare e Cantarello dovrebbe sdoppiarsi. Le forze armate creeranno più di un problema alla preparazione dei triestini. Sul finire dell'estate è in programma a Parigi il campionato del mondo per rappresentative militari e sono previsti impegni fino al 16 settembre.

Primi spiacevoli intoppi dunque nella nuova avventura in A1, senza considerare l'enorme patata bollente del palasport sul quale anche le forze politiche locali sembrano lacerate. Da una parte si preme per la ristrutturazione di Chiarbola, dall'altra si sollecita la costruzione lampo di un palazzone, «sacrificando» una stagione. Sembra invece finalmente in dirittura d'arrivo la questione relativa alla palestra di via Locchi che entro un paio di mesi la Stefanel dovrebbe ottenere in concessione.

Frattanto, mentre Tyler in America cerca di convincere moglie e figlio a ritornare per un anno ancora in Italia e telefonerà a fine mese la sua decisione, e Middleton ha fatto una settimana di vacanza in Grecia, gli italiani continuano ad allenarsi. Bepi Stefanel è per affari a Tokyo, Bogdan Tanjevic invece è stato a Forlì per osservare la formazione juniores triestina conquistare per il quinto anno consecutivo l'ammissione alle fasi finali di categoria che si svolgeranno nella stessa città romagnola. Lotteranno in giugno, assieme ai triestini, per conquistare lo «scudettino», Scavolini Pesaro, Viola Reggio Calabria, Irge Desio, Enimont Livorno, Messaggero Roma, Marr Rimini, Petrarca Padova, Ipifim Torino, Philips Milano, Annabella Pavia, Riunite Reggio Emilia, Knorr Bologna, Arimo Bologna, Vismara Cantù e Cagiva Varese.



Fucka entra in prima squadra

Il mercato indigeno, dato che oltretutto molte formazioni sono ancora impegnate in campionato, stenta a decollare, anche se i tifosi sono avidi di novità. La Stefanel è dichiaratamente alla ricerca di un pivot, meglio se d'esperienza, il che fa ritenere probabilissima la partenza di Zarotti, oltre a quella di Cavazzon. I nomi sono pochi e noti, i giocatori ancora all'apice della carriera non vengono venduti se non in cambio di valide contropartite tecniche che Trieste giustamente non vuole dare per non disfare un collettivo super dentro e fuori del campo. Costa, Tolotti o Boni dunque meglio toglierseli dalla testa, Meneghin vorrebbe restare a Milano, Vecchiato si è bruciato con il gran rifiuto di due anni fa, Baldi e Vianini sono troppo giovani. Tornano fuori i soliti nomi. Il nuovo pivot potrebbe più facilmente uscire da questa terna: Fulvio Polesello della Phonola, 34 anni, 206 centimetri, Pietro Generali della Benetton, 32 anni, 209 centimetri, Marco Ricci del Messaggero, 30 anni, 206 centimetri.

Entrerà fra i primi dieci, com'è risaputo, Gregor Fucka, 19 anni, 210 centimetri, che sarà la quarta ala a fianco di Maguolo, di Sartori e di Tyler o di chi lo sostituirà. L'ipotesi Tonut sembra allontanarsi anche perché i dirigenti triestini hanno avvertito il suo desiderio di militare in una squadra che possa conquistare lo scudetto. Confermate le guardie Pilutti, Middleton e Bianchi, ne manca una quarta. Ci sono due ipotesi: affidarsi al mercato e trovare magari un tiratore, oppure pescare in casa fra Bonventi, reduce da un buon campionato a Ragusa in B1, Lokar che potrebbe tornare dagli Usa e De Pol che proprio in questo periodo si sta convertendo da ala in guardia.

Il raduno per la nuova stagione scatterà ai primi di agosto. Dal giorno 6, due settimane in ritiro. La vernice il 24 al Lignanobasket con Fantoni, Benetton e Hitachi. Il 31 agosto e il primo settembre torneo a Livorno con Enimont, Phonola e Knorr, l'8 e il 9 settembre un altro quadrangolare, a Messina.

PLAY-OUT, LA PRIMA DI RITORNO

Napoli, big-match e salvezza

BOLOGNA — Questi i risultati della 6.a giornata (1.a di ritorno) dei gironi dei play-out.

GIRONE VERDE

Paini-Benetton 89-82
PAINI NAPOLI: McQueen 19, Berry 28, Ragazzi 19, Sbaragli 5, Sbarra 7, Lenoli 7, Dalla Libera 4, La Torre. N.e.: Morena e Pagnozzi.
BENETTON TREVISO: Gay 32, Macy 14, Vianini 4, Iacopini 5, Minto 9, Generali 11, Vazzoler 7, Marusic. N.e.: Mian e Bortolon.

Glaxo-Teorema 101-90
GLAXO VERONA: Brusamarello 11, Marcheselli 5, Stokes 5, Dalla Vecchia 6, Capone 10, Moretti 15, Zamberlan 12, Masetti 12, Schoene 25. N.e.: Perbellini.
TEOREMA ARESE: Lana 13, Blasi, Maspero, Middleton 28, Baldi 10, Noli 5, Vranes 27, Motta 7. N.e.: Filios e Mariani.

Annabella-Hitachi 88-77
CLASSIFICA: Paini punti 12; Glaxo 8; Benetton e Annabella 6; Hitachi e Teorema 2.

GIRONE GIALLO

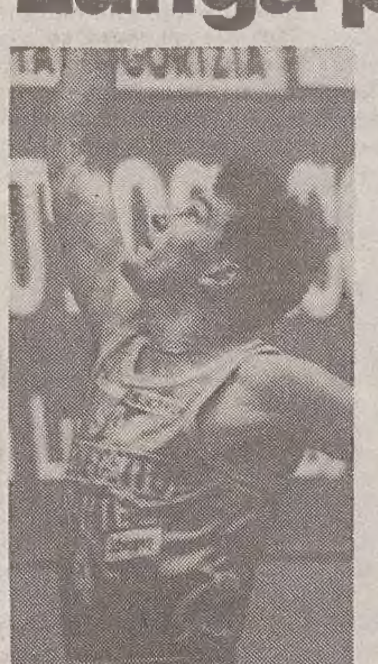
Alno-Kleenex 85-75
ALNO FABRIANO: Talevi 11, Minelli 7, Nardone 2, Del Cadia, Solomon 25, Solfrini 14, Servadio 16, Israel 10, Bonafoni. N.e.: Sala.
KLEENEX PISTOIA: Crippa 12, Mazzoni 4, Greco, Vitiello 3, Rowan 31, Douglas 10, Capone 15. N.e.: Pucci, Silvestrin, Vitale.

Arimo-Jolly 88-122
ARIMO BOLOGNA: Zatti 9, Bucci 18, Albertazzi 10, McNealy 18, Feitl 15, Angeli 8, Dalla Mora 5, Sfiligoi 1, Marchetti 4, Cumerlato.
JOLLYCOLOMBANI FORLI': Fumagalli 11, Mentasti 24, Bonamico 19, Fox 13, Garrett 15, Ceccarelli 26, Pezzin 6, Cecchetti, Giarletti 4, Cimatti 4.

Garessio-Neutrorobert 109-96
CLASSIFICA: Alno punti 10; Jollycolombani e Neutroroberts 8; Garessio 6; Arimo e Kleenex 2.

LA SAN BENEDETTO IN B1

Lunga pausa di riflessione



Gnecchi potrebbe partire

GORIZIA — La stagione è finita da un mese e dunque sarebbe già tempo per impostare i programmi della prossima. Ma la pausa di riflessione dei dirigenti della San Benedetto si prolunga, anche se la prima fase del «ceck up» si può considerare ormai esaurita. L'autoprocesso svoltosi all'interno della società all'indomani della retrocessione in B1, per cercare di capire quali fossero state le cause che nel tempo hanno condotto a questa situazione, si è concluso con un'autotassazione.

L'impegno di continuare a gestire la squadra anche nel prossimo campionato non è stato però ancora preso. Leo Terraneo, che negli ultimi tre anni si è sobbarcato il peso economico della gestione, non ha ancora deciso cosa fare per il futuro, anche se, sentendosi in parte coinvolto da come sono andate a finire le cose, sembrerebbe, tutto sommato, disponibile a restare. Il problema principale appare ancora una volta quello della copertura delle spese di gestione, dell'elevato divario tra i costi e le entrate. Per coprire il «buco», stimabile in circa 700-800 milioni (l'altra parte del bilancio dovrebbe essere garantita da una sponsorizzazione e dagli incassi), si pensa di trovare alcune cosponsorizzazioni, sensibilizzando allo scopo le forze economiche locali perché diano il necessario contributo alla rinascita del basket goriziano. In tal modo la società potrebbe dedicarsi con maggior tranquillità agli investimenti, senza intaccare il patrimonio giocatori per fini puramente gestionali.

Per quanto riguarda la squadra, anche se finora, stante la situazione societaria ancora fluida, nulla è trapelato, si sa solo che ci sarebbe già stata tutta una fitta serie di contatti con tecnici e giocatori che potrebbero approdare a Gorizia nella prossima stagione. L'organico attuale potrebbe subire dei cambiamenti, forse anche radicali. Per vedere le prime scintille bisognerà però attendere che trovi una soluzione il rebus societario.

Un altro grosso problema che la società dovrà affrontare per il prossimo campionato sarà quello dell'impianto di gioco. Il palazzetto dello sport di via delle Grappate dovrà essere ristrutturato e ampliato e quindi a settembre la squadra dovrà emigrare altrove. La possibilità già ventilata di tornare a giocare nella palestra dell'Ugg di piazza Battisti incontra delle difficoltà, per il fatto che l'impianto non ha la capienza di duemila posti richiesta dalle norme federali e, inoltre, non è in regola con le norme di pubblica sicurezza.

[Giancarlo Bulfoni]

Sport Le classifiche del calcio

Serie A



Il Napoli è campione d'Italia. Retrocedono in serie B: Udinese, Verona, Cremonese e Ascoli

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Napoli	51	34	21	9	4	17	16	1	0	17	5	8	4	57	31	0
Milan	49	34	22	5	7	17	13	2	2	17	9	3	5	56	27	-2
Inter	44	34	17	10	7	17	12	4	1	17	5	6	6	55	32	-7
Juventus	44	34	15	14	5	17	10	6	1	17	5	8	4	56	36	-7
Sampdoria	43	34	16	11	7	17	11	6	0	17	5	5	7	46	26	-8
Roma	41	34	14	13	7	17	8	7	2	17	6	6	5	45	40	-10
Atalanta	35	34	12	11	11	17	10	4	3	17	2	7	8	36	43	-16
Bologna	34	34	9	16	9	17	8	8	1	17	1	8	8	29	36	-17
Lazio	31	34	8	15	11	17	6	7	4	17	2	8	7	34	33	-20
Bari	31	34	6	19	9	17	5	8	4	17	1	11	5	34	37	-20
Genoa	29	34	6	17	11	17	3	9	5	17	3	8	6	27	31	-22
Fiorentina	28	34	7	14	13	17	6	6	5	17	1	8	8	41	42	-23
Cesena	28	34	6	16	12	17	3	11	3	17	3	5	9	26	36	-23
Lecce	28	34	10	8	16	17	8	6	3	17	2	2	13	29	46	-23
Udinese	27	34	6	15	13	17	5	9	3	17	1	6	10	37	51	-24
Verona	25	34	6	13	15	17	5	8	4	17	1	5	11	27	44	-26
Cremonese	23	34	5	13	16	17	4	6	7	17	1	7	9	29	50	-28
Ascoli	21	34	4	13	17	17	4	8	5	17	0	5	12	20	43	-30

Serie B

RISULTATI

Torino-Avellino	2-2
Ancona-Cagliari	1-1
Padova-Catanzaro	0-0
Parma-Foggia	5-3
Cosenza-Licata	1-1
Como-Messina	0-0
Pescara-Monza	0-0
Barletta-Pisa	1-1
Brescia-Reggiana	0-0
Reggina-Triestina	2-1

PROSSIMO TURNO

Monza-Barletta
Pisa-Cagliari
Triestina-Como
Brescia-Cosenza
Ancona-Foggia
Licata-Padova
Messina-Parma
Reggiana-Pescara
Avellino-Reggina
Catanzaro-Torino

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	Media inglese
Torino	49	35	17	15	3	18	15	3	0	17	2	12	3	59	22	-4
Pisa	48	35	16	16	3	17	11	6	0	18	5	10	3	47	19	-4
Cagliari	45	35	17	11	7	18	11	7	0	17	6	4	7	36	18	-8
Parma	42	35	15	12	8	18	8	7	3	17	7	5	5	45	27	-11
Reggina	40	35	12	16	7	18	10	5	3	17	2	11	4	29	22	-13
Ancona	39	35	11	17	7	17	5	10	2	18	6	7	5	39	31	-13
Pescara	38	35	14	10	11	18	12	5	1	17	2	5	10	33	36	-15
Reggiana	37	35	10	17	8	17	7	8	2	18	3	9	6	30	27	-15
Foggia	34	35	13	8	14	18	8	6	4	17	5	2	10	39	35	-19
Padova	34	35	11	12	12	18	7	9	2	17	4	3	10	24	31	-19
Triestina	33	35	9	15	11	17	8	6	3	18	1	9	8	32	38	-19
Avellino	32	35	11	10	14	17	8	4	5	18	3	6	9	30	33	-20
Brescia	32	35	8	16	11	17	4	9	4	18	4	7	7	26	31	-20
Barletta	32	35	9	14	12	18	8	8	2	17	1	6	10	22	34	-21
Cosenza	31	35	8	15	12	18	8	7	3	17	0	8	9	25	38	-22
Messina	31	35	10	11	14	17	8	4	5	18	2	7	9	26	40	-21
Monza	30	35	9	12	14	17	6	8	3	18	3	4	11	22	35	-22
Licata	28	35	6	16	13	17	6	9	2	18	0	7	11	20	32	-24
Como	23	35	5	13	17	18	4	8	6	17	1	5	11	12	28	-30
Catanzaro	22	35	2	18	15	17	1	8	8	18	1	10	7	15	34	-30

C1 girone A

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Carpi-Alessandria	0-0	L. Vicenza-Carpi
Empoli-Arezzo	2-1	Casale-Chievo
Venezia-Casale	0-0	Modena-Derthona
Spezia-Chievo	0-0	Alessandria-Empoli
Carrarese-L. Vicenza	1-0	Mantova-Lucchese
Derthona-Lucchese	0-3	Arezzo-Montevarchi
Trento-Mantova	1-1	Carrarese-Prato
Montevarchi-Modena	rinv.	Venezia-Spezia
Prato-Piacenza	0-0	Piacenza-Trento

CLASSIFICA

Lucchese	43	31	14	15	2	16	11	5	0	15	3	10	2	33	8	-4
Modena	43	30	16	11	3	15	12	3	0	15	4	8	3	32	8	-2
Empoli	39	31	12	15	4	16	9	6	1	15	3	9	3	28	18	-8
Venezia	35	31	12	11	8	15	7	7	1	16	5	4	7	30	23	-11
Carrarese	33	31	8	17	6	15	5	9	1	16	3	8	5	20	18	-13
Chievo	32	31	9	14	8	16	8	5	3	15	1	9	5	34	29	-15
Carpi	32	31	9	14	8	16	7	8	1	15	2	6	7	20	18	-15
Piacenza	31	31	8	15	8	15	6	4	5	16	2	11	3	29	27	-15
Spezia	31	31	8	15	8	16	7	6	3	15	1	9	5	23	24	-16
Mantova	31	31	6	19	6	15	6	9	0	16	0	10	6	21	23	-15
Casale	29	31	8	13	10	15	7	6	2	16	1	7	8	27	27	-17
Arezzo	28	31	6	16	9	15	4	10	1	16	2	6	8	29	34	-18
Trento	27	31	6	15	10	16	5	9	2	15	1	6	8	23	28	-20
Prato	27	31	7	13	11	16	6	8	2	15	1	5	9	25	36	-20
Alessandria	27	31	5	17	9	15	5	9	1	16	0	8	8	19	32	-19
L. Vicenza	25	31	5	15	11	15	5	8	2	16	0	7	9	21	28	-21
Montevarchi	22	30	5	12	13	15	5	8	2	15	0	4	11	21	35	-23
Derthona	21	31	5	11	15	16	5	9	2	15	0	2	13	17	36	-26

C1 girone B

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Palermo-Casertana	1-1	Ternana-Brindisi
Ischialsol-Fid. Andria	0-0	Francavilla-Campania
Brindisi-Francavilla	1-0	Giarre-Casarano
Taranto-Giarre	1-0	Monopoli-Catania
Campania-Monopoli	1-0	Sambenedett.-Ischialsol
Perugia-Salernitana	0-0	Salernitana-Palermo
Torres-Sambenedett.	1-0	Siracusa-Perugia
Catania-Siracusa	2-0	Casertana-Taranto
Casarano-Ternana	1-0	Fid. Andria-Torres

CLASSIFICA

Taranto	45	31	16	13	2	16	13	3	0	15	3	10	2	39	13	-2
Salernitana	43	31	14	15	2	15	9	6	0	16	5	9	2	40	22	-3
Casertana	42	31	15	12	4	15	10	3	2	16	5	9	2	42	19	-4
Giarre	39	31	13	13	5	15	9	6	0	16	4	7	5	33	15	-7
Palermo	38	31	12	14	5	16	9	6	1	15	3	8	4	31	19	-9
Casarano	38	31	15	8	8	16	10	4	2	15	5	4	6	32	28	-9
Ternana	36	31	14	8	9	15	10	3	2	16	4	5	7	32	26	-10
Catania	35	31	10	15	6	16	5	11	0	15	5	4	6	30	25	-12
Perugia	30	31	8	14	9	16	6	7	3	15	2	7	6	34	28	-17
Fid. Andria	29	31	7	15	9	15	5	8	2	16	2	7	7	25	26	-17
Monopoli	28	31	9	10	12	15	8	6	1	16	1	4	11	25	25	-18
Siracusa	26	31	9	8	14	15	8	5	2	16	1	3	12	30	43	-20
Brindisi	26	31	8	10	13	16	7	4	5	15	1	6	8	23	45	-21
Torres	25	31	3	19	9	16	3	12	1	15	0	7	8	21	27	-22
Campania	24	31	5	14	12	16	5	7	4	15	0	7	8	34	45	-23
Sambenedett.	19	31	5	9	17	15	4	6	5	16	1	3	12	14	33	-27
Francavilla	18	31	4	10	17	15	3	6	6	16	1	4	11	21	47	-28
Ischialsol	17	31	2	13	16	16	2	7	7	15	0	6	9	17	37	-30

Serie C2

Girone A

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Vercelli-Cuneo	1-0	Cuneo-Cecina
Pavia-CuoioPelli	5-0	Novara-LaPalma
Siena-Massese	2-0	Templo-Massese
RmFirenze-Novara	1-0	CuoioPelli-M.Ponzacco
M.Ponzacco-Oltrepò	0-0	Oltrepò-Olbia
Cecina-Poggibonsi	1-0	Pontedera-Pavia
Olbia-Pontedera	0-1	Sarzanese-Vercelli
Livorno-Sarzanese	1-0	Poggibonsi-RmFirenze
LaPalma-Templo	1-0	Livorno-Siena

CLASSIFICA

Siena	47	31	17	13	1	44	17	0
Pavia	42	31	16	10	5	48	22	-5
Vercelli	40	31	12	16	3	29	12	-7
Sarzanese	35	31	11	13	7	21	15	-11
Massese	34	31	8	18	5	19	14	-13
M. Ponzacco	34	31	11	12	8	24	22	-13
Poggibonsi	31	31	11	9	11	31	31	-15
Templo	30	31	8	14	9	22	23	-16
Oltrepò	30	31	7	16	8	27	29	-16
Cecina	30	31	7	16	8	21	23	-17
Cuneo	30	31	7	16	8	25	28	-16
Livorno	28	31	7	14	10	23	25	-18
Novara	27	31	5	17	9	16	22	-19
Rm Firenze	26	31	7	12	12	26	32	-21
La Palma	26	31	6	14	11	16	27	-21
Olbia	26	31	6	14	11	15	31	-21
Pontedera	25	31	5	15	11	21	28	-21
Cuoio Pelli	17	31	1	15	15	11	38	-29

Girone B

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Pergocrema-Cittadella	2-2	Palazzolo-Centese
Solbiatese-Juvedomo	4-0	Ravenna-Juvedomo
Ospitaletto-Legnano	1-0	Spal-Ospitaletto
Valdagno-Orceana	4-1	Legnano-Pergocrema
Pro Sesto-Palazzolo	0-0	Orceana-Pro Sesto
Treviso-Ravenna	1-0	Varese-Sassuolo
Spal-Sassuolo	5-1	Treviso-Solbiatese
Centese-Varese	0-1	Cittadella-Suzzara
Suzzara-Virescit	1-0	Virescit-Valdagno

CLASSIFICA

Varese	40	31	13	14	4	29	17	-6
Pro Sesto	38	31	10	18	3	26	17	-9
Palazzolo	37	31	12	13	6	39	26	-9
Centese	37	31	10	17	4	20	12	-10
Treviso	35	31	13	9	9	30	20	-11
Spal	34	31	11	12	8	35	23	-12
Valdagno	34	31	11	12	8	33	25	-13
Suzzara	34	31	8	18	5	19	16	-13
Legnano	33	31	10	13	8	32	25	-13
Solbiatese	33	31	8	17	6	30	23	-14
Ospitaletto	30	31	8	14	9	21	20	-17
Cittadella	29	31	5	19	7	19	26	-17
Virescit	27	31	7	13	11	26	33	-19
Ravenna	27	31	8	11	12	25	36	-19
Pergocrema	26	31	7	12	12	24	33	-21
Sassuolo	25	31	5	15	11	25	37	-22
Orceana	22	31	7	8	16	20	42	-24
Juvedomo	17	31	4	9	18	13	35	-30

Girone C

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Rimini-Bisceglie	0-0	Campob.-Baracca L.
Chieti-Campob.	1-0	Fano-Celano Ol.
Forlì-Castelsang.	1-0	Jesi-Chieti
Giulianova-Civitanov.	1-1	Bisceglie-Civitanov.
Trani-Fano	1-1	Riccione-Giulianova
Gubbio-Jesi	0-2	Teramo-Gubbio
Celano Ol.-Lanciano	1-1	Castelsang.-Rimini
Baracca L.-Riccione	1-1	Lanciano-Trani
Vis Pesaro-Teramo	1-1	Forlì-Vis Pesaro

CLASSIFICA

Fano	41	31	15	11	5	37	21	-5
Chieti	40	31	17	6	8	45	25	-7
Baracca L.	39	31	12	15	4	30	19	-8
Trani	38	31	12	14	5	36	23	-9
Gubbio	36	31	13	10	8	35	20	-11
Teramo	36	31	10	16	5	31	20	-10
Castelsang.	34	31	10	14	7	27	22	-12
Rimini	33	31	9	15	7	31	28	-14
Celano Ol.	32	31	8	16	7	26	27	-15
Giulianova	31	31	8	15	8	28	31	-16
Riccione	30	31	6	18	7	24	30	-16
Jesi	29	31	8	13	10	21	24	-17
Civitanov.	28	31	7	14	10	20	30	-19
Vis Pesaro	24	31	5	14	12	17	23	-23
Lanciano	24	31	4	16	11	18	28	-22
Bisceglie	23	31	5	13	13	15	26	-23
Forlì	21	31	5	11	15	16	39	-25
Campob.	19	31	4	11	16	16	37	-27

Girone D

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Battipaglia-Atletico	0-0	Nola-Acireale
Altamura-Fasano	0-0	Lodigiani-Adelaide
Acireale-Frosinone	1-0	Pro Cavese-Altamura
Vigor Lam.-Lodigiani	1-1	Trapani-Battipaglia
Latina-Martina	2-1	Frosinone-Kroton
Ostia Mare-Nola	3-0	Atletico-Latina
Adelaide-Potenza	1-0	Martina-Ostia Mare
Kroton-Pro Cavese	0-0	Fasano-Turris
Turris-Trapani	3-1	Potenza-Vigor Lam.

CLASSIFICA

Battipaglia	42	31	17	8	6	38	19	-5
Nola	39	31	13	13	5	32	23	-7
Frosinone	37	31	12	13	6	34	26	-9
Acireale	36	31	12	12	7	30	20	-11
Turris	35	31	11	13	7	32	27	-12
Atletico	34	31	12	10	9	33	25	-12
Vigor Lam.	34	31	9	16	6	29	25	-13
Altamura	32	31	8	16	7	26	23	-15
Latina	32	31	7	18	6	33	31	-15
Pro Cavese	32	31	8	16	7	27	29	-14
Kroton	31	31	8	15	8	30	27	-16
Lodigiani	31	31	8	15	8	23	20	-15
Fasano	28	31	7	14	10	19	25	-18
Potenza	28	31	8	12	11	22	30	-18
Ostia Mare	27	31	8	11	12	27	32	-20
Martina	25	31	9	7	15	23	36	-21
Adelaide	24	31	7	10	14	18	26	-23
Trapani	11	31	3	5	23	17	49	-35

Interregionale

RISULTATI

Fontanafredda-Opitergina 0-1

Pievigina è promosso in C2. Retrocedono in «Promozione»: Pordenone-Sedico Mira e Fontanafredda.

CLASSIFICA

Pievigina	47	34	15	17	2	17	8	8	1	17	7	9	1	46	16	-4
Pro Gorizia	44	34	17	10	7	17	12	5	0	17	5	5	7	46	26	-7
San Donà	42	34	15	12	7	17	9	6	2	17	6	6	5	45	31	-9
Caerano	40	34	11	18	5	17	6	9	2	17	5	9	3	47	25	-11
Venice	40	34	12	16	6	17	7	8	2	17	5	8	4	28	18	-11
Montebelluna	39	34	12	15	7	17	8	5	4	17	4	10	3	30	21	-12
C. Mobile	36	34	12	12	10	17	8	4	5	17	4	8	5	25	20	-15
Ponte Piave	35	34	11	13	10	17	8	5	4	17	3	8	6	36	33	-16
Giorgione	34	34	11	12	11	17	8	5	4	17	3	7	7	30	29	-17
Conegliano	32	34	7	18	9	17	4	11	2	17	3	7	7	28	32	-19
Sacilese	31	34	9	13	12	17	5	8	4	17	4	5	8	24	31	-20
Salzano	31	34	8	15	11	17	5	9	3	17	3	6	8	30	38	-20
Monfalcone	31	34	7	17	10	17	4	8	5	17	3	9	5	30	43	-20
Opitergina	29	34	7	15	12	17	3	9	5	17	4	6	7	30	40	-22
Fontanafr.	29	34	8	13	13	17	6	6	5	17	2	7	8	21	32	-22
Mira	26	34	7	12	15	17	5	8	4	17	2	4	11	27	37	-25
Sedico	24	34	7	10	17	17	5	5	7	17	2	5	10	23	43	-27
Pordenone	22	34	6	10	18	17	6	5	6	17	0	5	12	17	48	-29

Promozione

RISULTATI

S. Giovanni-Juniors 5-4 dopo i rigori

Il Sevegliano è promosso nell'Interregionale. Retrocedono in 1.a cat.: Trivignano-Buiese e Juniors.

CLASSIFICA

Sevegliano	38	15	7	4	4	15	7	6	2	32	21	-7
Palmanova	37	15	7	6	2	15	5	7	3	30	17	-8
Ronchi	35	15	7	5	3	15	6	4	5	34	33	-10
Manzanese	33	15	8	3	4	15	4	6	5	36	25	-12
Gradese	33	15	8	6	1	15	2	7	6	36	27	-12
Italia S. Marco	33	15	5	8	2	15	6	3	6	28	20	-12
Pasianese	33	15	6	7	2	15	4	6	5	22	16	-12
Serenissima	30	15	5	7	3	15	3	7	5	26	23	-15
Lucinico	29	15	6	6	3	15	2	7	6	21	22	-16
Cussignacco	28	15	3	9	3	15	2	9	4	19	23	-17
Maniago	28	15	7	3	5	15	2	7	6	20	25	-17
Cormonese	28	15	4	6	5	15	4	6	5	19	25	-17
S. Giovanni	27	15	5	7	3	15	2	6	7	32	43	-18
Juniors	27	15	5	5	5	15	2	8	5	16	17	-18
Buiese	25	15	6	4	5	15	3	3	9	17	29	-20
Trivignano	16	15	1	7	7	15	3	1	11	11	33	-29

Prima Categoria

Girone A

CLASSIFICA

S. Daniele	46	30	18	10	2	44	18	+1
Sanvitese	44	30	18	8	4	39	17	-1
P. Fagagna	39	30	13	13	4	36	23	-6
Fortitudo	36	30	12	12	6	34	24	-9
Fiumignano	36	30	11	14	5	33	26	-9
Ponziana	32	30	10	12	8	32	25	-13
Vainatisone	31	30	10	11	9	30	26	-14
S. Sergio	30	30	10	10	10	25	24	-15
Tavagnacco	29	30	9	11	10	23	21	-16
Gemonese	28	30	8	12	10	23	26	-17
Pro Osoppo	26	30	7	12	11	22	35	-19
Cividalese	24	30	7	10	13	34	40	-21
Azzanese	23	30	3	17	10	30	46	-22
V. Rauscedo	22	30	4	14	12	24	43	-23
Tricesimo	18	30	4	10	16	32	51	-27
Codroipo	16	30	3	10	17	22	38	-29

Il S. Daniele è promosso in «Promozione». Retrocedono in 2.a cat.: Codroipo-Tricesimo e Vivai Rauscedo.

Girone B

RISULTATI

S. Canzian-Tamai 0-1

CLASSIFICA

Porcia	43	30	14	15	1	30	13	-2
Tamai	40	30	13	14	3	35	17	-5
S. Canzian	40	30	15	10	5	39	26	-5
Portuale	36	30	12	12	6	30	21	-9
Cervignano	33	30	8	17	5	30	27	-12
Sangiorgina	32	30	10	12	8	34	29	-13
Costalunga	30	30	8	14	8	19	17	-15
Lauzacco	30	30	7	16	7	28	34	-15
Flumicello	27	30	8	11	11	33	34	-18
Varmo	27	30	8	11	11	24	26	-18
Juventina	27	30	8	11	11	24	27	-18
Cordenonese	26	30	6	14	10	25	29	-19
Percoto	25	30	8	9	13	28	36	-20
Torviscosa	24	30	5	14	11	29	38	-21
Corno	23	30	5	13	12	24	39	-22
Visinale	17	30	3	11	16	12	31	-28

Il Porcia è promosso in «Promozione». Retrocedono in 2.a cat.: Visinale-Corno e Torviscosa.

Seconda Categoria

Girone A

CLASSIFICA

Pro Aviano	47	30	18	11	1	51	18	+2
Polcenigo	46	30	19	8	3	54	26	+1
Zoppola	41	30	15	11	4	48	24	-4
Fiume V.	33	30	9	15	6	40	34	-12
Virtus R.	31	30	11	9	10	36	39	-14
Don Bosco	30	30	12	6	12	48	59	-15
Caneva	29	30	8	13	9	28	28	-16
Cordenons	29	30	10	9	11	33	34	-16
Torre	29	30	9	11	10	27	29	-16
Doria	29	30	8	13	9	29	34	-16
Chions	28	30	9	10	11	40	42	-17
Richinvelda	26	30	9	8	13	30	40	-19
S. Martino	25	30	5	15	10	24	31	-20
Sarone	23	30	4	15	11	21	35	-22
Ramuscell.	21	30	5	11	14	19	36	-24
Morsano	13	30	3	7	20	26	45	-32

Il Pro Aviano è promosso in 1.a cat. Retrocedono in 3.a cat.: Morsano-Ramuscellese e Sarone.

Girone B

RISULTATI

Sangiovannese-Caporiacco 1-0

CLASSIFICA

Spilimbergo	39	30	13	13	4	46	24	-6
Colloredo	36	30	14	8	8	37	29	-9
Valvasone	36	30	14	8	8	36	30	-9
Blessanese	35	30	12	11	7	45	39	-10
Flaibano	34	30	11	12	7	31	25	-11
Ciconicco	32	30	10	12	8	40	34	-13
Valeriano	32	30	10	12	8	32	31	-13
Cordovado	31	30	8	15	7	39	34	-14
Barbeano	30	30	9	12	9	42	33	-15
Nogaredo	28	30	10	8	12	34	37	-17
Pagnacco	28	30	9	10	11	24	28	-17
Tagliamento	27	30	8	11	11	29	27	-18
Caporiacco	27	30	6	15	9	35	40	-18
Sangiovann.	27	30	10	7	13	35	43	-18
Vibate	25	30	8	9	13	36	44	-20
Ric. Maniago	13	30	3	7	20	26	69	-32

Lo Spilimbergo è promosso in 1.a cat. Retrocedono in 3.a cat.: R. Maniago-Vibate e Caporiacco.

Girone C

RISULTATI

Malanese-Ranger 1-0

CLASSIFICA

Arteniese	43	30	16	11	3	42	19	-2
Tolmezzo	43	30	18	7	5	55	22	-2
Bressa	41	30	17	7	6	64	36	-4
Tarcentina	41	30	16	9	5	47	22	-4
Bonacquisto	38	30	14	10	6	42	32	-7
S. Gottardo	36	30	13	10	7	34	27	-9
Donatello	31	30	10	11	9	36	34	-14
Riviera	31	30	10	11	9	35	35	-14
Torreanese	30	30	8	14	8	38	34	-15
Audace	29	30	11	7	12	39	40	-16
Forti e Liberi	27	30	8	11	11	38	40	-18
Reanese	26	30	8	10	12	30	38	-19
Majanese	22	30	6	10	14	30	37	-23
Rangers	21	30	8	5	17	30	57	-24
Faedis	14	30	4	6	20	28	71	-31
Gaglianese	7	30	2	3	25	22	66	-38

L'Arteniese è promossa in 1.a cat. Retrocedono in 3.a cat.: Rangers-Faedis e Gaglianese.

Girone D

RISULTATI

Palazzolo-Bertiolo 4-2

CLASSIFICA

S. Marco	44	30	16	12	2	34	12	-1
Rivignano	41	30	17	7	6	36	20	-4
Olimpia	39	30	13	13	4	33	21	-6
Maranese	35	30	13	9	8	30	19	-10
Lignano	33	30	11	11	8	30	22	-12
Camino	33	30	12	9	9	28	24	-12
Flambro	31	30	12	7	11	30	25	-14
Sangiorgina	30	30	9	12	9	41	33	-15
Latisana	29	30	7	15	8	30	31	-16
Zaule Rab.	28	30	9	10	11	28	33	-17
Mortegliano	26	30	9	8	13	25	30	-19
Domio	26	30	10	6	14	37	44	-19
Romans	25	30	9	7	14	32	35	-20
Palazzolo	25	30	10	5	15	32	42	-20
Bertiolo	25	30	6	13	11	26	38	-20
Indipendente	10	30	1	8	21	18	61	-35

Il San Marco è promosso in 1.a cat. Retrocedono in 3.a cat.: Indipendente-Romans e Bertiolo.

Girone E

CLASSIFICA

Aquileia	43	30	18	7	5	41	20	-2
Muggesana	42	30	16	10	4	47	27	-3
Primorje	41	30	15	11	4	44	20	-4
Ruda	39	30	14	11	5	32	21	-6
Pieris	38	30	16	6	8	49	29	-7
Staranzano	37	30	13	11	6	44	28	-8
S. Vito	32	30	11	10	9	36	29	-13
S. Maria	30	30	8	14	8	29	31	-15
Gonars	28	30	11	6	13	33	33	-17
Porpetto	27	30	9	9	12	34	35	-18
Castionese	27	30	8	11	11	27	32	-18
Vesna	25	30	9	7	14	31	35	-20
Zarja	25	30	9	7	14	29	39	-20
Centro Giov.	22	30	7	8	15	31	55	-23
Paviese	12	30	3	6	21	22	55	-33
Terzo	12	30	4	4	22	20	60	-33

L'Aquileia è promossa in 1.a cat. Retrocedono in 3.a cat.: Terzo-Paviese e Centro Giovanile.

Girone F

CLASSIFICA

S.L. Vival Busà	43	30	19	5	6	66	31	-2
E. Adriatica	40	30	16	8	6	53	26	-5
Mossa	38	30	12	14	4	26	17	-7
Supercaffè	37	30	13	11	6	44	26	-8
Moraro	36	30	13	10	7	50	37	-9
Pro Farra	34	30	13	8	9	35	27	-11
Pro Romans	33	30	12	9	9	48	31	-12
Villesse	33	30	10	13	7	38	34	-12
Piedimonte	33	30	10	13	7	28	29	-12
Mariano	28	30	8	12	10	27	31	-17
Villanova	26	30	7	12	11	32	36	-19
Fogliano	26	30	7	12	11	33	42	-19
Caprive	21	30	6	9	15	29	48	-24
Roianese	19	30	5	9	16	29	59	-26
Natisone	17	30	4	9	17	19	41	-28
Sant'Anna	16	30	4	8	18	30	70	-29

Il S. Luigi Vival Busà è promosso in 1.a cat.: Retrocedono in 3.a cat.: S. Anna-Natisone e Roianese.

Terza Categoria



La formazione del Campanelle Prisco promossa in Seconda categoria.

Girone I

CLASSIFICA

Audax	40	26	18	4	4	50	17	+1
Turriaco	39	26	16	7	3	47	13	0
San Pier	38	26	16	6	4	42	13	-1
Medea	36	26	15	6	5	67	26	-3
Poggio	35	26	14	7	5	43	21	-4
Sagrado	28	26	9	10	7	34	30	-11
S. Lorenzo	27	26	11	5	10	47	34	-12
Azzurra	27	26	9	9	8	35	26	-12
Sovodnje	24	26	9	6	11	27	23	-15
Vermegliano	23	26	8	7	11	35	39	-16
Begliano	17	26	6	5	15	26	54	-22
Mladost	15	26	4	7	15	28	36	-24
Fossalon	13	26	4	5	17	26	47	-26
Brazzanese	2	26	1	0	25	6	134	-37

L'Audax è promossa in 2.a cat.

Girone L

CLASSIFICA

Gaja	36	22	16	4	2	48	18	+3
Opicina	34	22	16	2	4	35	14	+1
Aurisina	28	22	11	6	5	32	24	-7
Stock	25	22	10	5	7	39	26	-8
Kras	24	22	7	10	5	32	27	-7
S. Andrea	21	22	6	9	7	32	26	-13
Fincantieri	21	22	8	5	9	27	28	-12
J. Aurisina	19	22	7	5	10	27	37	-14
Breg	17	22	5	7	10	26	31	-16
Primorec	16	22	5	6	11	18	27	-17
Hermada	13	22	3	7	12	20	47	-20
Romana	10	22	2	6	14	9	40	-21

Il Gaja è promosso in 2.a cat.

Girone M

CLASSIFICA

Camp. Prisco	36	22	15	6	1	60	15	+3
Giarizzole	36	22	15	6	1	61	16	+3
Chiarbola	36	22	17	2	3	65	16	+3
Fincant. Ts	32	22	13	6	3	53	23	-1
S. Vito	25	22	11	3	8	39	30	-8
Cus	23	22	9	5	8	34	27	-10
Montebello	21	22	7	7	8	31	27	-12
La Lanterna	17	22	7	3	12	32	49	-15
Don Bosco	11	22	1	9	12	25	55	-22
Ts Car Audio	11	22	3	5	14	24	55	-21
Exner	11	22	4	4	14	20	63	-22
Union	4	22	0	4	18	10	78	-27

Il Camp. Prisco è promosso in 2.a cat.